Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 196

“COL DUCE E PER IL DUCE”

Domenica 17 agosto 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 · Semestre L. 38, Trimestre L. 20 · Estero: Anno L. 155 · Sem. L. 80 · Trim. L. 40 · Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 · Direzione e Amministrazione via Carducci 7 · Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 · Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 · Necrologie L. 3 · Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 5 · Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 12, tel. 9-50 · MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La formidabile pressione delle forze germaniche e alleate

persiste con successo su tutto il fronte dell'est

Navi mercantili nemiche affondate nelle acque inglesi - Porti ed impianti militari britannici colpiti dalle bombe dei velivoli tedeschi

BERLINO, 16.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Su tutto il fronte orientale le operazioni procedono sistematicamente con successo.

Davanti alla costa orientale inglese aerei germanici da combattimento hanno affondato di giorno due navi mercantili nemiche per complessive 7 mila 500 tonnellate ed hanno danneggiato nei pressi delle isole Faroer; un grosso bastimento mercantile.

Presso Cambridge sono state colpite con bombe di grosso calibro attrezzature utili all'economia di guerra.

Un battello vedetta ha abbattuto nella Manica un apparecchio da caccia britannico. Nella scorsa notte, l'Arma aerea ha distrutto al largo della costa orientale britannica una nave mercantile di 2 mila tonnellate ed ha attaccato vari porti impianti militari nell'est dell'isola.

Nell'Africa settentrionale aerei tedeschi da picchiata hanno bombardato con buon risultato, navi britanniche nel porto di Tobruch, postazioni di artiglieria contraerea, depositi di munizioni e ammassamenti di autocarri del nemico.

Un irrilevante numero di bombardieri sovietici ha tentato di attaccare nella scorsa notte il territorio settentrionale e nord orientale del Reich. Gli attacchi sono stati totalmente inefficaci.

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come è già stato reso noto per mezzo di bollettini straordinari, Odessa e Nicolaiev sono state accerchiate rispettivamente da truppe romene e da truppe tedesche e ungheresi.

Ad est del Bug formazioni celeri tedesche hanno occupato in instancabile inseguimento del nemico battuto, l'importante centro minerario di Kayotrog.

Anche negli altri settori del fronte orientale i combattimenti proseguono con successo.

Nella lotta contro la navigazione destinata agli approvvigionamenti britannici, l'Arma aerea tedesca ha distrutto davanti alle coste orientali scozzesi una nave da carico di 5 mila tonnellate ed ha gravemente colpito una seconda grande nave mercantile.

Altri apparecchi da combattimento hanno affondato ad est di Cromar e di Great Yarmouth due navi mercantili per complessive 15 mila tonnellate, hanno incendiato due navi da carico e danneggiato gravemente altre due navi mercantili tutte facenti parte di convogli. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro attrezzature portuali sulle coste orientali inglesi.

Nell'Africa settentrionale aerei da combattimento hanno centrato una bomba in pieno su un cacciatorpediniere britannico a nord di Sidi el Barrani.

Nella notte sul 14 durante l'attacco di una poderosa formazione di aerei tedeschi da combattimento sull'aerodromo di Ismailia si sono verificati vasti incendi in aviorimesse e ricoveri per le truppe.

Sulle coste della Manica i cacciatori e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto, nella giornata di ieri, nove apparecchi da caccia britannici.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte, bombe dirompenti e incendiarie in diverse località della Germania nord occidentale e settentrionale. I cacciatori notturni e la artiglieria contraerea hanno abbattuto dieci bombardieri britannici attaccanti.

Reggimenti interi annientati

Le perdite ungheresi non sono rilevanti. Sulla situazione militare in Ucraina, l'ufficioso *Budapesti Ertesito* fornisce alcune notizie che danno un quadro eloquente delle enormi perdite subite dalle armate sovietiche nella battaglia di Human: il 48. reggimento cacciatori che aveva una forza di 2500 uomini, è stato ridotto, dopo la battaglia di Uman, a 250; il 39 reggimento cacciatori sovietici è stato completamente distrutto; i reparti di artiglieria poco fa ancora di stanza a Cernauti, sono stati annientati

E' stato rilevato che i reggimenti ucraini sono comandati generalmente da ufficiali russi ed ebrei i quali appena intravisto il pericolo dell'accerchiamento hanno abbandonato le truppe al loro destino, dandosi alla fuga Così è avvenuto che interi reggimenti fossero comandati da sottufficiali

Sul destino della VI armata rossa, il cui stato maggiore fu catturato, come è noto, dalle truppe alleate, il *Budapest Ertesito* aggiunge che il generale Ponderemi comandante della XII armata, appena assunto il comando della nuova armata privata dei suoi capi, ha fatto ricorso ai mezzi più brutali per cercare di effettuare la ritirata dei resti delle due armate al di là del Dnieper, ma tutte le misure draconiane non sono riuscite a salvare nemmeno una più piccola parte degli uomini affidati al suo comando, perchè reparti corazzati germanici hanno fulmineamente attaccato e distrutto le retroguardie che avrebbero dovuto proteggere la ritirata

I reparti costituiti da ucraini combattenti nell'ala sud delle armate sovietiche hanno disertato in gran parte i loro posti cosicchè molte unità non avevano a disposizione che effettivi molto ridotti.

Secondo le dichiarazioni di prigionieri sovietici si sono suicidati durante la ritirata numerosi ufficiali e commissari politici temendo le punizioni che avrebbero subito al loro ritorno

Le vittoriose operazioni dell'Ucraina meridionale non vanno considerate come una vittoria regionale ma come uno dei metodici passi innanzi coi quali gli eserciti dell'Europa marciano verso la disfatta militare della Russia sovietica. Quello realizzato in Ucraina è senza dubbio un passo importante anche dal punto di vista strategico

Dal Ladoga al Mar Nero

Dal Ladoga al Mar Nero, il comando germanico ha in mano la iniziativa delle operazioni e la impone al nemico il quale è obbligato a combattere. I russi combattono o perdono gli eserciti o perdono territori. La somma di queste perdite sovietiche determinerà il risultato finale

Gli eserciti europei non danno tregua agli eserciti bolscevichi i quali non sanno dove mai riceveranno il prossimo colpo. Tutti i ripetuti e disperati tentativi fatti dallo Stato Maggiore sovietico di prendere l'iniziativa almeno locale delle operazioni si sono implacabilmente infranti in laghi di sangue bolscevico. Stalin deve subire l'azione annientatrice degli eserciti europei. La perdita del bacino minerario di Krivoirog è uno dei tanti colpi che il potenziale bellico sovietico sta subendo.

Altri colpi del genere seguiranno. Stalin ha molti uomini a sua disposizione e può sostituirli ma non può sostituire con uguale prodigalità gli armamenti e dovrà adoperare progressivamente sempre uomini ed armi di qualità inferiore.

Negli ambienti militari germanici si ritiene che le truppe che Stalin sta ora ammassando sull'altra sponda del Dnieper per difendere l'importantissimo bacino minerario del Don, sono inferiori per qualità di armi e di addestramento alle Armate di prima schiera che sono state sopraffatte e sconfitte al di qua del Dnieper. Il dominio dell'aria è già in mano dei germanici e questo importantissimo fattore pesa e peserà in misura sempre crescente sull'andamento delle operazioni.

Il contributo italiano

I successi in Ucraina e l'efficace contributo dati dalle truppe italiane nello svolgimento delle operazioni in quel settore del fronte, sono ancora ampiamente messi in rilievo dalla stampa del mattino Il «Voelchischer Beobachter», che pubblica anche fotografie di batterie contraeree italiane in postazione sul fronte orientale, scrive fra l'altro che le vittorie qui ottenute segnano una tappa decisiva di tutta la campagna e la loro portata supera di gran lunga quella di un successo prettamente locale. Dall'estremo nord all'estremo sud del vastissimo fronte, le forze della nuova Europa dirigono ormai l'andamento delle operazioni e schiantano la resistenza nemica.

Ovunque sono passate le vittoriose forze dell'Asse, riprende serenamente lavoro e si inizia una nuova vita. In seguito alle durissime e pericolose sconfitte ora subite, nota a sua volta la «Deutsche Allgemeine Zeitung» è assai probabile che il comando di Mosca, per difendere il bacino del Donez situato a 400 chilometri all'est di quello di Krivoirog, ormai perduto, voglia tracciare un nuovo fronte.

Si può d'altra parte affermare che le truppe accerchiate in Ucraina non hanno ormai più alcuna possibilità di rimettersi in linea nè di ricevere gli aiuti di cui necessitano.

Mosca non difetta di uomini e quindi può darsi che altre centinaia di migliaia di soldati vengano gettati sul fronte Saranno così altre centinaia di migliaia di vite umane sacrificate inutilmente perchè nulla potrà mai, ormai, arrestare la nostra sicura avanzata

Accennando alla guerra aerea si afferma che gli inglesi perdono quotidianamente 19 apparecchi in media. Nel periodo dal 7 al 14 agosto corrente mese essi hanno perduto nelle sole incursioni sul continente 153 aerei Non sono calcolati in tale cifra gli apparecchi inglesi distrutti al suolo o nell'Africa settentrionale Nello stesso periodo di tempo soltanto sei velivoli tedeschi non sono rientrati alle basi

Nel pomeriggio di ieri batterie tedesche a lunga portata hanno bombardato nella Manica forze navali leggere inglesi Due navi nemiche sono state colpite. Si tratta di navi della vigilanza costiera che si sono ritirate con gravi danni a bordo.

La vittoriosa battaglia

Reparti celeri finnici dopo accanito combattimento con le retroguardie sovietiche, hanno occupato stamane importanti nodi ferroviari di Jaakkima e di Lahdenpihja sulle rive occidentali del lago Ladoga, chiudendo così completamente la sacca di Sorpavala il cui destino è fatalmente segnato. Importantissimo è il bottino in cannoni, carri armati e materiali vari.

Tra i prigionieri figurano l'intero stato maggiore di una grande unità sovietica nonchè numerosi commissari politici ai quali devesi unicamente la disperata inutile resistenza degli scorsi giorni da parte delle truppe rosse in tale zona. I soldati sovietici si battevano sotto la minaccia delle mitragliatrici puntate alle loro spalle. L'odio espresso dai soldati prigionieri contro i commissari politici è indescrivibile.

Piani aggressivi rimasti inattuati

Nella loro precipitosa fuga i bolscevichi hanno potuto soltanto parzialmente incendiare Lehdenpohaja e Jaakkina dove i liberatori già lavorano alacremente al ripristino dei vari impianti.

Mano mano che le truppe finlandesi proseguono nella loro avanzata liberatrice, si vanno accumulando nuove prove, come informa l'odierno comunicato ufficiale, degli elaboratissimi piani aggressivi della Russia sovietica. E' ormai luminosamente provato dagli ordini di mobilitazione e dai piani di guerra caduti in possesso delle truppe finniche attraverso il bottino bellico e attraverso a ciò che è stato trovato negli abiti di alti ufficiali sovietici fatti prigionieri, che sin dalla fine della scorsa guerra invernale l'U.R.S.S. aveva cominciato a preparare minuziosamente una nuova aggressione contro la Finlandia come infatti avvenne.

Nell'istmo careliano ed in una lunghissima zona a nord est del Ladoga è stata accertata la esistenza di nuomerosi campi di aviazione la cui sistemazione era stata ultimata soltanto pochi giorni prima del 22 giugno scorso e la cui ubicazione, in territori pressochè deserti, non può rispondere altro che a concetti strategici offensivi. Un'altra prova del freddo calcolo aggressivo del bolscevismo è costituita dalla presenza di nuovi carri armati anfibi, la cui costruzione venne iniziata solamente dopo la guerra invernale contro la Finlandia ed eseguita in località limitrofe alla nuova frontiera finno-sovietica: tali carri armati, come risulta da documenti in possesso dello stato maggiore finnico, sono stati costruiti in base ad esperienze belliche acquisite nelle regioni dei laghi. Inoltre, fortissimi concentramenti di truppe rosse nelle regioni limitrofe, tanto a sud che a nord della Finlandia, come risulta da ordini riservati trovati indosso ad alti comandanti sovietici, erano stati realizzati unicamente dal punto di vista di una aggressione. Così dicasi pure dei ponti ferroviari delle strade strategiche ed infine della fittissima rete di spionaggio la cui messa a punto, secondo rapporti riservati dell'alto comando sovietico, era stata dichiarata ultimata il 20 dello scorso giugno.

Perdite enormi

I bolscevichi continuano a subire perdite enormi. Si conferma che ovunque il numero dei morti è superiore di gran lunga a quello dei prigionieri. L'*Agenzia ufficiosa tedesca* apprende a questo proposito che in un certo settore sono stati catturati ieri 200 prigionieri mentre i cadaveri contati dalle truppe tedesche ammontavano a 800. In una località vicina ne sono stati contati 600 mentre i prigionieri erano 250.

Nel corso dei combattimenti — nel settore di Uman dove, come è noto, vennero annientate due armate sovietiche, un sergente tedesco catturò il comandante della VI armata ten generale Masycenko Il generale Masycenko, che ha appena 39 anni, ha fatte alcune interessanti dichiarazioni. Egli ha detto tra l'altro che da 5 giorni non aveva più contatti col comandante della XII armata generale Omedjelin. L'ordine del maresciallo Budienny perchè tentasse di aprirsi un varco verso sud, fallì come fallì un altro tentativo verso sud con perdite enormi.

I fuggitivi folgorati dagli aerei

La scorsa notte potenti formazioni aeree tedesche hanno bombardato incessantemente la zona intorno a Odessa, prendendo particolarmente di mira le truppe accerchiate che, profittando della oscurità, cercavano di raggiungere i porti Colonne in marcia, automezzi, linee ferroviarie, nodi stradali sono stati sottoposti ad un fuoco micidiale Altre formazioni aeree hanno attaccato impianti portuali e navi centrando numerosi bersagli. A nord di Odessa sette batterie pesanti della contraerea sovietica sono state ridotte al silenzio Nella Ucraina meridionale le truppe tedesche che continuano ad inseguire il nemico, hanno accerchiato altre unità sovietiche. Nel medesimo settore sono stati catturati duemila prigionieri, 6 cannoni pesanti, 14 cannoni anticarro e una batteria campale Nella giornata del 14 agosto aerei tedeschi hanno interrotto nuovamente, con efficaci bombardamenti, il canale che unisce il Mar Baltico al Lago Ladoga e quindi al Mar Bianco Un grosso piroscafo ch'era ancorato presso alcune opere idrauliche è affondato

Informazioni della agenzia telegrafica ungherese annunciano che la battaglia di annientamento delle formazioni sovietiche accerchiate nella Ucraina sud-occidentale è in corso di svolgimento. Le truppe ungheresi partecipano attivamente insieme a quelle tedesche alle operazioni. Quantunque le autorità militari ungheresi non ritengano opportuno fare precisazioni sulla entità delle forze sovietiche accerchiate, si rileva tuttavia che l'armata al comando del maresciallo Budienny, ad ovest del Dnieper, ha subito già perdite considerevoli, mentre i reparti ancora intatti non hanno alcuna via di scampo, impegnati come sono in aspra lotta con le forze alleate.

Brillanti azioni in A. O. dei nostri valorosi presidî

Intensa attività dell'Aviazione dell'Asse

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 437

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Ieri unità della R. Aeronautica hanno efficacemente bombardato magazzini e depositi carburanti nell'isola di Cipro.

Durante la notte altri nostri velivoli hanno lanciato bombe di grosso calibro su aeroporti di Malta centrando gli obiettivi.

In Africa settentrionale, nel settore di Tobruch, attività di reparti avanzati e di artiglierie.

L'Aviazione dell'Asse ha continuato le sue efficaci azioni: sono stati colpiti apprestamenti difensivi ed impianti portuali della piazza di Tobruch e di Marsa Matruh, una nave mercantile di 3 mila tonnellate nelle acque di Marsa Luch, ed un cacciatorpediniere a nord di Sidi el Barrani.

Aerei britannici hanno effettuato una incursione su Tripoli.

In Africa orientale, nel settore di Gondar, reparti di un nostro caposaldo, usciti in ardita ricognizione, si sono scontrati con gruppi nemici ponendoli in fuga. L'aviazione nemica ha nuovamente bombardato l'abitato di Gondar.

La scorsa notte velivoli britannici hanno attaccato Catania ed Augusta; a Catania tre morti e venti feriti. L'immediata ed intensa reazione di fuoco della nostra difesa C. A. ha costretto il nemico a sganciare la maggior parte delle bombe al largo.

Uno degli aerei è stato abbattuto in fiamme ed è precipitato in mare.

Bollettino n. 438

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La notte scorsa reparti della nostra Aviazione hanno nuovamente sottoposto ad azioni di bombardamento obiettivi aeronavali dell'isola di Malta.

Velivoli britannici hanno effettuato nuove incursioni notturne con lancio di bombe e spezzoni incendiari sulla città di Catania: sono rimaste danneggiate numerose abitazioni civili e si lamentano molti morti e feriti.

Contegno della popolazione, disciplinato.

In Africa settentrionale, nel settore di Tobruch, le nostre artiglierie hanno preso sotto il loro tiro concentramenti di mezzi meccanizzati.

Durante tentativi di attacco compiuti da aerei nemici contro nostri piroscafi in navigazione presso le coste tripoline, la difesa contraerea ha abbattuto tre apparecchi avversari.

In Africa orientale la piazza di Gondar ha subito nuovi bombardamenti aerei che hanno causato danni ad edifici e qualche perdita fra gli indigeni.

Nostre colonne di truppe nazionali e coloniali hanno effettuato una brillante puntata offensiva nel settore di Culquahert, addentrandosi notevolmente nelle linee avversarie dopo aver travolto con slancio e disperso i difensori. Sono state inflitte al nemico perdite considerevoli e sono state catturate armi e munizioni.

Gli aeroporti e gli apprestamenti militari dell'isola di Cipro continuano ad essere metodicamente martellati dall'aviazione fascista. A proposito delle ultime azioni riferite nel bollettino n 437 si hanno i seguenti particolari

Due formazioni di «Alcioni» partiti da una nostra base, hanno raggiunto Limassol e Larnaca, dove i nostri ricognitori avevano segnalato una intensa attività nei magazzini e nei depositi nemici La pattuglia diretta a Limassol ha potuto svolgere indisturbata l'azione di bombardamento distruggendo impianti, magazzini e depositi sparsi in una ristretta zona presso il porto della città, e suscitando esplosioni ed incendi visibili anche a distanza. La caccia avversaria, levatasi in volo quando l'azione era al suo termine, non ha potuto raggiungere i nostri velocissimi aerei già sulla via del ritorno.

La pattuglia diretta a Larnaca malgrado fosse segnalata da caccia nemica, proseguiva verso la mèta con imperturbabile decisione. I depositi e i magazzini sono stati raggiunti senza ostacoli mentre tutti gli obiettivi sono stati colpiti con perfetta precisione e con danni particolarmente gravi

Gli aviatori partecipanti alle azioni interrogati da un inviato di guerra della «Stefani», nel confermare la perfetta riuscita degli attacchi hanno precisato che sui vari obiettivi colpiti hanno notato numerosi incendi Tutti gli apparecchi con i relativi equipaggi sono rientrati incolumi alla base

Lo spirito aggressivo di questo gruppo di bombardieri, che ha partecipato con cruenti sacrifici a numerosissime azioni in Grecia, in Alessandria d'Egitto, nella Cirenaica e nel Mediterraneo, ha confermato ancora una volta, in queste azioni, di essere validamente presente anche nel Mediterraneo orientale.

La nostra aviazione ha compiuto stanotte un'azione offensiva sull'isola di Malta Bombe di grosso calibro lanciate sulla base navale di La Valletta hanno arrecato gravi danni agli impianti del porto. Alcuni velivoli hanno bombardato e spezzonato la base aerea di Micabba centrando gli obiettivi con precisione ed efficacia. Tutte le difese dell'isola, caccia notturni, proiettori e artiglierie contraeree, hanno tentato invano di ostacolare l'azione

I nostri bombardieri sono tutti rientrati alle loro basi

Vibrante articolo di Goebbels sulla folle campagna di menzogne svolta dal nemico

BERLINO, 16

Sul settimanale *Das Reich* che uscirà domani, il ministro della propaganda dottor Goebbels pubblica un vibrante articolo nel quale tira le somme di tutta la feroce e folle campagna di menzogne svolta dal nemico nei riguardi della vittoriosa avanzata tedesca all'est.

«La condotta di guerra germanica — scrive fra l'altro il dottor Goebbels — *volta ad ottenere i massimi risultati col maggiore risparmio di uomini, attua sistematicamente tutti i piani di operazione prestabiliti giungendo a quelle strepitose vittorie che tutti conoscono La propaganda avversaria si è scatenata in tutti i luoghi cercando con le menzogne e le spacconate di offuscare la nostra gloria. Ma i popoli si guidano con la giustizia e ponendoli di fronte alla realtà delle cose. Quando si vuole fare apparire come un agnello il bolscevismo e come un lupo feroce la Germania, e si è intessuta su tale stupida e falsa tesi tutta una campagna propagandistica, la realtà dei fatti si è imposta alla conoscenza delle masse. La barbarie di Leopoli, i feroci attacchi su Colonia o su Amburgo o su Berlino contro le inermi popolazioni civili, hanno detto la parola eloquente per smascherare tale menzognera propaganda.*

Le armate tedesche procedono all'est come combattono all'ovest, con la stessa dirittura, la stessa correttezza e la stessa forza. Sono attaccati esclusivamente obiettivi militari

La linea Stalin è stata sfondata con la forza delle armi e si inseguono e si attaccano senza tregua le forze armate nemiche mentre si aiutano le popolazioni in miseria e si curano i feriti. Non si combatte coi veleni e coi bacilli infettivi alla moda bolscevica — conclude il dottor Goebbels — *e questo i popoli ormai hanno compreso. Nessuna menzogna vale soprattutto ad intaccare la saldezza morale del popolo tedesco e la sua perfetta conoscenza dei fatti e la sua incrollabile certezza del domani. Tanto il signor Meyer come la signora Schultze come tutti gli altri milioni di tedeschi, non si curano delle dicerie che la propaganda sparge ai quattro venti: essi osservano solo i fatti che sono in grado di conoscere benissimo e restano nella loro tranquilla sicurezza sulla vittoria finale».*

La relazione dell'inchiesta sull'incidente del «P. 108»

Ecco il testo della relazione della commissione d'inchiesta sull'incidente del velivolo «P. 108» avvenuto a Pisa il sette agosto 1941-XIX:

«Dal complesso delle dichiarazioni ed interrogatori dei sopravvissuti la commissione desume che il volo, presumibilmente, si sia svolto come segue:

L'apparecchio decollava regolarmente alle ore 9,15 dall'aeroporto di S Giusto con la seguente situazione, a bordo, del personale:

Comandante Bruno Mussolini, seggiolino di sinistra, tenente Domenico Musti, seggiolino di destra, maresciallo motorista Angelo Trezzini, presso la scaletta tra i due piloti, tenente Francesco Vitalini, Sacconi, seduto al posto dell'ufficiale di rotta, primo aviere elettricista Riccardo Gottardi, al posto del marconista, primo aviere motorista Luigi Turco, ai cruscotti dei motori nell'interno della fusoliera, primo aviere motorista Arturo Bettinelli nello stesso scompartimento di fusoliera occupato dal Turco. Operaio Severino Giudrinetti, vicino al Turco.

Il velivolo, elevandosi progressivamente sino alla quota di 300-400 metri, si portava al largo di Livorno, quindi accostava, diretto verso Pontedera Il volo si svolgeva normalmente a 1900 giri, pressione 720 m/m e rimanenti strumenti indicatori regolari

Il velivolo giunto su Pontedera accostava a sinistra lasciando l'aeroporto a destra, dirigendosi verso Massaciuccoli, località da raggiungersi nel volo.

Successivamente quando il velivolo si trovava a traverso delle cave Montibianchi, il Trezzini s'accorgeva che uno strumento situato sulla destra della piantana centrale del cruscotto, che si presume fosse il manometro indicante la pressione dell'impianto idraulico, presentava oscillazioni alla lancetta. Segnalava tale fatto al comandante Bruno: la anormalità non presentava alcuna gravità od urgenza tanto che il comandante rimase del tutto indifferente e, soltanto per prudenza, dato che si trovava in ottima posizione, prese la direzione normale di atterraggio e decideva di interrompere il volo e rientrare al campo. Metteva i motori al minimo e disponeva il velivolo a 5-6 m/s a scendere. Erano all'incirca le nove e quaranta. Il volo librato portava il velivolo a trovarsi nell'ansa dell'Arno di Ripoli - Mussigliano, con una quota di circa 200 metri e con una traiettoria in ampia virata a sinistra per andarsi ad inserire sulla direttrice di atterraggio

Durante la discesa, il maresciallo Trezzini, probabilmente per ordine del comandante, azionava la leva della aletta di curvatura (flap) portandola a un terzo della sua corsa, corrispondente a circa 25-30° di apertura Ad un certo punto si deve presumere che il comandante Mussolini ritenesse necessario riattaccare i motori probabilmente perchè, rispetto alla quota in cui si trovava, stimava di essere corto. Azionate le manette fino a fondo corsa, i motori non riprendevano: ripeteva la manovra, aiutato in ciò anche dal maresciallo Trezzini ma con lo stesso risultato Da questo ritardo nella ripresa dei motori conseguiva una diminuzione di velocità e conseguentemente una riduzione di efficienza dei comandi traversali (alettoni) dell'apparecchio, come egli fece constatare ai compagni di volo muovendo ampiamente i comandi stessi

La quota presumibile si era ridotta a 70-80 metri. Pochi istanti dopo il velivolo si sbandava più decisamente a destra mettendosi in accostata dalla stessa parte, compieva quasi un dietro front perdendo rapidamente quota fino ad urtare con l'ala destra contro l'estremità di una casa quindi, effettuato un altro quarto di giro e, dopo strisciata lateralmente a sè stesso di circa 50 metri, si fermava.

Erano le 9.45. All'inizio della caduta venivano tolti i «flap» e probabilmente per intervenuta nuova azione sulle leve del gas, i motori riprendevano, portandosi a 1900 giri ma per pochi istanti, poichè probabilmente il motorista Trezzini, o di propria iniziativa o per ordine del comandante, toglieva molto opportunamente il contatto generale

La situazione dei componenti dell'equipaggio dopo l'incidente era la seguente: il comandante Mussolini viene trovato di fianco al suo posto di pilotaggio, dal quale, avendo dovuto pilotare l'apparecchio fino all'ultimo momento e nell'impossibilità di aggrapparsi a qualche sostegno resistente, era stato sbalzato in un sottostante profondo solco e ricoperto poi di lamiere e rottami del rivestimento della cabina di pilotaggio. Presentava una ferita gravissima alla testa.

Raccolto, fu trasportato e disteso con il paracadute chiuso ed ancora indossato, presso la strada ove, dopo 4 minuti, cessò di vivere.

Secondo le testimonianze dell'operaio Severino Giudrinetti e dell'infermiere Signorini, prima di spirare Bruno ha pronunciato queste parole «Babbo, babbo... il campo».

Il tenente Musti ferito non grave, si allontanò da solo dal velivolo dopo essersi liberato dal paracadute e venne trovato dai primi accorsi a circa a 15 metri di distanza. Fu trasportato nella vicina casa colonica ed ebbe le prime cure da un medico del vicino sanatorio, accorso sul posto.

Il tenente Vitalini, fu trovato incastrato fra la ruota di sinistra del carrello e molti rottami della cabina, per cui la sua liberazione fu laboriosa.

Era gravemente ferito e fu inviato appena possibile all'ospedale di Santa Chiara in Pisa con l'autoambulanza.

Il maresciallo Trezzini venne proiettato dall'urto a circa 8 metri di distanza dalla cabina. Dai primi accorsi fu trovato già agonizzante

I primi avieri motoristi Turco e Bettinelli, entrambi non gravemente feriti, ed il primo aviere Gottardi, ferito gravemente, vennero estratti dall'interno della fusoliera ed inviati all'ospedale con la stessa autoambulanza che trasportò il tenente Vitalini.

Il motorista Giudrinetti della ditta Piaggio usciva da solo, dalla fusoliera subito dopo l'incidente Riportò una lieve contusione allo zigomo destro e venne trasportato all'ospedale con l'ultima autoambulanza insieme al tenente Musti già medicato sul posto.

Conclusioni: Dal complesso delle risultanze, delle testimonianze, degli accertamenti eseguiti in ripetuti sopraluoghi e presso la ditta Piaggio, Pontedera, la commissione è venuta nella conclusione di dovere escludere: 1) ogni rottura od avaria sul velivolo; 2) ogni disfunzione delle eliche. Viceversa, ha fermato la sua attenzione sulle seguenti due particolarità: 1) causa che ha indotto il pilota a portarsi anzitempo all'atterraggio La commissione ritiene che l'anormalità manifestata dal manometro indicante la pressione del circuito idraulico non sia stata di carattere tale da aver determinato particolare preoccupazione o timore di pericolo sul comportamento del velivolo.

Essa è stata infatti considerata dal pilota con tutta calma; la decisione dell'atterraggio si deve attribuire a semplice criterio di prudenza; 2) mancata ripresa dei motori. La commissione esclude che essa possa essere dipesa da cattivo funzionamento dei motori propriamente detti, o deficiente loro alimentazione o da difetti di accensione, poichè è ovviamente impossibile che 4 motori, alimentati separatamente, si comportino per tali motivi in modo anormale nello stesso istante.

Per contro dalle dichiarazioni concordi degli altri piloti del «P. 108» è stata confermata una particolare difficoltà nella manovra delle manette del gas. Siccome è assolutamente da escludere che il capitano Bruno Mussolini non le abbia opportunamente manovrate, bisogna dedurre che la mancata ripresa dei motori nei tentativi eseguiti dal pilota, si deve attribuire ad una imperfezione funzionale delle manette dei gas dovute alla notevole distanza dei motori dal posto di pilotaggio. Tale imperfezione, mentre in volo normale non avrebbe potuto provocare seri inconvenienti, manifestatasi nella delicata fase di atterraggio ha determinato un improvviso aggravarsi delle condizioni di sostentamento del velivolo.

Come è stato detto precedentemente da alcune testimonianze risulterebbe che i motori abbiano ripreso all'ultimo momento (il tenente Musti — però lo esclude) — ma questa ripresa, quando già l'apparecchio era in fase di caduta, è stata più dannosa che utile. In conclusione: per la severa preparazione professionale del capitano Bruno Mussolini, per la sua indiscussa perizia nel pilotaggio di numerosi tipi di velivoli, ampiamente dimostrata nei vari voli di guerra e nei lunghi voli atlantici, per la sua particolare conoscenza dell'apparecchio «P 108» e per la calma e la serenità che con la sua condotta ha saputo infondere all'intero equipaggio, costituito d'altra parte di ottimi elementi, considerando altresì la quota alla quale è intervenuta la mancata ripresa dei motori la massa e l'assetto del velivolo nella fase di preatterraggio ed infine le condizioni topografiche della zona, la commissione conclude che il capo equipaggio si è trovato nell'impossibilità di evitare la perdita di velocità del velivolo e la conseguente caduta.

Infatti un'eventuale manovra di picchiata effettuata a quella quota pur ammettendo che il velivolo avesse risposto all'azione del timone di profondità, si sarebbe ugualmente tradotta in una affondata la cui traiettoria avrebbe incontrato terra prima che il velivolo stesso si rimettesse e quindi con conseguenze ancor più gravi di quelle verificatesi»

La medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria di Bruno Mussolini

ROMA, 16.

Alla memoria del capitano pilota Bruno Mussolini è stata concessa la Medaglia d'oro al valore aeronautico con la seguente motivazione:

«Aviatore di tre guerre, già tolontario in Africa e in Spagna, trasvolatore di deserti e di oceani, più volte consacrato dall'eroismo, nella breve parentesi di una giovinezza audace, materiata di fede e di amore, di passione e di battaglie.

E' caduto al posto di combattimento con negli occhi la gioia dell'ardimento, mentre effettuava un volo di prova su di un nuovo apparecchio da bombardamento a grande raggio, una delle più recenti conquiste per le nuove battaglie e per le nuove vittorie; come sanno fare solo i pionieri e gli eroi.

Volendo dare maggiori glorie all'ala di guerra della Patria, le ha dato la vita».

Un'offensiva fallita

BERLINO, 16

Da fonte bene informata si dichiara che la grande offensiva aerea annunciata con tanto fasto dagli inglesi da alcune settimane, è lamentevolmente fallita. La forte difesa antiaerea e l'azione energica dell'Aviazione da caccia tedesca ha fatto svanire le speranze che avevano riposto in questa offensiva gli ambienti britannici per alleggerire la pressione della «Lutwaffe» sul fronte orientale. Tuttavia gli aeroplani della «RAF» continuano a tentare di penetrare sui territori occupati e sulle regioni periferiche del Reich. Le formazioni aeree britanniche sono comunque metodicamente disperse e respinte con grosse perdite per esse.

Aeroplani da bombardamento tedeschi contrabbattono giorno per giorno l'isola britannica fin nelle più lontane regioni.

Essi dimostrano la superiorità dell'Aviazione tedesca a dispetto della vasta azione in cui essa è impegnata attualmente nell'est. Oltre alle gravi perdite con le quali gli inglesi devono pagare i loro tentativi di attacco contro i territori occupati e quelli del Reich, il governo britannico deve ora registrare anche oltre 500 morti fra la sua popolazione civile per il solo mese di luglio E' veramente un triste bilancio per la offensiva così pomposamente annunciata.

D'altra parte gli attacchi terroristici contro i quartieri di abitazione di diverse città tedesche non hanno prodotto un minimo danno militare od economico di importanza bellica Le perdite di vite umane causate in Germania da queste incursioni si sono elevate a 298 pel mese di luglio. Anche il confronto delle cifre dimostra dunque la superiorità dell'Aviazione tedesca.

I rapporti fra Giappone e Tailandia rafforzati con la nomina degli ambasciatori

Attività dell'aviazione nipponica

TOKIO, 16.

Il portavoce del Ministero degli Esteri occupandosi dell'elevazione al rango di ambasciata delle delegazioni del Giappone a Bangkok e di Tailandia a Tokio, prevede un rafforzamento delle relazioni amichevoli già esistenti fra i due Paesi sempre mantenute sia nel campo politico che in quello economico e in quello spirituale.

Il portavoce ha ricordato il patto d'amicizia tra la Tailandia ed il Giappone concluso nel 1917, la sua riconferma nel giugno dello scorso anno, la ancor più recente mediazione nipponica per la questione delle frontiere tra la Tailandia e l'Indocina francese, il riconoscimento del Manciuquo da parte della Tailandia, che sono tutte prove della stretta collaborazione fra le due nazioni amiche Contemporaneamente il nuovo ambasciatore giapponese destinato a Bangkok, Teiji Tsuokami, in un'intervista concessa alla stampa, ha posto in rilievo necessità della creazione di una sfera di comune prosperità nell'Asia orientale ed ha annunciato che egli partirà in volo al più presto per la sua nuova destinazione. L'ambasciatore sarà ricevuto domattina a palazzo imperiale, dove avrà ufficialmente dall'Imperatore l'investitura della sua nuova carica.

Notizie da una base aerea giapponese informano che la città di Hsiakwan di notevole importanza strategica sulla strada che unisce la Birmania alla provincia cinese dello Yunnan, è stata attaccata da forze aeree nipponiche per la prima volta dallo scoppio delle ostilità cino-giapponesi.

Il Giappone e l'indipendenza della Tailandia

Le sistematiche manovre ricattatorie anglo-sassoni contro il Giappone non lo possono affatto impressionare. Come ha anche recentemente dichiarato il Ministro degli Esteri Ammiraglio Toyoda il Giappone è preparato ad affrontare serenamente qualsiasi situazione. Le [illegible] durante parecchi anni di emergenza gli permettono di guardare con piena fiducia verso il futuro mentre sta completando la sua aggiustatura preparazione bellica.

Le restrizioni imposte da queste manovre ricattatorie hanno provocato delle variazioni sul commercio e nella struttura economica del paese e hanno concorso a rendere più urgente la necessità di provvedere a una autonomia monetaria nella sfera di prosperità comune dell'Estremo Oriente.

Mentre ora le potenze anglo-sassoni stanno esercitando una pressione politica e militare sulla Tailandia con la consueta affermazione di pretese minacce da parte del Giappone, il Giappone, preoccupato della sua indipendenza, si prepara a darle tutto il suo appoggio per consentirle di sfuggire alle mene anglo-sassoni che minacciano di occupare i più importanti punti strategici per fornire una nuova cintura difensiva dell'India.

La stampa inglese di questi giorni rivolge gravi minacce al Giappone illusa di poterlo impressionare facendo la voce grossa ma questi è più che mai deciso a non lasciarsi affatto influenzare e continua le sue attività e si prepara a organizzare un ben saldo blocco per superare la minacciante crisi.

Fino ad epoca recente la Tailandia era stata nella sfera d'influenza inglese: dei consiglieri inglesi decidevano la sua politica. Il Re Prajadhipok che come monarca assoluto aveva retto lo Stato fino al 1932, era considerato per il suo atteggiamento filo britannico come la più sicura garanzia della continuazione di un tale stato di cose. Ma il colpo di stato del 24 giugno 1932 la portò decisamente verso il Giappone.

Del resto se consultiamo la storia possiamo avere la prova che le relazioni amichevoli fra i due paesi risalgono a molti anni addietro.

Quando nel 1630 un giapponese [illegible] mante delle avventure Nagamasa Yamada dopo lunghe peripezie arrivò nella Tailandia egli trovò colà una fiorente colonia giapponese che godeva pace e grande prosperità nei suoi affari. Dopo qualche tempo il Nagamasa che era un uomo assai intelligente dotato di cognizioni dell'arte militare e del maneggio delle armi potè dare una prova dimostrazione del suo valore e della sua abilità in occasione di una rivolta scoppiata nel paese. Egli non solo diede al re dei consigli pratici sul come reprimerla, ma posto a capo delle truppe destinate a domarla, riuscì ben presto nell'intento e riportò la pace nel paese. Il Re per premio lo nominò suo ministro e gli diede la figlia in sposa. Nagamasa approfittò della sua posizione per sviluppare il commercio con la patria e un buon numero di giapponesi vennero a stabilirsi nella Tailandia. Gli storici giapponesi riferiscono che avendo i tailandesi appreso dai portoghesi l'arte di fondere i cannoni ne inviarono alcuni dei loro migliori in Giappone e nel 1606 lo Shogun scrisse al Re chiedendo di avere un maggior numero di cannoni per il suo esercito. Le relazioni fra i due paesi sarebbero diventate ancora più strette, ma proprio quando una missione di amicizia arrivava in Giappone, il Governo di Tokugawa iniziava quella politica di reclusione che doveva tenere il Giappone separato dal resto del mondo per circa due secoli e mezzo.

Alla fine del secolo scorso furono riprese le relazioni e nel 1889 S.A.R. il Principe Devawongse, allora ministro degli Esteri della Tailandia, visitò il Giappone per negoziare e firmare un trattato di amicizia destinato a riprendere le relazioni diplomatiche fra i due paesi. Più tardi venne stipulato nel 1898 un trattato di commercio e di navigazione e i due paesi ebbero lo scambio dei rappresentanti diplomatici. La Tailandia aveva già prima stipulati dei trattati di amicizia con le potenze occidentali e il ritardo del trattato col Giappone era stato originato dalla lunga segregazione del Giappone. Così avvenne che dopo firmato il trattato le relazioni nippo-tailandesi, forse contro la aspettativa generale, non ebbero grande sviluppo e gli scambi commerciali fra i due paesi furono insignificanti. Per essere esatti rimasero [illegible] fino a dopo la guerra russo-giapponese non avevano mai superato la somma di yen 200.000 e anche più tardi, negli anni precedenti della guerra mondiale, gli scambi col Giappone erano appena arrivati a un milione di yen.

Ma nel secolo XX le relazioni si fecero sempre più amichevoli e strette. Fu infatti il delegato della Tailandia alla Lega delle Nazioni che nel febbraio 1933 a Ginevra si astenne di votare a favore del Rapporto Lytton e rifiutò di schierarsi fra le nazioni democratiche che condannarono l'azione giapponese in Manciuria. Qualche tempo dopo la compagnia Osaka Shose Kaisha aprì una regolare linea di navigazione tra Kobe e Bangkok che assicurò un proficuo movimento di passeggeri e di merci. I Boyscauts giapponesi inviati più tardi a Bangkok in missione di amicizia ebbero festose accoglienze e i giovani tailandesi inviarono ai colleghi giapponesi una grande somma di denaro per gesto di amicizia un elefante. Anche un certo numero di notabilità tailandesi invitate a fare un viaggio turistico in Giappone ebbero grandi accoglienze. Gli studenti tailandesi che prima si recavano a compiere i loro studi in America o in Europa cominciarono ad affluire nelle università giapponesi e le scuole e le università di Tokio ne hanno parecchie centinaia.

E' da notare inoltre che la Tailandia è uno dei paesi più grandi produttori di riso che, come si sa, costituisce il principale nutrimento del popolo giapponese. Ma per la situazione precaria dell'agricoltura giapponese il Governo di Tokio fu costretto a imporre delle restrizioni all'importazione del riso straniero che è a più buon mercato del riso giapponese. Si tratta però di un provvedimento temporaneo. Ma non è soltanto il riso che la Tailandia produce e può offrire al Giappone: essa è una delle più grandi produttrici dello stagno (nel 1940 ne produsse 40.000 tonnellate) che vende al Giappone. Inoltre essa ha una produzione annua di circa 45 mila tonnellate di gomma che potrebbe venir acquistata interamente dal Giappone il quale ne consuma una quantità ben maggiore. La Tailandia possiede pure delle miniere di ferro che sfruttate razionalmente potrebbero assicurare alla nazione una ben importante fonte di ricchezza. Fino ad oggi la Tailandia per ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare, è ancora assai in ritardo sulla valorizzazione delle proprie ricchezze naturali e una stretta collaborazione economica col Giappone le potrebbe far valorizzare. Il Giappone che oggi si è assunto il grandioso compito di costruire un ordine nuovo di pace e di prosperità nell'Asia Orientale ha tutto l'interesse di proteggere la Tailandia dall'asservimento alle nazioni ebraico-massoniche.

Giancarlo Castagna

La medaglia d'oro alla memoria del cap. Federico Gallucci

ROMA, 16.

E' stata concessa la medaglia d'oro «alla memoria» per operazioni in A.O.I. al capitano FEDERICO ANGELO GALLUCCI di Giuseppe, nato a S. Angelo dei Lombardi (Avellino), 10 Battaglione coloniale:

«*Ufficiale dotato di alte virtù di mente, di cuore e di carattere, partecipava, al comando di un battaglione da lui forgiato alle prime ardue prove, alla conquista del Somaliland. In aspro combattimento contro una linea fortificata, sollecitava per sè e per il suo reparto l'onore di strappare all'avversario, annidato in muniti capisaldi, la prima vittoria. Ferito a raggiungere la meta che avrebbe dovuto coronare lo sforzo eroico dei suoi dipendenti, si slanciava alla testa dei più animosi contro la munita linea avversaria sui cui spalti cadeva da eroe.* — Dabarbouk (Africa orientale 12-8-1940 XVIII)».

Il comandante Guido Fraracci milionario del volo

VENEZIA, 16.

Il Comandante Guido Fraracci ha superato in questi giorni il milionesimo chilometro di volo sulle linee civili del continente europeo ed africano. La brillante attività e la perizia professionale dimostrata in molti anni di volo, spesso condotto in condizioni particolarmente difficili, gli valsero encomi e felicitazioni da parte dei dirigenti, dei colleghi e del personale dell'aeroporto di Lido, i quali hanno espresso al festeggiato i migliori voti augurali per l'avvenire.

L'allevamento del bestiame in Romania

BUCAREST, 16.

Il Governo romeno ha stanziato un fondo di cento milioni di lei per l'acquisto di bestiame da allevamento. Il ministero dell'agricoltura e gli enti provinciali concederanno crediti a lunga scadenza per facilitare agli allevatori l'acquisto del bestiame.

Il minerale più prezioso del mondo

Ci vogliono 50 mila tonnellate di pietre per ricavare 2.5 grammi di radio!

PRAGA, 16.

Con l'annessione dei Sudeti la Germania è entrata in possesso dell'unico giacimento di radio esistente in Europa. Esso viene ricavato dai minerali di uranio che si estraggono dalle miniere di St. Joachimsthal.

La prima volta che si produsse del radio mediante i minerali di St. Joachimsthal fu nel 1898. Dal punto di vista chimico il radio è un corpo semplice dai caratteri oltremodo interessanti. Esso si trova in continua disgregazione Nel corso di circa duemila anni si riduce della metà. Durante questo processo di disgregazione il radio emana un gas, che differisce da tutti gli altri gas conosciuti per la sua proprietà di produrre dei raggi invisibili, denominati raggi Alfa. Questi raggi hanno delle proprietà fisiche e fisiologiche ben definite. Così ad esempio, una lastra fotografica esposta al buio all'affluenza dei sud. detti raggi ne viene impressionata. Ma la massima importanza dei raggi Alfa è data dalla loro influenza sull'organismo umano. Nella mano del medico provetto il radio può arrecare enorme beneficio e salvare persino dalla morte. Molti casi di cancro, ritenuti inguaribili, sono stati guariti mediante l'applicazione del radio Anche nelle malattie reumatiche, nella gotta e nei tumori il radio apporta gran giovamento.

Oltre ai raggi Alfa, il radio emana anche raggi Beta e raggi Gamma. Le proprietà di questi raggi son quelle di disgrerare le molecole che essi incontrano sul loro passaggio. I raggi emanati dal radio sono dunque in grado di disgregare i tessuti che, per la loro infinitesimale piccolezza, non possono essere individuati e toccati dal chirurgo.

L'industria mineraria in St. Joachimsthal — scrive la Agenzia Centraleuropa — è di vecchia data e rimonta già ad oltre 400 anni fa. Nel 1519 vi fu coniato il primo tallero. Nelle antiche miniere si estrae va argenti, piombo, rame, bismuto, nichelio, arsenico e cobalto. Le gallerie sotterranee scavate nel corso dei secoli formano oggi una rete di parecchie decine di chilometri. Oggi la principale attività è dedicata alla ricerca dell'uranio, donde si estrae il radio Ma ben poco se ne trova e lo spessore della venatura di uranio raggiunge tutt'al più i due centimetri.

Per avere un'idea dell'enorme lavoro necessario per ricavare il radio basta dire che bisogna scavare 50 mila tonnellate di pietre per estrarre 150 tonnellate di minerale, dal quale quantitativo, se si ha fortuna, possono essere ricavati, dopo otto o nove mesi di lavoro, 2,5

Il prezzo corrente sul mercato mondiale è di 125.000 marchi (950 grammi di radio. Una tonnellata di ossido di uranio produce in media soltanto 0,28 grammi del preziosissimo metallo.

mila lire) per ogni grammo! Come si vede, ne vale la pena! Ma l'estrazione del radio è una attività, oltre che faticosa, pericolosa, a causa delle emanazioni che possono danneggiare seriamente la salute di chi se ne occupa. Durante il regime ceco i minatori di Joachimstral non protetti sufficientemente, erano quasi tutti destinati a morte prematura. L'amministrazione tedesca ha preso invece tutte le precauzioni del caso, garantendo al massimo la vita e la salute delle maestranze.

Paradossi nell'U.R.S.S.

Scolaretti che fermano i treni!

BERLINO ,16.

La radio di Mosca non fa che lodare in tutti i toni l'impiego dei ragazzi e degli adolescenti in guerra. Pare impossibile quante belle cose sappia fare la scolaresca bolscevica e quanto utile essa sia alla patria sovietica! A Mosca, ad esempio, hanno aperto un «ufficio d'informazioni» e soltanto nei problemi più complicati essi chiedono consiglio agli adulti. Ma forse questi ne sanno meno di loro! Interessante è anche l'impiego dei ragazzi nelle ferrovie. Essi vigilano sui binari e, come dice testualmente la radio di Mosca «talvolta fermano i treni, quando qualche convoglio appare loro sospetto»!

Figurarsi, un direttissimo fermato da due scolaretti in vacanza! Ma ormai è cosa nota che in regime sovietico l'infanzia vien sfruttata agli usi più strani e più incredibili. Bambini che fan le spie della Ghepeu e che magari denunziano il padre, il fratello, l'amico che li ospita, son cose d'ogni giorno. Basta dare uno sguardo alla stampa sovietica per vedere fotografie di questi piccoli «eroi» e «benemeriti» del bolscevismo.

Durante l'applicazione del collettivismo rurale, i contadini affamati dovevano cedere al governo i loro raccolti ed il loro bestiame per pagare una parte delle esose imposte. Per poter sfamarsi i contadini furono costretti a rubare i loro stessi prodotti. Allo scopo di evitare questi «furti», la Ghepeu venne sulla geniale idea di assoldare come spie i ragazzi dei villaggi rurali. Ed oltremodo festeggiato nella stampa sovietica fu l'esemplare bolscevico undicenne, il quale denunziò ai carnefici della Ghepeu la propria madre rea di aver rubato una fascina di grano per sfamare i suoi figli!

"Franchigia" veneziana di guerra

VENEZIA, agosto.

Sono stato in franchigia a Venezia, il che se non si assolve alcun negozio di qualche urgenza, è una gran bella cosa. Nella città del fascino, immutabile ci puoi andare, talvolta, per servizio, ma quell'affrettarti dalla filovia al vaporino, [illegible] e campielli, quell'attraversare quasi di corsa piazza San Marco e Riva degli Schiavoni perchè non ti chiudano il portone, quel ritornare mettendo velocemente i piedi per non giungere in ritardo in Batteria, dove "Uf[illegible] per servizio forse sta già pensando (e poi lo dirà) che lui farebbe molto più presto, ecco non è affare che ti permetta di «vedere» Venezia.

E allora non c'è che utilizzare la «franchigia», che è tanto più prezioso quanto più raramente la si può avere perchè questa «libera uscita» marinara nelle Batterie della Milizia Artiglieria Marittima si fa desiderare talvolta per una decina di giorni e talvolta di più. Sono stato, dunque, in franchigia a Venezia, la prima volta che v'andavo nel mese di agosto. In grigio-verde e camicia nera, naturalmente, perchè vestire in borghese sarebbe di un estremo cattivo gusto andando ad incontrare l'anima veneziana, tutta raccolta e guerriera come in un tempo or mai per me lontano, ma per la storia ancora così vicino.

Sbuco improvvisamente da sotto le arcate dell'ala napoleonica di fronte al miracolo della Chiesa del Santo evangelista, e me la trovo dinanzi con un [illegible] maledette [illegible], ma [illegible] distruzione [illegible] indisturbate nel cielo della più bella città del mondo. Qui, nonostante la franchigia, non posso fare a meno di pensare [illegible] voce possente [illegible] mia Batteria [illegible]. Sì, forse [illegible]. Meglio così. [illegible] dunque, [illegible] protetto il palazzo dei Dogi, mi spingono indietro [illegible] quando non ero che un ragazzo e la «nostra» Venezia aveva assunto per la prima volta quella bardatura protettiva. Per la prima volta? E' rivado ancora indietro e mi figuro, nel '48, le misure affannosamente ed affettuosamente protettive adottate dagli ultimi difensori della Repubblica Veneta, stretti attorno a quel grande cuore che fu Daniele Manin, per salvare il «loro» San Marco ed i maggiori tesori della rinata Repubblica dalle austriache palle roventi.

Se qui ti lasci andare a ritroso nel tempo non ti fermi più: ti sfilano dinanzi una infinità di prore armate o cariche di spezie e di velluti, di sete, e di colonne e pietre per costruire il volto di Venezia, e, in mezzo, una folla di condottieri, di politici, di artisti, di inventori, di dotti, una folla di conti e di dame e di delicatissimi schiavoni, di «omini da mar», di [illegible] («Ti con nu e nu con ti»), e di Furlani passa e ripassa in una visione superba di spedizioni eroiche, di onesti e fortunati commerci, di grandiose imprese marinaresche, di storiche assemblee del Maggior Consiglio, di fasti artistici, e, ad un tempo, di vita patriarcale di questa grande e saggia erede di Roma

Anche la franchigia, però, non è eterna e mi affretto perciò per quella meravigliosa via acquea che congiunge Venezia alla sua gemma balneare. Al Lido altri ricordi riaffiorano da quei lontani 1914 e 15: folle di bagnanti anche allora, gente anche allora che più che fare la cosidetta cura si divertiva con una egoistica e sacrilega spensieratezza che era un atroce insulto a Coloro che morivano per la Patria più grande, ed un'offesa sanguinosa al cuore di tutti gli italiani degni. Anche allora offendevano la vista i «gagà» del tempo, i pavidi e «svirilizzati» figli di papà, disertori di ogni battaglia. Anche oggi Venezia ed il Lido ospitano troppi «sfasati», ma non ci sono orchestre da ballo, ringraziando il Duce, e c'è chi annota inesorabilmente i nomi di questi «residuati» dell'«armiamoci e partite» di esecranda memoria, di questi israeliti onorari. Per domani! Questo però è un altro discorso e la giornata volge rapidamente alla fine.

Sul vaporino, carico fino all'inverosimile, in piedi a prua, riprendo la via liquida che si è fatta di smeraldo ed è per orsa da sprazzi di rubini nella fusione col cielo là dove una flammata sanguigna scende a spegnersi lentamente nel mare

E' il tramonto, così pieno di fascino a Venezia mentre le ombre scendono sui canali e sulle calli, sulla piazza a riempire il posto lasciato vuoto dai quattro cavalli sui fastigi della Basilica, a S Giovanni e Paolo ad ovattare di silenzio il deserto piedestallo di Colleoni. I due «mori» scandiscono le ore della sera e sulla sua colonna avvolta dalla penombra sembra che il leone frema. Si accendono sulla piazza più bella del mondo le prime luci che avranno breve vita vespertina: io guardo la mole immensa del campanile che si perde con la sua cuspide nel cielo notturno, e salgo con gli occhi lungo la teoria delle pietre che assolsero alla fiera decisione dei veneziani di rialzare il gigante accosciatosi «com'era e dove era». Lo sguardo giunge alla cella campanaria: lassù le ombre e le luci fluttuano in un indefinibile mistero. Qualchecosa di bianco sembra si agiti lievemente nell'aria, e, improvvisamente, ricordo. Agosto 914! Ricordo la buona vecchietta che, avvolta nel suo inseparabile scialle, credette in una sera del lontano mese fatale di scorgere lassù tra le campane di San Marco la soave figura di Papa Sarto, appena scomparso, che tornava bene, dicente alla «Sua» Venezia.

La suggestione è profonda: penso che il Papa di Riese ha nuovamente benedetto l'Italia e la Santa Crociata dell'Asse con la voce paterna del Suo Successore: penso che Egli è ora, veramente sulla soglia del Regno di Dio ad attendervi tutti i Suoi figlioli che cadono per il nuovo Impero di Roma cristiana e littoria.

Francesco Cigolotti

La difesa della razza

Dopo tre anni di vita la nota rivista «La difesa della razza» commenta l'anniversario della sua prima pubblicazione che «segna indi«scutibilmente, a dispetto dell'in«comprensione o dell'avversione di «molti, una tappa importante nella «storia dell'Italia contemporanea».

In effetto quella prima pubblicazione, inspirata dal «Manifesto de«gli studiosi italiani», e da un preciso incarico del Duce, è stata la premessa e l'illustrazione di una decisa politica e legislazione razziale anche in Italia. Si è detto da molti che in questo abbiamo voluto seguire la Germania, ma, in fatto, la legislazione razziale ha segnato nè più nè meno che la ripresa di un'antica tradizione di tutte le Grandi Repubbliche Italiane, compreso lo Stato Pontificio, dal Medioevo al Rinascimento, fino a quella Rivoluzione Francese che sanciva i Diritti dell'Uomo, e cioè libertà, eguaglianza e fratellanza, soprattutto a favore degli ebrei, anche se non li nominava.

A centocinquantanni quella Rivoluzione è stata vinta dalla controrivoluzione fascista e nazista che ha smascherato il trucco delle belle parole, e la frode della plutocrazia demogiudaica anglicana.

Libertà e fratellanza gli Italiani ne hanno avuta nelle loro Repubbliche marinare e sotto lo scudo di Casa Savoia assai più che non quando vennero i sanculotti francesi in Italia. Quanto all'eguaglianza, bisogna riconoscere che la Rivoluzione francese ha esentato gli ebrei dal portare il camiciotto o la coccarda gialla, ma in fatto mai più acuta e profonda fu la distanza tra le classi come dopo la promulgazione di quegli immortali principi, che sono stati l'inizio della lotta di classe e del bolscevismo.

Si è detto e ripetuto che l'Italia ha voluto imitare la Germania ed i provvedimenti che hanno accompagnato e seguito il Manifesto degli studiosi italiani sono invero apparsi abbastanza tardivi. Ma non si è considerato quant'altro il Fascismo aveva già fatto fino a quel giorno e le speciali condizioni del nostro Paese jugulato nel suo stesso mare così come la Germania non potè essere mai. Nè si è considerato lo strapotere che i giudei avevano assunto in Italia dopo gli insuccessi della prima campagna d'Africa, quando bastò una modesta battaglia perduta per cacciare un Governo come quello di Crispi e umiliare l'intera Nazione. Era l'Italietta demoliberale organizzata pur troppo dagli ebrei a traverso le solite massonerie, con le quali si crearono prima i contrasti e le crisi di comando che diedero Adua, e poi si fece la Rivoluzione del 1898 per consegnare il nostro Paese mani e piedi legati all'Ebraismo ed alla massoneria che ci diedero l'onore di un Sindaco Ebreo massone e inglese come Nathan a Roma, e altri ebrei massoni in ogni città d'Italia. Udine compresa.

Se la Germania fu umiliata per la prima volta nel 1918 noi lo fummo, e gravemente già nel 1898, dopo una lotta per la nostra unità in cui gli stessi elementi del disordine e dell'antinazione, per un complesso di circostanze straordinarie, avevano servito inconsciamente al problema fondamentale dell'unità nostra come Grande Nazione. Vizio d'origine che era fatale fosse presto o tardi scontato.

Perciò la Germania potè riprendersi nel campo razziale prima di noi perchè le sue aristocrazie si erano più a lungo mantenute immuni, o quasi, dalle infiltrazioni straniere e, quando avevano ceduto alla tentazione dell'oro dei varii Rotschild, ne avevano pagato amaro pedaggio.

In ogni modo, tardive o no, le leggi razziali sono tale portato di civiltà e di progresso, se dobbiamo misurarle sugli effetti ottenuti dalla Germania, che si imponevano e vogliono anzi essere integrate così e come l'esperienza ci insegna.

Forse in Italia non si è abbastanza fatto il processo agli ebrei sul contegno politico da essi tenuto e sui risultati nefandi dell'opera loro. Questo solo può giustificare la domanda che molti rivolgono parlando di costoro. Non sono uomini anche loro? si dice. Cosa conta il colore della pelle o la curva del naso? O, forse si può imporre la Religione, ancor oggi come nel Medio Evo?

Invece la questione è ben altra. La Religione non fu imposta agli ebrei neppure nel Medio Evo. Essa fu considerata soltanto come una caratteristica razziale, dal tempo degli antichi romani al tempo delle nostre repubbliche marinare che effigiavano sui loro stendardi la Croce o la Vergine. I Papi stessi diedero agli ebrei in Roma tutte le libertà religiose, ed una ricca Sinagoga, ma al tempo istesso, limitarono le libertà degli ebrei in tema di residenza, di stampa, di riunioni politiche e perfino di professioni arti e commercio. E, come i Papi, fecero Venezia e Genova e gli Stati di tutta Europa.

Non si ha riguardo negli ebrei e nei provvedimenti a loro carico al colore della pelle o alla linea del naso. Si ha riguardo al fatto che questa tribù, che ha tutte le caratteristiche di un vero Popolo con stigmate nazionali inconfondibili; (una volta erano dodici le tribù d'Israele), ha delle tare ereditarie gravissime, soprattutto morali, che ne hanno fatto una Consorteria con fini criminali nei confronti di ogni altro Popolo o Nazione.

Noi oggi combattiamo gli inglesi e sappiamo che gli inglesi residenti in Italia non rinuncerebbero ad ogni occasione che loro si offrisse per acuire la crisi che il fatto stesso della guerra genera in ogni Paese, e così facilitare il nostro crollo ed il trionfo della loro Nazione. Ma gli ebrei, più scaltri degli inglesi, sono gli alleati anzi i padroni dell'Inghilterra, i primi e veri fautori della guerra; e che dal disastro universale si ripromettono una ancor maggiore fortuna di quella conseguita sin qui in tutta l'Europa e nel mondo, dalla Rivoluzione francese, al bolscevismo russo, dall'Imperialismo inglese alla plutocrazia americana.

Sono fatti tanto vasti che se non fossero denunciati da uomini della statura di Mussolini o di Hitler verrebbe di trattare da esaltato e da pazzo chiunque osasse affermarli. Ma invece sono verità, che si possono anche spiegare in parte. Perchè gli ebrei sono alleati degli inglesi? Perchè dall'Inghilterra cominciò il movimento di rinascita della potenza giudaica, quando gli ebrei sostituirono i banchieri italiani Bardi e Peruzzi creditori per milioni del Re d'Inghilterra, e, con quello, che era un dissoluto e dissestato, si misero in lega per aiutarlo ed esserne aiutati. E così poterono creare in Inghilterra quelle massonerie che poi esportarono in tutta Europa, con un sistema di immoralità di crimini che solo i tedeschi ebbero per i primi il coraggio di mettere in luce, e per i primi seppero efficacemente combattere.

In Inghilterra, con lord Disraeli, i giudei riuscirono a raggiungere il più ampio potere e perciò tutti gli ebrei di ogni ghetto in ogni guerra complottarono come spie, come agenti provocatori al servizio dell'Inghilterra. La Casa di Francia fu rovinata da essi con scandali e propaganda diffamatoria perchè la Francia era allora il maggior ostacolo all'Inghilterra sul Continente. Così aiutarono poi la Germania contro la Francia o la Russia per combattere sempre a spese altrui con beneficio proprio, creando guerre e cataclismi in ogni parte del mondo.

Tanto più pericolosi sono gli ebrei in quanto, rispetto alle altre razze sono una vera e propria aristocrazia (anche se tarata e malata), e, per questo appunto, essi combattono soprattutto le aristocrazie, parlano deridendo di feudi e medio evo, di Chiesa e preti. Perchè essi sanno che non vi può essere unione in un popolo se non vi è una fede comune, una unione non solo negli ideali ma anche nei riti e nelle formule. Perchè essi sanno che le aristocrazie sono gli ufficiali di quell'esercito che è una Nazione od un popolo.

Distrutti i quadri degli ufficiali, ogni esercito manca di inquadramento e si sbanda. Distrutta la fede religiosa viene poi meno la morale, ed il popolo non si batte più per gli ideali ma soltanto per l'interesse. Ma l'interesse è spesso una illusione, un piatto di lenticchie che gli ebrei sanno magnificare agli ingenui per truffarli meglio.

Per questo il Fascismo ha voluto il Concordato con la Chiesa Romana; vuole nei suoi aderenti degli Uomini di mistica religiosa che (come ci ha insegnato Arnaldo Mussolini) non può essere che cattolica, come cattolici furono tutti i nostri grandi da Dante Alighieri a Volta a Marconi, o gli eroici combattenti del Carroccio o di Lepanto o del Grappa, che vollero tra loro l'altare, la croce, la Madonnina. Gli ebrei, che non hanno nè Natale nè Pasqua con noi, sono degli estranei alla nostra vita spirituale, e non possono darci un contributo sincero di collaborazione, ma soltanto possono profittare e tradire.

La difesa della Razza vuole perciò, non tanto darci una razza nel senso materiale della parola, ma nel senso umanistico di gente e Nazione. Una sola di fede, di lingua e di cuore, eliminando — soprattutto dai più delicati centri nervosi della Nazione, quali sono i centri di comando — elementi che hanno reazioni di temperamento e di sangue che solo possono creare equivoco e distacco dal nostro popolo. Che, come ogni popolo, ha il diritto di selezionarsi, spiritualmente ed etnicamente per darsi delle aristocrazie nel senso più vero e completo della parola, a traverso il tormento delle battaglie, i sacrifici del lavoro, la costanza di una vita decorosa e virtuosa, ed a traverso ogni altra circostanza in cui il numero della massa abbia bisogno di una unità che la elevi e la diriga e la potenzi e la nobiliti.

N. Fabris

CRONACHE SPORTIVE

CICLISMO

La Gorizia-Lubiana e ritorno vinta da Bizzi

L'udinese Conte all'11° posto

La tanto attesa corsa ciclistica Gorizia - Lubiana - Trieste - Gorizia, prima manifestazione dello sport fascista nelle nuove terre italiane, si è svolta a ferragosto fra l'entusiasmo delle masse di appassionati che hanno fatto degna cornice alla grande gara.

Sui 262 chilometri del percorso i concorrenti hanno lottato vivacemente per aggiudicarsi l'ambita vittoria e dopo una velocissima sgroppata ad oltre 32 di media la corsa si è risolta con la meritata vittoria Olimpo Bizzi che ha regolato Leoni.

All'11° posto si è classificato l'udinese Conte il quale così si è ancora messo favorevolmente in luce in una prova che annoverava alla partenza i migliori elementi nazionali del momento.

La organizzazione è stata ottima sotto ogni punto di vista e di ciò bisogna rendere merito ai fattivi dirigenti del ciclismo isontino che hanno trovato il pieno appoggio nelle autorità sportive e politiche locali.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Bizzi Olimpio* (Bianchi), che impiega ore 8, 2'21" a percorrere i km. 262, alla media oraria di chilometri 32.590; 2. Leoni Adolfo (Bianchi); 3. Bevilacqua Antanio (Bianchi); 3. Bevilacqua Antonio (Bianchi); Servadei Glauco (Dop. Az. Aeronautica Predappio); 5. Bartali Gino (Legnano); 6. Ricci Mario (Legnano); 7. Bini Aldo (Viscontea); 8. Taddei Edoardo, secondo degli indipendenti; 9. Succi Luciano, terzo degli indipendenti; 10. Tommasoni Guerrino, quarto degli indipendenti; a pari merito all'undicesimo al sedicesimo posto: Conte Oreste, Cottur Giordano, Coppi Fausto, Bailo Osvaldo, Magni Giuseppe, Destefanis Giovanni; 17. Landi Aimone; 18. Crippa Salvatore; 19. Fellini Sesto; 20. Favalli Pierino; 21. Amadori Guerrino; 22. Vicini Mario; 23. Cerasa Remo; 24. Pernacchi Quirico; 25. Magni Secondo; 26. Zuccotti Primo; 27. Valletti Giovanni; 28. Rubiola Dante; 29. Scappin Edgardo (tutti con lo stesso tempo del vincitore).

Quarta Leva ciclistica nazionale della velocità

selezione di Pordenone

Come abbiamo precedentemente annunciato domenica 17 corrente avrà regolare svolgimento sulla pista del Littorio di Pordenone la prima selezione della quarta leva ciclistica nazionale della velocità.

Si rammenta ai concorrenti che le operazioni preliminari si svolgeranno presso la Casa della G.I.L. di Pordenone dalle ore 10.30 alle 12 del giorno 17 agosto XIX. La gara avrà inizio alle ore 15.

I concorrenti che non potranno presentarsi in tempo utile alla Casa della G.I.L. di Pordenone, troveranno la commissione di controllo preso la pista. Le iscrizioni per le formazioni delle batterie si chiuderanno alle ore 14.30.

Alla selezione potranno partecipare tutti gli organizzati della GIL appartenenti alle classi 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924 e 1925 regolarmente tesserati per l'A. XIX.

O. N. D.

Oggi terzo raduno ciclo-turistico

Quest'oggi avrà luogo il terzo raduno ciclo-turistico dell'O.N.D. al quale parteciperanno i dopolavoristi di Gorizia, Trieste e del cividalese.

Alle ore 9 avrà luogo l'adunata dei radunisti in piazza Umberto I° ed alle ore 10.30 la sfilata.

CALCIO

Nell'A. C. Udinese

Gremese resterà a Udine

Dalla «Gazzetta dello Sport» stralciamo quanto segue:

«*Il Genova ha finito la sua campagna di acquisti. Forse un solo elemento verrà ancora assunto: un portiere. Sembrava che questi dovesse essere l'udinese Gremese, ma le trattative, trascinatesi per molto tempo, hanno avuto il solo risultato di richiamare altri... avventori sulla piazza e di far salire il mercurio della richiesta. Il Genova sembra avere quindi pressochè rinunziato al giovane e promettente atleta, e le mire sono probabilmente rivolte altrove. Nel massimo silenzio, si capisce, perchè non abbia a ripetersi il fenomeno di cui sopra*».

I colleghi di Genova sono evidentemente male informati se affermano che l'Udinese ha fatto salire il prezzo di cessione per le molte richieste avute di Gremese; gli è invece che quando già la vecchia presidenza aveva quasi definita la cessione del portiere bianconero, è avvenuto il cambio della guardia ed ai nuovi dirigenti non è parso conveniente lasciare in libertà un elemento del valore di Gremese per una cifra molto modesta come quella pattuita

Poichè nulla ancora era deciso, venne richiesto al Genova un aumento della quota di ingaggio e la società ligure non credette di aderire.

Gremese resterà dunque ancora a Udine; questa notizia farà certo piacere agli sportivi locali che hanno apprezzato sempre le belle qualità del bravo guardiano bianconero.

ATLETICA LEGGERA

Le odierne gare di selezione della Gil

Oggi al «Moretti» si svolgeranno delle prove di selezione per organizzati della Gil, per la formazione della squadra federale, che parteciperà ai prossimi campionati interfederali.

Le gare in programma sono: corse piane metri 100, 200, 400, 800, 1500, 5000; corse ostacoli metri 110, 400; salti in alto, lungo, triplo, con l'asta; lanci del disco, giavellotto, peso, martello; maratonina su strada km. 20.

Alle gare potranno partecipare tutti gli organizzati nati dopo il 1. gennaio 1920. Ogni concorrente potrà partecipare al massimo a due gare ad eccezione dei concorrenti alle gare metri 800, 1500, 5000, maratonina, marcia, i quali parteciperanno ad una sola gara.

L'adunata dei partecipanti è fissata per le ore 9 di oggi al campo Polisportivo Moretti di Udine.

Tre nuovi eccezionali primati mondiali

ZURIGO, 16.

Tre nuovi primati mondiali, di valore eccezionale, sono stati conseguiti giorni or sono a Lugano, Palo Alto (California) ed Honolulu.

A Lugano, nel corso dei campionati ticinesi di atletica leggera, la campionessa svizzera di salto in alto, Jisebill Pfenning ha superato m. 1.66 battendo così di un centimetro il primato mondiale precedente, detenuto dalle americane Diedrickson e Shiley. Poco prima dello scoppio della guerra l'inglese Dorothy Odam aveva bensì superato anch'essa m. 1.66 ma il risultato non venne omologato dalla Federazione internazionale.

A Palo Alto, in California — scrive l'Agenzia Centraleuropa — il campione americano dei 400 metri piani, Grower Klemmer, ha vinto una gara di 440 yarde, pari a metri 402.38, nell'eccezionale tempo di 46". Egli ha battuto il primato mondiale, che apparteneva, con il tempo di 46"4 a Ben Eastman, il quale lo aveva conseguito sulla stessa pista il 26 marzo 1932. Allora tale impresa era apparsa insuperabile, mentre oggi anche il favoloso primato di Harbig sui 400 metri piani appare seriamente minacciato dal prodigioso studente americano.

Ad Honolulu si è avuta un'altra prodezza di un giovane campione di nuoto, l'americano Billy Smith, che ha vinto una gara di 800 metri nel tempo di 9'50"9, ossia a tempo di primato. Quello precedente apparteneva dal 15 settembre 1935 al giapponese Shozo Makino, con il tempo di 9'55"8.

PUGILATO

Per il titolo europeo dei «medio-massimi»

L'incontro Giusto-Kreitz rinviato sine die

La Federazione Tedesca di Pugilato comunica che l'incontro Giusto-Kreitz, per il titolo europeo dei «mediomassimi», che doveva aver luogo il 24 corrente a Berlino, è stato rinviato a data da destinare.

Di conseguenza, la riunione italo-tedesca, che comprendeva gli incontri Deyana-Eder, Oldoini-Wiesner, Farfanelli-Koedderich, Lazzari-Haymann, è stata rinviata.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio V° Zona (Venezia Giulia).

Comunicato n. 2 del 12 agosto 1941

Tesseramento giuocatori federali e della Sezione Propaganda per il 1941-1942: Il Direttorio Federale ha disposto che, per l'attuale stagione 1941-1942 tutti i giocatori sia federali, che della Sezione Propaganda debbono essere in possesso di nuove tessere, da ottenersi mediante la compilazione e presentazione degli appositi cartellini.

Cartellini federali e S. P.: Sono in vendita presso questo Direttorio, i nuovi cartellini federali per la stagione 1941-42, al prezzo di L. 1 cadauno. Le richieste dovranno essere accompagnate dal relativo importo, in mancanza del quale non verrà dato corso alla spedizione.

I cartellini S. P. 1941-42, dovranno invece essere acquistati presso i rispettivi Direttori Provinciali e Locali, al prezzo di L. 1 cadauno.

Ammissione Società alla F.I.G.C.: Le Società della Sezione Propaganda e quelle di nuova costituzione per ottenere l'ammissione alla F.I.G.C. dovranno presentare domanda sugli appositi moduli, in distribuzione presso questo Direttorio, corredata dallo statuto e regolamento sociale, dalla documentazione della disponibilità di un campo di gioco regolare e dalla tassa d'iscrizione di lire 100.

Attività Società Sezione Propaganda: Le Società affiliate alla Sezione Propaganda nell'anno sportivo 1940-41 debbono ritenersi decadute dai loro diritti. Quelle di esse che desiderano rinnovare la loro affiliazione alla Sezione Propaganda così come le Società di nuova costituzione che intendono affiliarvisi, dovranno rivolgersi ai Direttori Provinciali nella cui giurisdizione hanno sede.

ARBITRI

Rinnovo e verifica tessere: Con riferimento all'art. 13 del Reg. Arbitri, si rammenta a tutti gli arbitri della V. Zona (benemeriti, fuori quadro, federali ed aspiranti), l'obbligo di consegnare a questo Direttorio, per il tramite del proprio Gruppo, entro il 15 agosto p. v., la tessera C.I.T.A. per la verifica e rinnovazione per l'anno sportivo 1941-1942.

Vita economico-finanziaria

Imposta di consumo

Pasticceria fresca Carni

Il Ministero delle Finanze ha impartite, con recente circolare, specifiche istruzioni sull'applicazione di quanto disposto dalla legge 11 luglio 1941 XIX sulla corresponsione delle Imposte di Consumo. Al riguardo si rende noto:

Pasticceria fresca e gelati. — Per le convenzioni di abbonamento obbligatorio a carattere generale nessun termine è stato stabilito entro il quale i contribuenti possono avanzare la richiesta di revisione del canone; sarà comunque opportuno che i contribuenti interessati presentino le domande di revisione immediatamente o — al più tardi — all'atto del pagamento della prima rata di canone scadente dopo l'entrata in vigore della legge. Detta domanda, con la indicazione del nuovo canone offerto dal contribuente, dovrà essere compilata in duplice esemplare, di cui uno sarà restituito al contribuente stesso con l'attestazione del giorno di ricevimento e col timbro dell'Ufficio. In mancanza di accordo, la determinazione del nuovo canone dovrà essere deferita prontamente alla Commissione Comunale con tutti gli elementi che le parti, nel proprio interesse, riterranno di addurre. Per quanto concerne l'ulteriore procedura contenziosa, saranno da applicarsi le disposizioni di cui all'art. 172 del regolamento, nella intesa che fino a quando non sarà intervenuta la decisione della Commissione Comunale, il canone dovrà essere versato nell'importo precedentemente determinato, e che dopo la notifica della decisione stessa dovrà essere versato nella misura fissata con tale decisione, salvo sempre il conguaglio posto che il canone rimanga definitivamente stabilito, nei sensi disposti dal secondo comma dall'art. 173 del Regolamento.

In relazione al nuovo canone — *che avrà decorrenza dal 1 maggio 1941 XIX* — sarà da provvedersi per la corrispondente diminuzione delle cauzioni.

Carni. — La revisione *dei canoni di abbonamento obbligatorio a carattere particolare* riguardante le carni dovrà essere richiesta con le stesse modalità già indicate per la pasticceria fresca e per i gelati.

Tale revisione avrà effetto dal *30 luglio 1941 XIX*, data della pubblicazione della legge e della sua andata in vigore.

Le convenzioni di *abbonamento facoltativo*, sono risolute con effetto dalla data del 30 luglio 1941.

Trattandosi di risoluzione disposta per legge è inteso che, all'uopo, non occorre alcuna richiesta o diffida da parte dei contribuenti fermo restando l'obbligo del pagamento del canone convenuto per la quota corrispondente a tutto il 30 luglio 1941 XIX.

Circa le rimanenze di generi esistenti negli esercizi alla data di cessazione dell'abbonamento facoltativo si fa riferimento a quanto stabilito dall'art. 168 del regolamento, secondo cui sulle rimanenze medesime è dovuto il pagamento della imposta a tariffa. Agli effetti di tale pagamento gli Uffici provvederanno mediante corrispondente compensazione sulle cauzioni prestate dai contribuenti a garanzia delle convenzioni medesime.

Tenuto conto dei motivi di carattere eccezionale che hanno consigliato la risoluzione delle convenzioni di abbonamento facoltativo sulle carni, da parte delle aziende delle imposte di consumo saranno applicate senza eccessivo rigore le prescrizioni relative alla sistemazione dei locali.

Marinai al porto

A sera la gioventù vien sul molo: son reclute giovani e anziane, marinai dalle camisacce bianche, coi berretti bianchi aggiustati sulla fronte, marinai usciti dai depositi, dalle caserme, e che ora danno il tono festoso alla sera. E' un'adunata di libera uscita che ha inizio a rancio consumato, quando i marinai giungono coi vapori di servizio saltando alla brava sulla panchina del porto. Solo alcuni si affrettano ai tram, ma in generale la massa di leva si avvia al molo.

E' l'ora in cui l'acqua locale ha la luce tranquilla della giornata finita: giungono i ragazzi, gli adulti, e le immancabili famiglie dei marescialli. C'è perfino qualche madre con la figlia a braccetto come per mostrare un bel titolo d'oro. Ci sono gli impiegati anziani, celibi o vedovi, a cui il calore di tanta gioventù in armi mette a loro la malinconia dell'età.

Venire al molo con questi calendari è un sottile piacere. Gli ordigni nemici potrebbero mostrarsi, scatenare l'ira di Dio da parte nostra; venire dunque al molo in questi tempi è un'altra cosa da quando c'era la pace. Ora la poesia serale è frugata da un brivido di immaginazioni. Infatti la gente, stando sulle panchine, guarda il mare con un'insistenza mai avuta negli scorsi anni. Il palcoscenico del mare è quasi deserto, ma pur pieno di mille cose che nessuno vede e ognuno pensa. L'acqua è meno loquace di una volta, e va in qua e in là lenta e sospettosa. Buona guardia fanno i monti verdognoli, i silenziosi muri delle fortificazioni che sembrano monasteri su quelle alture. Il porto è chiuso da un filo di rocce: viene aperto solo un pertugio pei battelli giornalieri dell'Unione Operaia. Su quel limpido piazzale d'acqua appare ogni tanto un motoscafo: giunge a sbalzi come un portatore di notizie: è un ufficiale venuto in permesso dagli ancoraggi lontani, e che va ad attraccarsi al molo dove si affollano i marinai.

I marinai ingombrano tutto il lungo viale, e i giardini pubblici, le strade vicine. C'è al porto un caffè popolare da cui l'Eiar manda notizie e saluti a tutti i militari in armi, la voce del megafono stenta a farsi sentire col frastuono che vien dal viale, frastuono robusto e generale, come passasse sulla città una larga nuvola di cavallette ad ali spiegate. Son tutti marinai e le gaie arie musicali dell' Eiar passano come una salva fin sopra le più lontane compagnie della Regia Marina.

Intanto sull'acqua in ombra dondolano le barche legate e qualche motoscafo spento. Più lontano si mostrano le massiccie torpediniere, larghe, tranquille, a motori spenti sulle basse onde. Esse sono nel segreto pensiero di ognuno che giunge al porto, sia dei marinai che le han lasciate, sia della gente che viene o, come questa, che va. Questa che rientra per avviarsi tra poco a dormire, mentre i pescatori locali, aggiustano ancora le reti per le trattorie, pel forestiere o pel marinaio in permesso che chiederà domani un piatto di frittura all'ostessa d'un vicolo, dove si spende poco.

L'ora della ritirata è per tutti uguale: partiti i marinai non c'è più gusto rimanere. Anche la radio perde i suoi clienti e i tavoli restano vuoti. Le fortificazioni si allineano nell'aria verde-chiara di fine tramonto. L'acqua abbassa la luce, e un velo di nafta si stende sul molo.

Un trenino locale riporta i marinai verso gli arsenali e le fortificazioni, verso i turni di guardia, verso le insenature e i promontori. Fra poche ore si farà la guardia al mare notturno. Dunque la folla dei marinai ritorna. Sale sul trenino una folla festosa di berretti bianchi, una folla mai stanca di salutare quelli che rimangono in città. Ma non c'è malinconia in questo viaggio; ogni cosa tiene allegri, sia una partenza che un ritorno. C'è forse qualche marinaio, qualche taciturno pescatore paesano, rimasto appartato su una panchina coi suoi vecchi che son venuti a trovarlo: e ora è come paralizzato dall'emozione di lasciarli. Non fa un gesto, non fa una parola, solo li guarda come non ci fosse più nulla al mondo per lui; la zia poi gli caccia qualche lira nelle mani perchè stia su, e lui si riprende, e rinfranca la lagrima che non può trattenere.

I camerati son saliti in disordine sul trenino, e come collegiali irrequieti fan segnali ai compagni ritardatari; a quelli rimasti ancora nei giardini con la morosa, o a qualche altro apparso ansioso dalla città, e che adesso, come impaurito, scorge il trenino allontanarsi senza di lui, e vede i berretti bianchi dei compagni far promesse alle ragazze rimaste sul molo, promesse di rivederci domani o fra un anno, a guerra finita. Intanto le Orse Maggiore e Minore escono dall'ombra.

Il porto tace in quel notturno. Il mare si fa scuro, sempre più scuro sotto le fortificazioni.

Giulio Trasanna

SEMPRE GLI EBREI!

L'ebreo ama l'agguato, l'insidia, il tradimento. Ed ecco che nei villaggi e nelle foreste russe abbandonati dall'esercito bolscevico, gli ebrei rimangono per quella inutile guerriglia fatta di imboscate e di attentati. La fotografia illustra un gruppo di questi franchi tiratori ebrei catturati in Ucraina. Vi è fra essi, barbuto e lercio, il solito rabbino sobillatore.

Un grande navigatore storico di se stesso

Il giornale di bordo, le relazioni di viaggio e le lettere di Cristoforo Colombo

Il 4 marzo 1493 Cristoforo Colombo approdava a Lisbona con la sua fragile «Niña» recando alla Spagna e all'Europa il dono di un mondo: un mondo ancora indefinito, dai contorni vaghi, quasi allo stato di nebulosa, che sconvolgeva con la sua inopinata apparizione tutte le nozioni della cosmografia e gettava dotti e non dotti nello stupore e nell'incertezza.

Era l'Asia con le isole ad essa adiacenti, che il Medio Evo immaginava profondamente proiettata verso oriente? Erano masse continentali e insulari rimaste sempre ignote ed emerse dal seno del mare Oceano per rendere più grande la gloria del Creatore? Discussioni si ebbero certo in proposito nei circoli colti dell'Italia, del Portogallo e della Germania. Nella Spagna l'avvenimento passò dapprincipio quasi inosservato, e non destò echi profondi se non a Corte e presso i rappresentanti diplomatici italiani e i banchieri e mercanti genovesi e fiorentini ivi residenti. Ma già il lato scientifico dell'impresa fu messo in ombra dalla importanza prevalente degli interessi politici e commerciali connessi, e perciò il segreto più assoluto avvolse gli scopi, le rotte, i futuri sviluppi del mirabile viaggio transoceanico.

Quella di Colombo è una tragedia delle più grandi, mai genio umano si sentì tanto vilipeso e misconosciuto, pur avendo dato tanti mirabili frutti.

Solamente dopo la presa di Granata, l'ultimo baluardo dell'Islam in terra di Spagna, il re Cattolico Fernando e Isabella affidarono al loro Consiglio il compito di esaminare l'avito progetto presentato dal Genovese, progetto che fu approvato dopo molte discussioni, ed il 30 aprile Colombo ebbe finalmente le lettere patenti che gli conferivano gli onori e i privilegi richiesti ed il permesso inoltre di prendere le opportune disposizioni per affrontare la spedizione.

L'ammontare del finanziamento dell'impresa fu calcolato in due milioni di moravedis (circa 100 mila lire) e tale somma per metà venne sottoscritta da Cristoforo Colombo e dai suoi amici genovesi e fiorentini; l'altra dal re di Spagna che si fece prestare l'importo da Luis de Sant'Angel e da Francesco Pinelli (genovese) tesorieri ed esattori della Sancta Hermandad.

Colombo, dopo varie e noiose discussioni, fu interinalmente nominato Capitano d'Armata di Castiglia.

La questione di concedere il «Don» ad uno straniero e per giunta plebeo era stata risolta con grande difficoltà; tale titolo nobiliare era, si può dire, per la prima volta, conferito ad uno straniero, il quale, se prometteva grandi cose, appunto per questo dalla nobiltà locale, presuntuosa e ormai fissa sul proprio suolo, era riguardato con minore benevolenza.

La burocrazia, l'incomprensione e l'invidia erano vinte, il permesso era nelle mani di Colombo, ma questi era ben lungi dal poterlo utilizzare costretto a procurarsi uomini e naviglio. Se del grande navigatore noi ammiriamo l'incrollabile fede nelle proprie convinzioni scientifiche, non meno ci sbalordisce la sua forza d'animo nel saper vincere tutte le ostilità degli uomini nel preparare l'impresa. Chè, i marinai lo credevano pazzo e per quel taciturno italiano dalle strane idee cosmografiche non volevano andare incontro a sicura morte; il naviglio era troppo prezioso per poterlo affidare ad uno che desiderava andare verso l'ignoto, i luoghi dove mai nessuno era giunto e che molti dotti apertamente negavano che esistessero.

Irrisione e incomprensione circondavano Colombo che alfine potè trovare un valido aiuto da chi meno se lo sarebbe aspettato. Era questi Martin Alonso Pinzon, un ex corsaro che, stanco di ozio e smanioso di nuove avventure, ma soprattutto attratto dalla speranza di accumulare favolose ricchezze si arruolò nell'impresa trascinando seco una mezza dozzina di familiari e gli antichi compagni di ventura; e non solo pose se stesso e i suoi agli ordini di Colombo (con alquanta poca disciplina però) ma anche la sua nave, la prima delle tre, in suo onore chiamata appunto «Pinta».

Seconda fu la nave di Giovanni Nino, la «Santa Clara» anche questa in onore dell'armatore ribattezzata «Niña» e della quale ebbe il comando Vicente Janez fratello di Pinzon.

La comunità di Palos dette la terza delle navi, «La Gallega», sulla quale salì Cristoforo Colombo; nave ammiraglia quindi, che fu chiamata «Sancta Maria».

Un complesso di centoventi uomini, fra i quali non pochi erano i disperati, gli avventurieri e i delinquenti, liberati per l'occasione dalla prigione, formava la ciurma. Solo l'alto spirito evangelico dell'ammiraglio poteva amalgamare questa disperata accozzaglia di uomini e di mezzi e riuscire condurre a buon fine l'impresa.

Ma quante tormentose vigilie! Quante delusioni! Quanto difficile trasfondere la fede in chi agognava solamente alla ricchezza, all'onore.

Solo perchè dotato di virtù eroiche Colombo potè giungere al Nuovo Mondo dopo aver superato le tempeste spaventose di un oceano sconosciuto, dopo aver frenato gli appetiti di genti rotte ad ogni morale, dopo aver vinto le avversità paurose dei nuovi luoghi scoperti.

Virtù magnifiche che divennero, se possibile, ancor più fulgide dopo, quando vennero l'invidia, l'ingratitudine, le catene di Bobadilla, la violazione dei diritti suoi, il rosicchiamento della sua gloria immortale.

Eppure anche oggi, dopo due secoli di indiscusso onore, pochi italiani sanno che Colombo non solamente fu il protagonista, ma anche lo storico del grande viaggio; uno storico sempre sincero, schietto, preciso e insieme ispirato dalla grazia.

Invero l'originale del giornale di bordo, scritto giorno per giorno dallo scopritore, è andato perduto; di esso ci restano soltanto una coperta di quaderno e due fogli. Colombo al ritorno consegnò il suo «Giornale» al Re, il quale, dopo averne fatta una copia, glielo restituì. Da una copia dell'originale, il Padre Bartolomeo de Las Casas, Vescovo di Chiepas nel Messico, fece un riassunto riproducendo alcuni passi nella loro integrità.

La prima edizione italiana comparve nel 1840 a cura dei fratelli Giacchetti (Prato), la seconda curata da C. de Lollis nel primo volume della Raccolta Colombiana edita in occasione del quinto centenario della scoperta dell'America.

Erano passati assolutamente troppi anni dall'ultima ristampa italiana di un libro che non poteva essere detto senza tristezza introvabile.

A questo gravissimo inconveniente ha posto fine l'editore Bompiani il quale nella signorile collana «I grandi ritorni» ha pubblicato affidandoli alla competenza di R. Caddeo, «Il Giornale di bordo» e «Relazioni di viaggio e lettere» di Cristoforo Colombo.

In questi libri è narrata tutta la avventurosa e sfortunata vita del grande Navigatore che colla sua semplicità e con disadorno verismo, comunica al lettore quel fremito di mistero, di attesa, di speranza dal quale sono presi Lui e i compagni.

Il lettore è tutto attratto da questi due capolavori dell'energia e dello spirito umano; ha chiara innanzi a sè l'odissea del grande Italiano che per virtù di fede e di coraggio seppe vincere.

Gino Beltramini

RASSEGNE D'ARTE

La I[a] Mostra delle collezioni d'arte contemporanea

La prima mostra delle collezioni d'arte contemporanea, indetta dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cortina d'Ampezzo, sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale, si propone d'incoraggiare la formazione di scelte raccolte private, nell'intento soprattutto di tutelare e valorizzare la nuova arte italiana. Il cav. dott. Costa, vice direttore generale delle Belle Arti, illustrando le caratteristiche di questa rassegna, che è la prima del genere che viene indetta in Europa, ha ricordato che l'azione di privati è non meno indispensabile di quella dello Stato, affinchè l'opera di singoli artisti, concorra a creare un gusto e a definire un piano di cultura.

Le collezioni d'arte moderna rappresentano infatti i nuclei iniziali delle grandi raccolte di domani e rappresentano anche, secondo noi, i nuclei essenziali dello studio dell'arte del nostro secolo.

Questa mostra delle collezioni italiane d'arte contemporanea riveste veramente un carattere di eccezionalità, per il numero ed il pregio delle opere presentate da venti collezionisti, che rappresentano quasi tutte le regioni della nostra Penisola.

L'ordinamento della Mostra è stato fatto, secondo un criterio qualitativo, delle 854 opere presentate, ne sono state esposte soltanto 526. Ma una maggior selezione non sarebbe stata inopportuna. Ma la selezione più che i camerati Pallucchini, Moschetti, Bertocchi Forlati, la dovevan fare i singoli collezionisti, che da soli dovrebbero saper discernere il buono dalla zavorra.

S'è uno squilibrio in questa rassegna, non per il numero dei lavori che presenta per esempio il Rimoldi od il Ronchi, ma per valori. Alcuni artisti sono perfettamente rappresentati, altri meno. Più d'uno di questi collezionisti ha opere di artisti che van per la maggiore, ma molte delle opere esposte hanno un valore del tutto relativo, perchè non rappresentano spesso il meglio per esempio, di Tullio Garbari, del Tomea, di Springolo e di altri ancora.

Se il collezionista è animato da passione e non si propone alcun scopo di lucro, dovrebbe cercare di assicurarsi sempre i pezzi migliori dell'artista che predilige, che l'emoziona. Mi pare invece che qualcuno acquisti tanto per possedere un quadro con una data celebre firma. E questo è uno sbaglio ed è provocato dalla mancanza di una solida conoscenza del movimento pittorico dell'ultimo trentennio.

Il Rimoldi di Cortina, Carlo Cardazzo di Venezia, il Suppo di Genova, Mistrangelo di Torino, Comisso e Zamberlan, entrambi di Treviso son i collezionisti che denotan un gusto chiaro, preciso, senza sbandamenti.

***

L'attenzione maggiore va rivolta a «L'ultimo bagnante» di Carrà, al «Ritratto di giovane» del Cesetti, a «Roma vista dal Gianicolo» di Mafai, al «Cavallino» di Scipione, ai «Violini» di Campigli, che son in verità i gioielli del Cardazzo.

Mario Rimoldi, conferma la predilizione per De Pisis. Una intera sala è dedicata alle opere che il collezionista ampezzano possiede del pittore romagnolo. Queste opere di De Pisis, son sempre di piacevole contemplazione (non nel senso degli ottotecentisti però!), armoniosamente rispondenti alle caratteristiche obbiettive della realtà, valorizzata e risaltata dallo spirito di comprensione che in quest'artista ha una funzione veramente regolatrice.

Anche «Venezia sotto la neve» di Semeghini, una «Natura morta» di Morandi e «Composizioni» di Sironi e di Ravenna si notano fra le opere della collezione Rimoldi.

Su un piano di ordinata efficacia cromatica il «Ritratto» di Gonzato, «L'autoritratto» di P. Marussig ed un disegno di Scialoia Totl, chè ha mandato il genovese Emilio Libero.

Il Suppo, pure di Genova, allinea ottime acqueforti di Viviani e di Bartolini e significative sculture di Manzù, di Martini e di Marino Marini.

Piuttosto inosservati passan i tredici disegni che il bresciano Giuseppe Ronchi ha inviato. E' un peccato, chè i disegni di R. Romani, son opere significative e che confermano la sensibilità e la possibilità del Romani, chè come il trentino Garbari, è mancato all'arte proprio quando aveva trovato una sua vera espressione pittorica.

L'arc. Mario Giacobbi ha uno dei più interessanti «Parigi» chè ha creato De Chirico, e «Figure» di Semeghini, «Paesaggi» e «Nature morte» di Tosi, Morandi, De Pisis e Ravenna.

Una delle collezioni più coerenti, è secondo noi, quella di Alberto Ragione di Genova. Vi troviamo le «Case in demolizione» di Mafai, oltre a notevoli pezzi di Campigli, Tosi, Scipione Rosai, Garbari, Guttuso, Sassu, Maccari, Casorati, Migneco, Birolli, Martina e Marino, eccellentemente rappresentati.

Mistrangelo ha tele di Casorati, Menzio, Semeghini, De Pisis. A. M. Astaldi predilige De Chirico, Carena, Conti, Usellini, Savinio, Pejron, Pirandello, Sciltian, Giovanni Comisso, oltre a vari De Pisis e ad un bassorilievo di A. Martini, ha un gruppo di caldi ed affettuosi disegni.

Il Zamberlan, si orienta su Ravenna, Morandi e De Pisis. Della collezione di Marcello Pilati son i dipinti di Pancheri Cantatore e Tomea che danno il tono.

***

Le collezioni che abbiam sopracitato son quelle di maggior interesse e che contribuiscono ad un panorama dell'arte dei nostri giorni. Artisti come Soffici Salietti, Carli, Capogrossi son addirittura ed inspiegabilmente dimenticati. Mistero anche questo....

L'anno venturo, questa rassegna che è pienamente in attivo, ha bisogno di alcune modifiche, delle quali parleremo in altra occasione.

Alcuni collezionisti hanno veramente defezionato, vedi il Valdimeri, l'ing. Piero Feroldi di Brescia, che ha tutte le opere dei maggiori esponenti del primo Novecento e l'avv. Pizzigoni di Bergamo.

Sessantacinquemila lire di premi sono in palio e la cifra è rispettabilissima, specie in questi tempi non troppo propizi per le Arti!

Enrico Gaifas jr.

"Le vie del mondo,,

Il fascicolo di agosto 1941-XIX de «Le Vie del mondo», la bella Rivista di divulgazione geografica della Consociazione Turistica Italiana, pubblica: «L'U.R.S.S. di fronte alla guerra», di L. Villari; «Pellegrini e missionari in Terrasanta», di G. Caraci; «L'arco di Galerio e la rotonda di S. Giorgio a Salonicco», di F. Francescaglia; «Fra gli Indiani del Nuovo Messico» di A. Bernardy; «La Palestina e la guerra», di R. Sertoli Salis; «Vie fluviali ed aeree africane», di V. Taramelli; «Le isole Bahrein», di R. Asinari di S. Marzano.

Completano il fascicolo, corredato da 82 illustrazioni e 8 carte geografiche, le interessanti rubriche: «Di Paese in Paese» (Cronistoria degli avvenimenti: L'andamento delle esportazioni nell'Iran; Patrimonio forestale e produzione agricola in Bulgaria: L'olio d'oliva nel mercato mondiale; La superficie coltivata a frumento in Europa; Dakar; La pesca in Romania; ecc. ecc.), e «L'Attività internazionale» con «Guerra e bolscevismo» e «Montenegro, stato indipendente». Il fascicolo è in vendita in tutte le edicole.

COLLOQUI DI PACE IN TEMPO DI GUERRA

Il teatro italiano in Romania

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, agosto.

Se non siete mai stati a Bucarest non potete aver certo un'esatta idea della bellezza dei suoi giardini: i privati, piccoli e un po' trascurati; i pubblici, immensi e meravigliosamente tenuti. Fra questi ultimi, io preferisco il Parco di Cismigiu, non perchè sia più bello del Cotroceni o del Carol, ma solo perchè mi dà l'impressione che sia il più cittadino, posto così com'è nel centro di Bucarest, oasi soavissima di pace in mezzo al turbinio di una città moderna e movimentatissima. Specie poi ora che c'è la guerra, una visitina al Parco Cismigiu significa ristorare lo spirito e renderlo più pronto a riaffrontare le asperità della vita attuale.

Così stamattina me ne sono andato a Cismigiu per passeggiare tra i fiori e ascoltare gli uccelletti canterini, veri padroni del giardino. Poca gente: i bambini fin dall'inizio della guerra hanno lasciato la città per luoghi più sicuri, e quindi manca qui uno dei più grandi elementi di vita; solo qualche coppia giovanissima che pensa beatamente all'amore; qualche vecchietto pensionato; qualche solitario come me. Poca gente. E' la guerra: i giovani combattono, le ragazze li sostituiscono al lavoro, i bambini sono fuori: Cismigiu vive dei giovani. Ma il Parco è bello lo stesso e i fiori son tanti. E' la guerra con le sue glorie e le sue tristezze. E con i suoi allarmi.

Infatti, dopo pochi minuti, ecco le stridule sirene lacerare l'aria annunziando ansimanti il pericolo imminente. Svelti, al rifugio. Una grossa freccia, da un albero lì vicino, indica dov'è l'«Adapost», il rifugio: mi avvio e poco dopo entro in una specie di trincea scavata ai margini di un prato e capace di oltre cinquecento persone. Alla flebile luce di una lampada elettrica giro intorno lo sguardo, e chi vedo? il mio vecchio amico De Cruciati. «E che fai qui, in tempo di guerra, tu uomo di teatro?». Mi risponde: «Una boccata di sole...».

Non lo vedevo da anni Rodolfo De Cruciati, e ora te lo ritrovo a Bucarest, con la stessa aria scanzonata fiorentina e con lo stesso spirito vivace e osservatore. E' qui da più di tre anni con l'incarico ufficiale di regista e revisore del teatro italiano che si rappresenta in Romania.

— Perchè vedi, il teatro italiano è qui al primo posto. I Romeni lo amano e lo vogliono conoscere sempre più. In questi ultimissimi anni si sono fatti notevoli passi avanti, e soprattutto si sono presentati lavori di sicuro successo e di alta dignità artistica. Fu nel 1938 che Roma decise di curare maggiormente l'espansione della produzione teatrale in Romania, anche per il fatto della esiguità numerica dei lavori drammatici romeni. Nel ventennio precedente, l'Italia era stata presente qui con una quindicina di opere, soprattutto di Pirandello. Ma un Pirandello travisato, e che solo ora è adeguatamente apprezzato, dopo che ne è stato esattamente interpretato lo spirito. Questo primo periodo ebbe un successo, dato dalla commedia «L'Imperatore» di Bonelli: duecento rappresentazioni e una superba interpretazione dell'attore Iancovescu. Anche Morselli con «Glauco» nella perfetta traduzione di Alessandro Marcu, incontrò moltissimo, e così pure «Campo di Maggio» di Forzano.

Ma tutto ciò era dovuto alla spontanea e lodevole iniziativa di attori, registi e traduttori romeni. Ai quali quindi non parve vero di avere qui la guida e il consiglio di un tecnico italiano, che non solo fa il regista di quasi tutti i lavori, ma aiuta e collabora con i registi romeni, consigliando inoltre le opere degne di rappresentazione.

I teatri in Romania sono organizzati diversamente che in Italia: essi sono stabiliti con compagnie fisse, tutte operanti a Bucarest. I teatri sono Nazionali, cioè sovvenzionati dallo Stato, e in numero di tre: uno a Bucarest con alle dipendenze il Teatro Studio; uno a Iassi e uno a Timisoara. Nella capitale poi ve ne sono due parzialmente sovvenzionati: il Teatro Lupta si lumina, (Lotta e luce) dell'organizzazione dopolavoristica romena e che recita solo per il pubblico operaio e piccolo borghese, e il Teatro Caragiale, pure a carattere popolare, e ove quest'anno ha avuto gran successo «Scampolo», di Niccodemi. Vi sono poi i teatri privati, che funzionano normalmente in ragione di cinque di prosa, uno di riviste, uno di operette, oltre quello d'opera che è di Stato. Per la provincia, le recite sono fatte dalle compagnie di Bucarest con i lavori di maggior successo e con lo stesso personale, senza quindi che ne subisca danni lo svolgimento della stagione. Ciò inquanto i lavori sono alternati, sì che un'opera rappresentata in provincia non è recitata a Bucarest. Di solito, il gruppo che va fuori dà un solo lavoro, e una sera per città, il giro è anche lungo e può durare pure tre mesi. Per esempio, nell'anno teatrale 1939-40 il celebre Manulescu ha dato per 45 volte in 45 città «La morte civile» di Giacometti, contribuendo così notevolmente all'ingente numero di rappresentazioni italiane che nello stesso anno sono state date in circa novanta cittadine romene. L'attrezzatura è buona ovunque, perchè qui si ama il teatro, e ogni città, ogni paese tiene ad avere la compagnia di Bucarest. Certo, essendo in formazione, il teatro romeno ha ancora pochi autori, ma che danno ugualmente un buon affidamento. I registi romeni debbono rivolgersi all'estero, ed è con gioia che si può constatare come l'Italia in tre anni abbia conquistato il primo posto, lasciando dietro di sè a gran distanza tutte le altre produzioni straniere.

— Quali lavori italiani hanno ottenuto il miglior successo in questi ultimi tre anni?

— E' difficile dirlo, perchè i risultati lusinghieri sono stati generali. Comunque posso dire che nell'anno teatrale 1938-39 l'Italia è stata presente sulle scene di prosa romene con 11 lavori e oltre 200 rappresentazioni. A «La figlia di Jorio» di d'Annunzio spetta la palma della più bella vittoria. L'anno seguente, 1939-40, i lavori sono stati 16 con 550 rappresentazioni. Diversi grandissimi successi, fra cui «Ippogrifo» e «Questi ragazzi» di Gherardi, e «La Mirra» di Vittorio Alfieri. Quest'anno, ad onta degli avvenimenti che hanno agitato la Nazione romena, prima con le perdite territoriali, poi con i mutamenti di regime, il terremoto, eccetera, l'Italia ha superate le 650 recite, segnando anche il trionfo di Goldoni. Inoltre «Mani in alto» e «Eva in vetrina» di Giannini, «A che servono questi quattrini» di Curcio, «Donna di nessuno» di C. V. Ludovici, «Inventiamo l'amore» di Corra e Achille, «Tutto per la donna» di Manzari, e altri, tutti grandi successi.

— Dimmi, ti prego, qualcosa sugli attori romeni.

— Hanno veramente molte belle possibilità: sono attori formatisi a contatto con le compagnie straniere, ma mantenendo una propria personalità. Ad esempio Maria Filotti, interprete superba e amantissima del teatro italiano, Marieta Deculescu, Natascia Alessandra e Maria Mohoor-Popa, prezioso elemento del Teatro Lotta e Luce, fra le attrici; Ion Iancovescu, Mihail Popescu, Ion Fintesteanu, fra gli attori, tutti sono artisti di prim'ordine che interpretano con passione e bravura il nostro teatro.

— Non avrei creduto in tanto fiorire. E per l'avvenire, che progetti?

— Vastissimi, e tali da superare l'ultima stagione, anche se la guerra rallenterà il ritmo normale. Fin d'ora sono già decise numerose riprese, e poi lavori di Anton, Betti, Cantini, Cataldo, De Filippo, De Stefani e altri. Speriamo poi che venga qualche formazione italiana, che non potrà che ottenere lo stesso grande successo avuto dalla Compagnia Veneziana e recentemente da quella del Teatro dell'Accademia diretta da Corrado Pavolini. Insomma, i risultati sono sempre crescenti e tali da potere affermare che da quando i cartelloni comprendono repertori italiani, il pubblico romeno va a teatro molto di più. Anche in questo campo, quindi, l'Italia è amata e ammirata in Romania».

Il colloquio ancora continua, e quando di lì a poco l'allarme finisce, l'assolato magnifico giardino ci accoglie. La gente sciama in fretta per ogni direzione; solo qualche coppia ritorna lentamente alla luce. Io e l'operosissimo De Cruciati, ci sediamo all'ombra su una panchina, parlando nostalgicamente dell'Italia.

Giovanni Terranova

FESTA SOLARE

Ferragosto dell'Italia fascista

Quaranta gradi di temperatura all'ombra, cento gradi di entusiasmo a tutte le ore - Celebrazione della vittoria dell'uomo tenace - Pausa nello sforzo, promessa dell'avvenire

Come la storia classica del «Serpente di mare», torna in questi giorni sui giornali quella delle *ferie di Augusto* o d'Agosto e delle relative mancie che fan tristi gli uni e giulivi gli altri e che più le sopprimi e più si fanno prepotenti e baldanzose.

Come un segnale d'allarme, il Ferragosto dice agli scolari: «Attenti!». Le vacanze stanno per finire! A settembre ci saranno gli esami di «riparazione» e si riapriranno le scuole.

In Italia settentrionale il Ferragosto avvisa: «Attenti! Dopo la prima pioggia l'estate finisce!».

Ma dappertutto è il preavviso giocondo della prossima vendemmia che ci darà fragranti e dorate uve da tavola e il soave licore che ci fa allegri.

Il fatto incontrovertibile è che il caldo ci ammazza. Questo lo dicono tutti e non solo i poveracci, gli originali e i pigri che sono rimasti nelle città soffocanti.

Un tempo, i Signori si godevano la campagna e la villeggiatura, mentre la maggioranza della popolazione doveva friggersi, l'estate, nelle botteghe e nelle officine.

Dall'avvento del Fascismo sono diventate popolari (nonchè le montagne e le marine) anche le terre salutari. La GIL manda i figli del popolo (anche quelli degli italiani all'Estero) in queste «Colonie estive» che sono un vero paradiso terrestre, dove il cibo è abbondante e sano, le frutta fanno venire l'acquolina in bocca, e la più amorosa assistenza vigila i piccoli di giorno e di notte e li rende poi alle famiglie più belli, più sani, più robusti, più fieramente italiani di prima.

Se approfittate del Ferragosto per visitare le Colonie della GIL (solari, climatiche, fluviali, montane o marine, si trovano in tutte le località amene e pittoresche degne di essere elette mèta di una escursione!), vedrete uno spettacolo commovente di solidarietà umana, di elevazione spirituale, di efficace difesa della razza.

Ma la villeggiatura non è soltanto per i piccoli: la vacanza di Ferragosto è utilizzata dal Fascismo per dare gioia e riposo a tutta la cittadinanza, che trova il modo di allontanarsi per più giorni dal proprio lavoro e dalla propria sede.

Non è senza significato che, mentre i popoli plutodemocratici covano incubi paurosi di incursioni aeree, di bombardamenti e di stragi, la saggia e tranquilla romanità imperiale degli Italiani sappia godere degli ozi istruttivi e corroboranti, delizie arcadiche sui più bei laghi del mondo, brezze marine sulle spiagge incantate, fresco ristoro alpino sui fianchi dell'Etna, della Majella, del Gran Paradiso!

E a San Remo, a Viareggio, a Venezia, trionfano le arti nelle forme rappresentative più moderne, (quadri, statue, libri, cinematografie), mentre l'R.M.I., negli immensi teatri all'aperto trasporta le moltitudini nelle sfere eteree ed eterne della lirica e della drammatica.

Un fiorire di giovinezza assurge (come Venere dalla spuma) dalle acque saline; e il sole patina d'oro le più belle donne dell'umanità, quasi struggendosi d'amore per esse; all'aria libera e pura crescono forti e fiduciose le nuove generazioni. I soldati d'Italia, nelle esercitazioni estive, dimostrano la loro preparazione e la nostra potenza. I cittadini da una regione all'altra, si scambiano visite e cementano l'unità nazionale in tutte le sue forme. E' un gran bel Ferragosto, ma è anche, nella nostra terra rifiorente opima di messi, una gran bella primavera italiana e fascista.

In Sicilia, si rompe il latifondo e si trova il lavoro e il pane per tutti gli ex-emigranti. Dovunque si inneggia alla vita. L'O.N.D. porta la festa dei muscoli e dei nervi nelle gare dei remi, dell'atletica; la festa delle ugole nelle gare dei ritmi e delle canzoni.

Alto, splende, ride, e benefica il lavoro umano, il divo sole che festeggia Messidoro; tutto il popolo sciama alla campagna dove il verde dei boschi è più profondo, più sonora la sinfonia delle acque che scorrono, più profumata e serena la quiete dei campi. I rustici festeggiano la Vergine e i Santi, colla Sacra semplicità dei credenti e tutta la Nazione ringrazia la provvidenza di averle concesso il Duce della prosperità e della pace nella rinnovata potenza di Roma e nel trionfo della sua più altruistica civiltà.

Ferragosto dell'Italia Fascista! Quaranta gradi di temperatura all'ombra, cento gradi di entusiasmo a tutte le ore! Il gladio veglia l'aratro, la mensa offre tutti i frutti della terra, ogni aia ogni podere è una canzone. E' un solo inno, forte e dolce, e sommamente melodico alla vita e all'amore!

Ferragosto, gioia sana e austera del lavoro, celebrazione sublime, festa solare della vittoria dell'uomo tenace sulle forze oscure che ne insidiano il benessere.

Ferragosto, oasi dell'oblìo, felicità dell'esistenza, pausa nello sforzo, promessa dell'avvenire.

Fernando Gori

Grande spettacolo a Berlino
dinanzi agli operai italiani

BERLINO, 16.

In un grande padiglione del Campo sportivo del Reich a Berlino, ha avuto luogo ieri, per iniziativa della Società italo-germanica, un interessante spettacolo di varietà dinanzi agli operai italiani occupati nella capitale germanica. Fra gli intervenuti si son notati il Vicepresidente della Società, dott. Diehm, il consigliere d'ambasciata Cosmelli, il Console Generale d'Italia Giuriati, nonchè diversi ospiti tedeschi ed italiani. Assai applaudita è stata la orchestra del Dopolavoro italiano di Berlino, nonchè il tenore Vettori ed il basso Caimmi.

La Turchia alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 16.

Alla prossima Fiera autunnale di Lipsia la Camera di Commercio turca allestirà, per incarico dei ministeri competenti, una grande mostra collettiva. Questa adesione della Turchia alla manifestazione lipsiota acquista particolare importanza in seguito all'Accordo di amicizia turco-germanico. Dopo diversi anni di sosta, si vedranno dunque a Lipsia nuovamente le fibre tessili, la canapa, il lino, il cotone e la seta, i pregevoli tabacchi ed i tappeti prodotti in Turchia.

La centrale Diesel più elevata del mondo

ZURIGO, 16.

La centrale elettrica più elevata del mondo è quella di Ticlio nel Perù situata a 4880 metri sul mare e montata con un motore Diesel-Sulzer di 200 cavalli.

La Fiera di Lubiana
Fervore di preparativi e numerose adesioni

LUBIANA, 16.

Mentre fervono a pieno ritmo i preparativi per la grande fiera di Lubiana continuano a pervenire numerose le adesioni alla manifestazione. Infatti a 53 ascendono i nominativi di ditte nazionali grandi e piccole, che saranno presenti a questa fiera attuale per la quale vivo è stato, e continua ad essere l'interessamento dell'Alto Commissario.

Fra gli enti e le industrie iscritte, figurano la federazione italiana dei consorzi agrari con sede in Roma, la compagnia generale di elettricità, la federazione nazionale dell'agricoltura, le società Erba di Milano e Ansaldo di Genova, la Montecatini, la Italviscosa e la Breda, il Monopoli Boselli e la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Vi sono altresì l'Istituto Veneto per il Lavoro, l'Ilva, l'Agip, la Pirelli, la Fiat, i Cantieri Navali di Trieste, la Marelli, la ditta Arrigoni di Trieste, l'Enciclopedia Italiana, la Federazione nazionale Fascista degli artigiani, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, la ditta Agostini, l'I.N.A., la R.A.S., il R.A.C.I., la Cementi Isonzo, la Federazione nazionale dell'artigianato, numerosi altri.

I trasporti industriali saranno curati dalla ditta Mangili specializzata in lavori del gene. La C. I. T. dal canto suo curerà la organizzazione dei treni turistici, che da Milano, da Roma, da Napoli, da altre importanti città italiane convoglieranno nel capoluogo della nuova provincia numerosissimi gli ospiti. Questo aspetto, diremo così, turistico della fiera è di notevole importanza perchè contribuirà ad una migliore conoscenza della Slovenia entrata nel nesso imperiale di Roma.

Il successo della manifestazione è assicurato soprattutto dai punti di vista industriale, commerciale ed agricolo, anche perchè tutte le grandi ditte italiane saranno, come si è detto, presenti, tanto che i padiglioni i quali si estendono su una vastissima area, sono quasi tutti occupati. Vi saranno in questa rassegna motori in movimento della ditta Ansaldo, mentre i cantieri dell'Adriatico e talune società di navigazione presenteranno interessanti modelli di vario genere.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il nuovo Prefetto

eccellenza Pietro Chiariotti ha preso ieri possesso del suo alto ufficio

Ieri mattina, col diretto delle 11.5, giungeva a Udine il nuovo Prefetto della nostra Provincia Eccellenza comm. dott. Pietro Chiariotti. Ad attendere l'arrivo del Capo della Provincia erano convenuti alla stazione ferroviaria il Segretario Federale, il Vice Podestà di Udine, il Preside della Provincia, tutti i funzionari dirigenti della Prefettura con alla testa il Vice Prefetto Vicario, comm. dott. Zanframundo, che in questo ultimo periodo ha retto la Prefettura, il Questore e funzionari di Polizia.

L'Ecc. Chiariotti, dopo aver ricevuto il saluto ossequiente delle autorità, si è recato al Palazzo del Governo, ove ha preso possesso del suo alto ufficio.

All'illustre Capo della nostra Provincia rinnoviamo il nostro deferente benvenuto e il saluto augurale del Friuli fascista.

ATTI FEDERALI

Nomina Ispettore Federale

In data 11 agosto XIX il fascista Pietro Casoli, ex combattente, tenente colonnello di fanteria, iscritto al P.N.F. dal 23-9-1922, è stato nominato Ispettore federale «Comandato» presso la Federazione dei Fasci di Combattimento.

Fascio di Brugnera

In data 12 agosto XIX i fascisti Francesco Celotto, Attilio Donadonibus, Tomaso Verardo e Angelo Gava sono stati nominati Capi Settore del Fascio di Combattimento di Brugnera.

Fascio di Gonars

In data 12 agosto XIX il fascista Ermacora Causero fu Domenico è stato nominato Capo Nucleo del Fascio di Combattimento di Gonars.

Fascio di Nimis

In data 12 agosto XIX il fascista Pietro Comelli fu Francesco è stato nominato Componente del Direttorio del Fascio di Combattimento di Nimis.

Fascio di Udine

In data 11 agosto 1941 XIX il fascista Mario Chiopris è stato nominato Capo Nucleo «Comandato» del Fascio di Combattimento di Udine.

IL SEGRETARIO FEDERALE

G. I. L.

Ispezione alla colonia di Cassacco

Il giorno 15 corr. il Vice Comandante Federale ha ispezionato la colonia elioterapica di Cassacco.

Il Gerarca, dopo aver visitato le camerate ed i vari servizi si è intrattenuto con i piccoli coloni e particolarmente con i figli dei combattenti, avendo per ognuno parole di incitamento e di augurio.

Dopo essersi compiaciuto con la Direttrice e con le dirigenti della Colonia per l'ordine e la disciplina riscontrati il Vice Comandante Federale ha lasciato la Colonia tra vibranti dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce e del Regime.

Rapporto

Il giorno 16 corr. il Vice Comandante Federale ha tenuto rapporto ai Comandanti ed ai Vice Comandanti Gil di Fascio della Zona di Gemona.

Sono stati esaminati problemi organizzativi e sono state impartite direttive per le attività da svolgere.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 95 del 17 agosto XIX

Nomine

POZZUOLO DEL FRIULI. - Dopolavoro frazionale di Terenziano. — Il fascista Pietro Menazzi è nominato Commissario straordinario della Sezione O.N.D.

UDINE. - Dopolavoro aziendale Arti Grafiche Chiesa. — Il fascista Riccardo Angeli è nominato Componente il Direttorio della Sezione O.N.D. Aziendale, in sostituzione del camerata Luigi Scaglioni, dimissionario per ragioni di lavoro.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Gli operai di S. Daniele del Friuli, partenti per la Germania, hanno offerto spontaneamente, a mezzo dell'Ispettore di zona dell'O.N.D. Sante Zuliani, l'importo di L. 870; S. Daniele del Friuli: Topazzini Pasquale 20; Pordenone: Filanda Marcolin 10; Aviano: Basaldella Amelia 10, Zanette Francesco 10; Camino di Zeppola: Latteria Sociale 10; Cervignano: Dopolavoro 200; Codroipo: fratelli Savoia 90; Montereale Cellina: Latteria Turnaria 20; Tricesimo: Essiccatoio Bozzoli 10; Udine: Masolini e C. 10; Azzano X: Distilleria Dalla Via Vittorio 10; Castions di Strada: Antica farm. alla Salute 10; Meduno: Castelli Giuseppina 10; Enemonzo: Zuliani Margherita 10; Fantianicco: Latteria Sociale Turn. 10; Maniago: Angeli Achille 25; Udine: cav. Romolo Tonini 10; Roma: Bruno Foladore 10; Talmassons: Latteria Soc. Turn. 10; S. Giorgio di Nogaro: S. A. Fratelli Farina 10; Terzo di Aquileia: Frison Arturo 10, Tamburlini Pietro 10; Pordenone: Galotti Paolo 10; Codroipo: Gonzato Carlo 10; Visinale: Benedet Giovanni 10; Brugnera: Orcellini Valentino 10; Pordenone: Boatto Ernesta 10; Udine: fratelli Bastianutti 10; Palmanova: dott. Romeo Banutti 10; Ampezzo: Sburlini geom. Osvaldo 10; Sutrio: Dorotea Giacomo 10, Dorotea Gaetano 10; Azzano X: Zaghis Corinna 10; Flaibano: Gasparini Attilio 10; Ugovizza: Patrizio Angelo 10; Pordenone: Bressan Maria 10; Spilimbergo: Sarcinelli Luigia 10; Udine: Gaspari Maria 10; S. Daniele: V. Zannier C. 10; Forgaria: Latteria Coop. Turn. S. Rocco 10; Ramuscello: Latteria Turn. 10; Artegna: Vinili Gio. Batta 10; Udine: dott. Luigi Martina 10, Raffin Erminio 10, Ellero Elso 10; Tricesimo: Latteria Sociale 10; Ruscletto di Fagagna: Sciabi Lorenzo 10; Rigolato: fratelli Pochero 10; Udine: Fausto Capitanio 10; Pordenone: Zampolli Moro 10, Pontebba: Arnaldo Morocutti 10; Sequals: geom. Vitali Wattre 10; Codroipo: Dorotea Quintino 10, fratelli Comisso 10; Castions di Strada: Codarini Giuseppe 10; Buia: dott. Vidoni Ottavio 10; Aviano: Carlo Cipollato 10; Sequals: Latteria Soc. 10; Gials: Latteria Soc. 10; Tolmezzo: Delli Zatti Nascimbeni 10, Guerra dott. Vittorio 10; Chiusaforte: Della Mea Giovanna 10; Artegna: Latteria Turnaria 10; S. Giorgio di Nogaro: Azienda Avenale 10; Strassoldo: Gestore Spaccio 10; Camino di Codroipo: Latteria S. T. 10; Fanna: Ing. Leo Girolami 10; Udine: Marcone Giuseppe 10; Tolmezzo: Cartiera 500, Resia: Bellina Romano 10; Gemona: Antonelli Attilio 10; Udine: Zannier Mario 10, Ing. Colotti Dante 10, Ass. Tab. Del Medio F. 10; Resia: Antonio Valente 98; Resia di Prato: Bellina Romano 49; Sacile: S. A. Molino Sacilese 10; Latisana: Canciani Remigio 10; Udine: Pitotti Valeria 10; S. Andrat del Judrio: O.N.D. 15; Gemona: Simonetti Ermanno 10; Lignano: Zita Berta ved. Mocadel 10.

PORDENONE. - Dopolavoro Forze Armate. — Ieri alle ore 16, presso a Casa del Fascio, ha avuto luogo una distribuzione di generi di conforto ai militari presenti nella Zona.

Spettacoli

UDINE - Dopolavoro provinciale. — Ieri nel pomeriggio, alle ore 18,30 è stato offerto uno spettacolo d'Arte Varia al Teatro Puccini ai militari del Presidio di Udine. Vi hanno partecipato anche feriti di guerra.

PORDENONE. - Dopolavoro Forze Armate. -- Per i giorni 15 e 16 sono stati organizzati spettacoli cinematografici per i camerati alle armi.

PRATA DI PORDENONE. - Dopolavoro Comunale — Nella scorsa settimana è stato dato uno spettacolo cinematografico gratuito per i militari di stanza nella zona e sono stati distribuiti gratuitamente 20 biglietti per uno spettacolo cinematografico normale.

E' stato provvisto inoltre alla distribuzione di generi di conforto.

Segnalazioni

Mostra delle Arti Popolari. — Come fissato nel programma delle manifestazioni a margine della «Mostra delle Arti Popolari», oggi avrà luogo il III Raduno Ciclo-Escursionistico, per il quale sono in palio numerosi ricchi premi.

UDINE. - Dopolavoro Rionale di S. Osvaldo. — Alle ore 14 di oggi avranno inizio le gare al boccino che si svolgeranno fino al 31 agosto p. v. Durante i giorni feriali le gare avranno inizio alle ore 19.

Gradita sosta in Friuli delle Eccellenze Monsignori Costantini

Una visita a Chialminis

Nella giornata di ieri, le Eccellenze Arcivescovo mons. Celso Costantini Segretario della Congregazione Propaganda Fide, e mons. Giovanni Costantini Vescovo di La Spezia, accompagnati dal sen. co. Rota e dai fratelli comm. dottor Giuseppe e ing. Giulio Biasutti, hanno visitato la chiesetta di S. ta Eufemia e la Cappella di Ramandolo, opere pregevoli e site in località suggestive. Quindi per la bella strada di recente aperta al transito e che parte da Nimis, gli illustri ospiti, sono saliti a Chialminis, proprio nel momento in cui aveva termine la solenne funzione in onore di San Rocco.

Il Cappellano del luogo, reso edotto della contemporanea presenza in paese — avvenimento straordinario mai accaduto colà — di due Vescovi, richiamava in chiesa i paesani, i quali in folla accorrevano non solo per rendere omaggio ai Presuli, ma anche per assistere alla funzione breve celebrata dall'Ecc. mons. Celso Costantini, il quale alla fine rivolgeva ai fedeli parole di elogio soprattutto per la bravura e la tenacia da essi dimostrata nel costruire la bella strada e poi ancora di compiacimento per il contributo che essi danno a favore delle Missioni Cristiane.

La visita degli illustri personaggi ha suscitato nel piccolo paese di montagna, profonda commozione e graditissimo ricordo.

Promozione militare

Il cav. dott. Giovanni Salino medico condotto di Pocenia è stato promosso al grado di maggiore medico della riserva.

All'egregio sanitario, nostro affezionato collaboratore, esprimiamo le nostre vive congratulazioni

Artisti che onorano il Friuli

Unanime riconoscimento

della poderosa opera milanese dell'arch. Cesare Scoccimarro

In occasione della inaugurazione della grandiosa sede milanese del Banco di Roma abbiamo accennato con compiacimento all'autore del progetto trattandosi di un quotatissimo artista udinese: l'arch. prof. Cesare Scoccimarro.

Ci piace soffermarci ora sull'opera di questo valente architetto, cominciando col dare uno sguardo retrospettivo, ossia col seguire via via le sue brillanti e crescenti affermazioni.

Cesare Scoccimarro, che è nato a Udine nel 1897, ha partecipato alla grande guerra col grado di tenente nel corpo dei bombardieri e nel periodo postbellico iniziava giovanissimo la sua attività.

Recatosi in Romania rimase per tre anni a Bucarest, ove collaborava ai progetti di costruzioni di notevole importanza. Al suo ritorno in patria si fece subito notare per aver vinto (in collaborazione dell'arch. Piero Zanini) il concorso nazionale per la sistemazione della piazza Oberdan di Trieste. A questo successo ne sono seguiti altri sempre più notevoli.

Quando nel 1927 si iniziò in Italia il risveglio delle arti decorative, attraverso concorsi vari e le Esposizioni Internazionali prima di Monza e poi di Milano, l'arch. Scoccimarro si portò subito in primo piano.

Alle varie tendenze in lotta per il rinnovamento delle nostre arti minori riusciva ad imporre, specie nel campo dell'ammobiliamento ed arredamento, la sua valentia di artista e di architetto. Su questo terreno conduceva alle più ambite vittorie, sia le industrie e gli artigiani del Friuli come quelle della Lombardia. Ricordiamo solamente che all'Esposizione Internazionale di Monza nel 1930 l'arch. Scoccimarro veniva premiato da una giuria internazionale col Gran Premio d'Arte e, assieme al mobilificio Giovanni Fantoni di Gemona, dell'unico premio di lire 10 mila del Rotary Club d'Italia. Altra bella affermazione anche nel campo internazionale fu conseguita nel 1933 all'Esposizione d'Arte decorativa di Milano colla costruzione della Casa dell'Aviatore quando l'architetto Scoccimarro, assieme agli architetti, artisti, industriali e artigiani del Friuli, rappresentava in quella occasione la nostra laboriosa provincia.

Nel 1931 il già notissimo artista lasciò la nostra città per cercare a Milano l'ambiente che gli permettesse di svolgere una maggiore attività. Nella grande città lombarda sono veramente notevoli le opere dell'arch. Scoccimarro sia nel campo dell'arredamento come in quello dell'architettura. Ricordiamo il rinnovamento dell'Ippodromo di Monza, e, fra gli ambienti più significativi di Milano, il Bar Ristorante Hagy e il Ristorante Savini.

Da Milano allargò la sua attività anche in altre città d'Italia, sempre accolto più che favorevolmente. Abbiamo pure notato le costruzioni pubblicitarie e padiglioni che l'architetto Scoccimarro ha progettato nelle Fiere ed Esposizioni Nazionali per le più grandi ditte italiane quali le Officine di Villar Perosa e la S. A. Fiat di Torino e la S. A. La Filotecnica di Milano.

Questa sua molteplice attività non lo ha staccato dalla sua terra friulana. Egli infatti ha progettato diverse costruzioni realizzate in Friuli e fra queste ricordiamo la Casa della G. I. e la Casa del Mutilato di Pordenone. Inoltre ha costruito a Udine, Pordenone e Tarcento delle belle e artistiche ville e nella nostra città anche delle pregevoli e monumentali tombe.

Le sue opere sono state citate con vivi elogi e riprodotte fotograficamente da numerose riviste e pubblicazioni d'arte italiane ed europee.

Fra tanto fervore creativo e fra tante importanti realizzazioni emerge per grandiosità e modernità l'imponente edificio del Banco di Roma, con la cui costruzione Cesare Scoccimarro ha saputo conquistarsi uno dei posti di primissima linea nel campo della moderna architettura funzionale. E non solo il progetto a lui si deve ma anche la direzione dei lavori.

Ma cediamo la parola alla stampa nazionale che ha dato all'opera dell'arch. Scoccimarro un unanime riconoscimento:

Il Popolo d'Italia, in margine ad una fotografia del palazzo in ultimazione con il titolo «Vecchio e nuovo», così scriveva: «Il ciclo delle case è identico a quello degli uomini: sulle vecchie che rovinano nella polvere nascono le nuove, che affermano una evoluzione e una continuità. Ecco qui ancora qualche colpo di piccone alla decrepita e floreale costruzione perchè il nuovo imponente edificio abbia tutto per sè luce e spazio. Tra via Bocchetto e la nascente piazza degli Affari sorge infatti la nuova sede del Banco di Roma, dall'architettura razionale ma con un senso vivo di maestosità classica».

Il giornale *L'Italia* di Milano pubblicava: «Il nuovo palazzo, progetto dell'architetto Cesare Scoccimarro, è veramente un edificio spettacoloso e imponente quanto mai. Il progettista durante il lavoro di preparazione ha visitato le più moderne sedi bancarie d'Europa per rendersi perfettamente conto delle moderne applicazioni. La realizzazione risente di questi studi ed è quanto di più pratico si possa pensare. Visitando attentamente questo splendido marmoreo edificio che crediamo unico nel suo genere in Italia, sul quale Geminiano Cibau ha scolpito la «Dea Roma» e «S. Ambrogio», e Eros Pellini la «Lupa» si resta veramente ammirati. E' un'opera che fa onore a Milano».

L'Ambrosiano, dopo una descrizione del progetto, scrive: «Del pari accuratissimi appaiono il concetto di distribuzione degli uffici, la loro disposizione, la cura che si è avuta nel creare la massima condizione di conforto tanto per gli impiegati, quanto per il pubblico. Sarà questa una sede bancaria della quale la nostra città potrà andare orgogliosa, e che conferendo un particolare decoro architettonico al quartiere degli affari, nel quale è inserita, costituirà una espressione viva della potenza dei traffici finanziari milanesi ed italiani».

Il Resto del Carlino e *La Stampa* di Torino hanno pubblicato una uguale corrispondenza da Milano nella quale tra l'altro è detto: «Il Conte di Torino e il Ministro hanno quindi compiuto la visita della nuova sede che, per l'ampiezza e distribuzione degli uffici e per dovizia di impianti e servizi, costituisce una delle più moderne espressioni della tecnica bancaria».

Il Popolo d'Italia a sua volta ha rinnovato gli elogi per la grande costruzione, scrivendo nel resoconto della cerimonia inaugurale: «Le autorità e gli invitati sono stati quindi accompagnati a visitare i locali dell'edificio che hanno suscitato viva ammirazione per i modernissimi criteri tecnici e funzionali ai quali sono stati ispirati».

Il Messaggero dedica lusinghiere parole all'opera dell'arch. Scoccimarro: «Veramente un primato è stato raggiunto con il nuovo edificio che risponde con somma chiarezza agli scopi cui è stato destinato in quanto che la tecnica della edilizia e dell'industria sono state sapientemente fuse e condotte con mano maestra al servizio della tecnica bancaria per cui tutto concorre all'attuazione di quei principi fondamentali di praticità funzionale che presiedono il disimpegno dei servizi bancari secondo le complesse esigenze della vita moderna. L'edificio, la cui costruzione ha comportato l'impiego di 400 mila giornate lavorative, occupa 3.650 mq. di superficie, scende nel sottosuolo sino ad oltre 13 metri lineari essendo stato dotato di ampi e confortevoli ritrovi capaci di ospitare oltre 1500 persone; si eleva nell'avancorpo per 40 metri sul livello stradale; è fornito di 21 ascensori veloci di impianti di condizionamento d'aria di posta pneumatica, di segnalazioni ottiche, elettriche ed acustiche; grandioso l'impianto dei tesori e delle cassette di sicurezza; un impianto speciale provvederà all'inoltro della corrispondenza alla posta centrale con imbucazione da ogni piano del palazzo. Questi [illegible] dati sono sufficienti a dare l'idea della modernità dell'impianto col quale l'Istituto ha conseguito un manifesto grande successo; ma anche e soprattutto il Paese di uno strumento di lavoro che fa onore alla banca italiana meritandosi, a giusto titolo, l'elogio del Ministro delle Finanze».

Dopo tante espressioni di elogio da parte dei principali quotidiani d'Italia a noi non rimane altro che esprimere all'arch. Cesare Scoccimarro le più vive congratulazioni per la meritata soddisfazione che corona la sua nuova geniale fatica e porgergli l'augurio di nuove e sempre maggiori affermazioni.

La Mostra del pittore Giuseppe Rossi Vergara inaugurata dalle autorità

Ieri, alle ore 18, nella sala dell'Ajace della Loggia del Lionello, gentilmente concessa dal Podestà di Udine, il pittore Giuseppe Rossi Vergara, ha aperto la Mostra delle proprie opere che si compendiano in circa una ottantina di opere di notevole pregio artistico.

L'apertura della Mostra d'arte è stata onorata della presenza dell'Ecc. il Comandante la Difesa Territoriale, dal rappresentante dell'Ecc. il Prefetto, del presidente della sezione dell'Istituto di Cultura Fascista anche in rappresentanza del Segretario Federale, del Vice Podestà di Udine, dei rappresentanti del Fascio di Udine e del Fascio femminile, del Fiduciario provinciale dell'Associazione Fascista della Scuola Media, del Fiduciario del Sindacato Belle Arti anche in rappresentanza del presidente dell'Unione professionisti ed artisti e di altre autorità, nonchè da una eletta schiera di artisti.

Il pittore Giuseppe Rossi Vergara ha fatto con squisita signorilità gli onori di casa, accompagnando le autorità prima ed i visitatori poi a visitare la Mostra, soffermandosi ad illustrare le opere di maggior rilievo.

I visitatori hanno osservato con interesse i pregevoli lavori ed hanno sfogliato anche un album di autografi di personalità assai note nel campo dell'arte e della politica che testimoniano dell'interesse e dei successi ottenuti dal valente artista in precedenti rassegne. Interessante è apparsa pure una raccolta di numerose fotografie riferentesi a diverse mostre fatte dal Rossi Vergara in tutta Italia e sempre con notevole successo di pubblico e di critica.

L'ingresso alla Mostra — che rimarrà aperta qualche giorno — è libero.

Provvedimento disciplinare a carico di un cacciatore

La Sezione Provinciale della Federazione Italiana della Caccia comunica:

Il cacciatore Guido Gervasi da Pozzuolo del Friuli, al quale venne inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera per un anno per indisciplina con decisione della Commissione di Disciplina della Federazione della Caccia in data 28 aprile corrente anno, ha interposto ricorso avverso tale decisione a sensi dell'art. 6 del Regolamento di disciplina al Presidente della Federazione della Caccia.

Con sua recente decisione il Presidente della Federazione ha respinto — su conforme parere della Commissione di Disciplina — il ricorso del Gervasi, confermando il provvedimento adottato, con la seguente motivazione:

«Dal ricorso medesimo è risultata provata l'accusa mossa al Gervasi di aver presieduto un'assemblea di cacciatori, ben definita clandestina in quanto riunione avvenuta non nella sua sede ufficiale, fuori di ogni forma ed indetta da persone non fornite dei poteri necessari. Per di più l'assemblea aveva per oggetto di contrastare l'opera delle locali gerarchie e portò a risultati in netto contrasto con le direttive degli organi provinciali dei cacciatori».

Tale decisione del Presidente della Federazione Italiana della Caccia, a norma del Regolamento, è inappellabile, per cui il Gervasi, essendo privo della tessera sezionale non potrà ottenere il porto d'armi per la durata di un anno.

Unione lavoratori dell'industria

Le ferie ai lavoratori in Germania

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

A datare da domani 18 agosto saranno ripresi i turni delle ferie per i lavoratori in Germania. I contingenti di lavoratori saranno divisi in due scaglioni: il primo comprenderà quei lavoratori che entrarono in Germania prima del primo marzo corrente anno, il secondo comprenderà i rimanenti. Di massima verranno effettuati cinque coppie di treni settimanali via Brennero (Verona) ed una coppia via Tarvisio (Treviso).

E' fatto stretto obbligo ai lavoratori di valersi dei treni speciali prestabiliti nei giorni loro indicati che avranno destinazione ed origine a e da Verona o Treviso (o Mestre). Su detti treni speciali potranno viaggiare esclusivamente lavoratori in ferie e saranno perciò esclusi tutti quegli altri che rimpatriano od espatriano per qualsiasi altro motivo.

Prescrizioni. - Ciascun lavoratore verrà munito di apposito foglio di ferie (Urlaubschein) che dovrà esibire alla sede della Unione se appartenente al Mandamento di Udine od all'Ufficio periferico di sua giurisdizione territoriale. Detto foglio di ferie sarà vistato dagli Uffici della Unione o dagli Uffici periferici.

Passaporti scaduti di validità verranno fatti rinnovare a cura della Unione ove dovranno essere fatti pervenire in tempo utile.

Per le tessere-passaporto da tramutarsi in nuovi passaporti regolari occorrerà che ciascun lavoratore produca alla Unione due fotografie vistate dal Podestà del proprio Comune di residenza.

Valuta germanica. - E' consentita la esportazione della somma di RM. 30 per ciascun lavoratore da tramutarsi — alla frontiera — in valuta italiana in ragione di L. 7 per ciascun marco. Resta inteso che il lavoratore dovrà essere munito della propria tessera bancaria.

Rientro in Germania. - Tutti i lavoratori che non partiranno alla data loro fissata non potranno più ripartire ed il loro biglietto ferroviario non sarà più valido. Saranno respinti dagli uffici di concentramento di Verona o Treviso ed avviati a loro spese ai luoghi di provenienza quegli operai che risultassero ritardatari alla partenza già fissata per essi e che intendessero di usufruire di treni diversi od ordinari anche se disposti a pagare a tariffa intera il biglietto ferroviario sino a destinazione in Germania.

A tale proposito si rammenta agli interessati quanto è previsto per il trattamento stabilito per i lavoratori ammalati circa i loro doveri e diritti in caso di malattia.

Esplorazioni nelle nostre grotte

di S. Giovanni d'Antro sopra Cividale

Giovedì 14 corrente, a cura di un gruppo di giovani speleologi cittadini, è stata iniziata una nuova esplorazione della grotta di S. Giovanni d'Antro sopra Cividale, e precisamente in comune di Pulfero.

Lasciando da parte qui la illustrazione di carattere storico della grotta, ricordiamo che si occuparono della configurazione fisica di essa, in quest'ultimo cinquantennio, varii comprovinciali e, in particolar modo il vivente prof. Alfredo Lazzarini e il compianto prof. Achille Tellini.

Nel 1927 poi seguiva una visita da parte di un gruppo di triestini, ma non ci consta se abbiano pubblicato qualche relazione in merito su periodici di quella città.

Del Tellini esiste ne «In Alto» pregevole bollettino della Società Alpina friulana di un tempo, una descrizione inspirata a criteri scientifici, ma purtroppo incompleta non avendo l'autore potuto esplorare anche i rami secondari della grotta, come si proponeva.

Parteciparono alla esplorazione Pietro Biasutti, Franco Dal Dan Giuseppe Francescatto, Orama Lestuzzi, Francesco Volpi e Sergio Zueneli

* * *

I giovani speleologici studenti liceali o universitari, percorsero il ramo principale esplorato dal Tellini (tanto per intenderci) fino al laghetto da lui descritto, oltrepassandolo di alcuni metri. Non proseguirono più avanti, poichè si rendeva necessario un canotto di speciali dimensioni.

Essi percorsero anche *un altro* ramo, che si stacca dal primo a duecento metri dall'ingresso della grotta, e lungo il quale vennero trovate tracce dell'esplorazione del gruppo di speleologici triestini già menzionati. Essi pervennero sino ad un altro piccolo lago, probabilmente finora non esplorato, riservandosi di oltrepassarlo e proseguire fin dove possibile, in una prossima esplorazione con opportuni mezzi a disposizione. Durante l'esplorazione, che durò circa sette ore, vennero eseguiti numerosi rilievi e misurazioni di questo secondo ramo, e furono prese anche alcune interessanti fotografie da Lestuzzi.

Scuola "Maria Bambina,,

Apertura delle iscrizioni

Con il giorno 20 corrente saranno aperte le iscrizioni per le scuole elementari (fino alla terza classe per i maschi di non oltre nove anni e fino alla quinta per le bambine), per il dopo-scuola e per l'asilo o scuola-materna; dell'Istituto «Maria Bambina» di via Francesco Mantica.

Le lezioni regolari avranno inizio il giorno 5 ottobre p. v. L'inaugurazione del nuovo anno scolastico, come sempre, sarà contrassegnata da cerimonie patriottiche e religiose. Gli interessati per schiarimenti e informazioni possono rivolgersi alla direzione dell'Istituto in via Francesco Mantica 31.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

AIFECA. — Per onorare la memoria della zia Adilo Ermacora: dott. Carlo e Teresa Cantoni L. 100, ing. Giacomo Cantoni L. 100.

IL GIORNO

Domenica, 17 agosto (229-136)
Santa Emilia vergine

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Comessatti, via Mazzini; Beltrame, piazza Vittorio Emanuele; Colutta, piazza Garibaldi.

Lunedì, 18 agosto (230-135)
Sant'Elena imperatrice

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, riso e piselli; fagioli; carne all'ungherese; Trippe, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Cormine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 17.15: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m. D'Elia; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.45: Dischi di musica operettistica; 18.15, 19.45: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20, 22.45. Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Dischi di musica operistica; 13.15: «Bianco e nero» fantasia, orchestra diretta dal m. Petralia; 14.15 Radio Igea; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 20.30: «Preludio alla gloria», scena di Alfredo Vanni; 21: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat; 21.15: Trasmissione da Salisburgo: «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart; 22.10: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa, al pianoforte Enrichetta Petacci.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi di canzoni; 12.35: Trio Ambrosiano; 20.40: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 21.15: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 21.35: «La radio in vacanza», rivista di Riccardo Morbelli, orchestrina diretta dal m. Zeme.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati; 10 e 45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Concerto del duo Urban-Bagni; 17.40: Concerto della pianista Dina Pusini; 18.20: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Radio sociale; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.40: «Le dodici figlie del conte Onorio», scena musicale di Angelo Migneco, orchestrina diretta dal m. Strappini; 21.30: Musiche da films, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22: Concerto sinfonico diretto dal m. Ermanno Colarocco.

Uno scontro ciclistico in via Campoformido

Il macellaio Pr[illegible] Grion, di 36 anni, dimorante in via Siracusa, mentre ritornava l'altra sera da una gita ciclistica, veniva investito violentemente da un altro ciclista il diciannovenne Cesare Greatti. Conseguentemente all'urto, il Grion cadeva a terra riportando una ferita da taglio al labbro superiore con lussazione di due denti e la bicicletta rimaneva fortemente danneggiata; il Greatti — causa dell'incidente — rimaneva illeso. Il fatto avveniva sulla via nazionale nei pressi di Campoformido. Il Grion è stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una decina di giorni.

TEATRO PUCCINI

Iole Naghel e le "vedette in bianco e nero,,

Il nostro relativo amore per questo genere di spettacoli ci ha finora impedito di compiere approfondite indagini al riguardo: ma crediamo che l'appellativo di manifestazione d'arte varia sia un po' troppo altisonante per la rivista di venerdì sera: contentiamoci di chiamarla varietà senza scomodare l'arte.

In complesso è stato un buon programma, fedele al vecchio motto del «dulcis in fundo»; perchè, a dir la verità, poco della prima parte dava affidamento per il seguito. C'è stato qualche quadro interessante, alternato da altri di scarso valore: degni di nota quello dei due silofoni, che hanno interpretato l'«Allegro» dall'introduzione del «Barbiere» di Rossini, l'altro dei due giovanissimi giocolieri acrobati e, soprattutto, i numeri del fine dicitore Valdemaro, che ha brillantemente intrattenuto il pubblico con canzoni, parodie, scherzi, motti di spirito, spigliato brioso e quasi sempre originale. Le sue presentazioni, vivamente applaudite, hanno costituito il nocciolo dello spettacolo.

Hanno completato la rappresentazione i due cantastorie «Lui e l'altro», il trio Colombaioni, l'attrice Italia Garino, la danzatrice Norma Merlini, la fantasista Alba Zani, la cantante Liana D'Alteno.

Ha diretto lo spettacolo con garbo e signorilità Iole Naghel, l'elegante vedetta italiana, simpaticamente nota al nostro pubblico.

Splendore e dovizia di costumi e di messinscena: scarsa l'orchestra.

e. c.

Oggi due spettacoli

Oggi al Teatro Puccini la Compagnia d'Arte Varia Jole Naghel darà due spettacoli.

Il primo avrà inizio alle 15.30 e terminerà in tempo utile affinchè gli spettatori della Provincia possano ripartire per le loro sedi con i treni della serata; il secondo alle ore 20.45.

I prezzi sono popolarissimi.

Lo spettacolo al "Puccini,, a favore dei feriti di guerra

Omaggio di doni e di fiori

Si è svolto ieri sera, con inizio alle ore 18.30, l'annunciato spettacolo d'arte varia offerto al Teatro Puccini dal Dopolavoro Provinciale a favore dei feriti di guerra degenti negli Ospedali Militari cittadini, al quale hanno pure presenziato numerosi soldati delle varie Armi del Presidio.

Sul palcoscenico agiva la Compagnia di riviste di Jole Naghel, la quale, prima che avesse inizio lo spettacolo e cessate le note della marcia Reale e di «Giovinezza» che hanno aperto la bella serata, è discesa in platea distribuendo sigarette ai militari feriti e fiori agli ufficiali pure feriti.

Lo spettacolo, completo in tutte le sue parti, ha interessato e divertito moltissimo il pubblico di eccezione e gli applausi sono scrosciati spesso nella sala.

Allo spettacolo presenziavano diverse autorità militari, civili e politiche nonchè il Segretario reggente del Dopolavoro Provinciale con i dirigenti il Comitato della Mostra delle Arti Popolari in quanto lo spettacolo rientra nella serie di manifestazioni allestite in margine alla Mostra stessa.

Serata del dilettante

Tutti gli iscritti alla «Serata del Dilettante» e coloro che intendono parteciparvi, dovranno trovarsi domani sera, 18 corrente, alle ore 20 e 45 precise al Dopolavoro «Giorgini» via Romeo Battistig, per la prova.

I cantanti sono pregati di portarsi la musica per piano e canto dei pezzi che intendono eseguire.

Rinvenuto annegato in un canaletto d'irrigazione di via Siracusa

Ancora domenica mattina, improvvisamente scompariva da casa il quattordicenne Marcellino Carbone di Sebastiano, dimorante in via Siracusa 19. Le immediate ricerche fatte dai famigliari, riuscivano vane e pertanto della strana ed inspiegabile sparizione venivano informati i carabinieri di Porta Aquileia.

Ieri mattina, un fratellino dello scomparso, recatosi come di consueto nel canaletto d'irrigazione che scorre in fondo all'orto di casa, per lavarsi la faccia, ad un tratto con sgomento vedeva affiorare nell'acqua del canale la testa del fratello. In preda a comprensibile orgasmo egli avvertiva i genitori e gli altri famigliari. Poco dopo la salma dello sventurato giovane veniva tratta a riva. Sembra ch'egli sia caduto accidentalmente nel canaletto mentre stava facendo un bagno e, siccome in quel punto l'acqua s'appresta a scorrere sotto la strada, preso dalla corrente non ha potuto reagire rimanendo imprigionato nella stretta.

La salma è stata, dopo le constatazioni dei carabinieri, trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Camminando scalzo si ferisce a un piede

Il bambino Luigi Tonini di nove anni, dimorante in via dela Valle 12, camminando scalzo posava il piede sinistro sopra un filo di ferro da reticolato, producendosi una ferita lacero strappata guaribile in otto giorni. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

15-16 agosto 1941 XIX

NATI	8
MORTI	16
MATRIMONI	1

Nascite

Riccato Paolo (II nato) di Amadio e di Grattoni Agnese.
Pascolini Enzo (IV nato) di Giovanni e di Novelli Marina.
Bacci Mario (I nato) di Primo e di Castellana Leda.

Pubblicazioni di matrimonio

Pilutti Raimondo fornaio con Zuliani Genovella casalinga.
Baltico Angelo ferroviere con Peressotti Eleonora casalinga.
Cappelletti Luigi pittore con Ulbel Vanda casalinga.
Magrini Giovanni meccanico con Del Piero Mafalda sarta.

Matrimoni

Crivellaro Mario guardia di P. S. con Pilotti Annunziata casalinga.

Morti

Zaccomer Giovanna di Maria di ore 0 30.
Marcato Aldo fu Paolo di anni 26 soldato IX Alpini.
Ronco Ettore di Otello di mesi 5.
Colombo Aurelia in Solerti fu Francesco di anni 54, casalinga.
Zilli Alcide di Gino di anni 12 scolaro.
Perenzin Giovanni fu Giovanni di anni 56 agricoltore.
Gallimberti Carolina ved. Adami fu Luigi di anni 81 casalinga.
Carlini Fabio fu Giuseppe di anni 60 bidello.
Favitolo Luigi fu Gio. Batta di anni 75 invalido.
Zaccomer Maria di Marina di giorni 3.
Russatti Santo fu Pietro di anni 73 macellaio.
Calligaris Anna ved. Virgilio fu Domenico di anni 79 casalinga.
Bolzicco Luciano di Riccardo di anni 31.
Scaravetti Paolo fu Valentino di anni 76 agricoltore.
Pupulin Luigi fu Osvaldo di anni 58 bracciante.
Carbone Marcellino di Sebastiano di anni 13 scolaro.

Orribile morte d'un operaio inghiottito in una buca di calce

Una orribile disgrazia avveniva ieri mattina a Beivars, nella fornace di calce di proprietà di Francesco Del Fabbro. L'operaio Lino Paoluzzi di Domenico di 57 anni, dimorante in via Lestizza 6, addetto al trasporto dei sassi di calce nella fornace, stava eseguendo uno scarico. Salito lungo l'asse che conduceva all'orifizio della fornace si accingeva a rovesciare la carriola ma proprio in quella il monte di calce, preparato ancora nella giornata di venerdì, faceva la cosiddetta «calata» e conseguentemente l'asse subiva una scossa. Questo incidente ebbe tragiche conseguenze: il Paoluzzi perdeva l'equilibrio e cadeva nella fornace, rimanendo inghiottito letteralmente dalla massa di calce.

Al grido di aiuto lanciato dal disgraziato operaio, accorrevano due operai, ma ormai, purtroppo, non c'era possibilità di soccorso. Immediatamente sono state fatte delle ricerche a mezzo di pertiche ma senza alcun esito.

Sul posto si sono recati per gli accertamenti del caso i carabinieri di via Gemona.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Due grandi spettacoli d'arte varia — Jole Naghel presenta le «VEDETTE IN BIANCO E NERO». - Prezzi popolarissimi. Ore 15.30 e 21.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - IL PRIMO BACIO — Con Deanna Durbin. Ore 14.

CECCHINI - IL PIRATA SONO IO - Brillante, con Macario. Ore 14.

IMPERO - PICCOLO MONDO ANTICO - Con A. Valli e A. Nazzari. Ore 14.

CASTELLO DI UDINE. E' ARRIVATA LA FELICITA' - Con Gary Cooper e Jean Arthur. Domani: CERCASI SEGRETARIA - Con George Brent e Jean Arthur.

DOPOLAVORO FERROVIARIO HANNO RAPITO UN UOMO Con V. De Sica, C. Boratto e M. Denis — Ore 14.

REX - KEAN - Con Rossano Brazzi e Germana Paolieri. Ore 15.

Circa 25 mila persone

rinnovano in piazza Umberto I lo spettacolo della Tombola

I fortunati vincitori

Oltre venticinque mila persone — e forse più — hanno rinnovato venerdì nel pomeriggio in Giardino Grande, il sempre divertente, interessante, curioso e gaio spettacolo popolare che da moltissimi anni si ripete in occasione dell'estrazione della tradizionale Tombola di beneficenza. Questo gioco ogni anno ha il potere di richiamare nel centro aperto e pittoresco cittadino, una folla di popolo della città e della provincia.

Quest'anno lo spettacolo è stato ancor più imponente degli anni decorsi.

L'estrazione ha avuto inizio — come al solito.... — con qualche ritardo sull'orario fissato a causa della ressa degli acquirenti delle cartelle che come sempre, si precipitano ai diversi tavolini sparsi nelle vie centrali della città, all'ultimo momento.

La cinquina di lire 400 è stata vinta da Tullio Pellarini dimorante in via Tomadini 28; la prima tombola, vale a dire 2000 lirette, è toccata alla massaia rurale Maria Toniutti di via del Bon 60; la seconda tombola — lire 600 — capitava ad Ado Morandini da Chiasiellis. Un alpino in permesso, Danilo Roiatti da Remanzacco, provava l'amara sorpresa di vedersi soffiare la seconda tombola, a causa di un errore sulla cartella e cioè uno dei numeri estratti e segnato sulla cartella non risultava eguale a quello segnato sulla madre.

La Banda della Difesa Artiglieria Contraerea, ha completato con delle «battute» prima, durante e dopo lo spettacolo, il pittoresco quadro di questa schietta e simpatica e soprattutto benefica manifestazione. Infatti l'utile dell'incasso, andrà a beneficio dell'Ente Comunale di Assistenza che ha organizzato la manifestazione con l'abituale accuratezza.

La festa dell'Assunta

L'Arcivescovo assiste in Duomo alla messa solenne

Venerdì scorso, festività di Maria Santissima Assunta, è stata celebrata in Duomo la messa solenne alle ore 10, da mons. Angelo Vidoni, Decano del Collegio dei Canonici. L'Arcivescovo, il quale è rientrato ad Udine da Rosazzo per la solennità, ha prestato assistenza solenne e rivolto ai fedeli l'Omelia.

La Cantoria di Santa Cecilia ha accompagnato il sacro rito. Il tempio era affollato di fedeli.

Dalle ore 11.30 l'Arcivescovo ha amministrato la Santa Cresima. Nel pomeriggio mons. Nogara ha fatto ritorno a Rosazzo.

Per l'Assunta, nella Basilica — che è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio — alle ore 10 è stata celebrata la messa solenne in musica. Alle ore 16 sono seguiti i Vesperi solenni, cui è seguito il panegirico e la benedizione eucaristica.

Le gite di Ferragosto

Venerdì il tempo è stato particolarmente favorevole per il tradizionale esodo dei cittadini desiderosi di godersi in letizia e giocondità le ferie di agosto. Sulle saracinesche e porte di molti negozi si leggeva su bianchi cartelli la scritta: «Chiuso per ferie nei giorni 15, 16 e 17», e anche in qualche altra bottega. «Si riapre al 18». Alcuni negozianti hanno voluto però protrarre la vacanza fino al 22 ed oltre.

La città si è spopolata, si può dire, fin dall'alba; numerose comitive di ciclisti, fra cui molte signorine, hanno lasciato le contrade assolate per divertenti gite in montagna e nei luoghi pittoreschi della nostra incantevole zona collinare e prealpina. Altre comitive hanno preferito effettuare la gita con le tramvie; altre ancora in treno. La stazione ferroviaria è stata insolitamente affollata durante tutta la giornata.

Cronaca mesta

Funebri Fabio Carlini

Dopo lunghe sofferenze si è spento Fabio Carlini, bidello al R. Istituto Industriale «Locatelli». Apprezzato e stimato dai superiori e dagli insegnanti, era assai benvoluto dagli amici numerosi per le sue doti di bontà, per la sua rettitudine. Ieri nel pomeriggio sono state rese alla salma le estreme onoranze con larghissima partecipazione di amici e conoscenti. Il mesto corteo si moveva da via Manzoni; precedeva il gagliardetto della Scuola, ove lo scomparso aveva per tanti anni dedicato la propria attività con impegno, con amore, con passione. Un manipolo di preavieri — allievi dell'Istituto Locatelli, rendeva gli onori. Avevano inviato corone il R. Istituto «Locatelli», il personale dello stesso, il fratello e la cognata, i cognati Amedeo Anna e Danilo. Sulla bara posavano i fiori della moglie e del figlio.

Oltre ai familiari, accompagnavano la salma gli insegnanti della Scuola con alla testa il direttore cav. uff. ing. prof. Conti, il quale a Porta Grazzano ha fatto l'appello dell'estinto. Le esequie sono state celebrate nella chiesa del Carmine.

Alla famiglia, al fratello Gigi, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Cine De Marchi

Oggi domenica: «Ridi pagliaccio» con Fosco Giachetti e Laura Solari — martedì: «Idillio a Budapest» — mercoledì: «Viaggio di nozze» — giovedì — «Ombra e luce».

Cine Don Bosco

Oggi domenica: «L'antro della morte» con Ren Mafnard. Segue. La bella Venezia.

Beneficenza

Il casaro Ermenegildo D'Agaro ha devoluto la somma di lire 50 vinta per scommessa, a favore: Museo Alpini, Gruppo alpini di Tolmezzo, Duomo, Asilo infantile. ECA.

In Tribunale

Ladro condannato. — La mattina del 16 giugno 1941 il sacristano della chiesa di Ospedaletto si accorse che un giovane era entrato nella chiesa con fare sospetto. Mandò il proprio figlio a vedere cosa cacesse e il detto figlio lo trovò presso la cassetta delle elemosine che tentava di scassinarla. Consegnato ai carabinieri venne identificato per Giovanni Sevran fu Guido da Spilimbergo. Due giorni dopo venne rimesso in libertà provvisoria.

Senonchè il 26 luglio lo stesso giovane entrò nella chiesa di Osoppo e quivi scassinò la cassetta delle elemosine prendendo tutto il denaro che vi esisteva. Scorto in tempo fu arrestato. Si presenta così al Tribunale di Tolmezzo per rispondere di tentato furto aggravato e di furto aggravato.

Viene condannato a un anno di reclusione e lire 1200 di multa.

AMARO

Ispezione alla colonia

Il giorno 13 del corrente mese ha ispezionato la locale Colonia elioterapica l'Ispettrice di zona dei Fasci femminili. Ricevuta dalla direttrice, l'ospite ha preso atto della vita dei piccoli coloni ed ha constatato il perfetto andamento dei vari servizi ed il miglioramento fisico apportato ai bambini durante la permanenza in Colonia.

Denuncia del fieno

Si ricorda ai produttori l'obbligo della denuncia del fieno prodotto nell'attuale annata agraria, previa decurtazione del quantitativo necessario alla propria azienda.

Per informazioni rivolgersi al Comune.

AMPEZZO

Rapporto di gerarchi

Oggi domenica 17 corr. alle ore 16 sono convocati presso la sede del Fascio i Capi Settore e Capi Nucleo per la discussione di vari argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Al cinema Moderno

Dalle ore 15 di oggi domenica verrà dato sullo schermo «Catene d'amore», film che entusiasma, ed attrae, con Maria Andergast, Olga Tschechowa e Peter Petersen.

Giovedì 21 dalle ore 19 in poi «Papà per una notte» con Sergio Tofano, Clelia Matarina, Leonardo Cortese e Carlo Romano.

Nella R. Pretura

(Udienze dell'11 agosto 1941 XIX)

Pretore: dott. cav. Mansi, Cancelliere f. F. Urzi, P.M. v. Segr. Candotti.

Furti di legna. — Achille Bertagnini fu Antonio di 64 anni da Forni di Sopra è imputato di furto per avere asportato da un bosco di proprietà del Comune di Forni un modesto quantitativo di legna secca al fine di trarne un personale profitto. Alla stregua delle risultanze processuali l'addebito risulta provato ed il Pretore condanna il prevenuto a giorni 20 di reclusione ed a lire 350 di multa col duplice beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa d'ufficio: avvocato G. Candussio.

— Fortunato De Santa di Osvaldo di 36 anni da Forni di Sopra è pure imputato di furto per avere asportato da un bosco di proprietà del Comune di Forni di Sopra un piccolo quantitativo di legna al fine di riparare il tetto della casa paterna. All'udienza risulta provato il fatto, ma concordi testimonianze inducono il Pretore ad assolvere il De Santa per insufficienza di prove in merito al dolo. Difesa: avv. G. Candussio.

Gemona

Beone denunciato

Valentino Del Negro fu Giovanni, di 70 anni, da Gemona, si presentava alla stazione dei carabinieri di La Carnia, pe denunciare di essere stato percosso da tale Modesto Manzano da Gemona.

Il Del Negro presentava infatti una ferita alla regione sopraccigliare sinistra e trovavasi in istato di manifesta ubriachezza.

Dai carabinieri fu consigliato recarsi prima dal medico per farsi visitare e curare ed in seguito, dopo aver smaltita la sbornia si presentasse nuovamente per la denuncia.

Il Del Negro, invece, ritornava in caserma più tardi, con peggiori condizioni... d'equilibrio, insistendo per la denuncia di cui in parola, ma i militi provvedevano invece al suo ricovero in camera di sicurezza per fargli smaltire la sbornia e poscia inoltravano regolare denuncia per ubriachezza manifesta e molesta.

E' inutile aggiungere che dell'aggressore non è stata trovata alcuna traccia per cui si presume trattarsi di un parto della fantasia del Del Negro.

Due condanne

Arturo Desiderato di Costantino, da Buia, è stato condannato a 3 mesi di arresto per contravvenzione alle leggi di P. S. e precisamente per contravvenzione alla diffida.

Con decreto penale del Pretore di Gemona è stata pure condannata a due giorni di arresto, per mancata frequenza della scuola da parte dei figli, tale Matilde Müller da Venzone.

Infortuni

Il bambino Giuseppe De Cecco di Antonio, di anni 4 da Braulins, in seguito a caduta da un terrazzo, riportava vaste ferite lacero contuse al cuoio capelluto per le quali fu giudicato guaribile in giorni 15.

— Desiderio Lonco da Montegnana è stato ricoverato all'Ospedale Civile perchè affetto da contusione alla gamba destra provocata dalla caduta di una pietra. Fu giudicato guaribile in giorni 10.

— L'operaio Ottorino Dolci di anni 36, da Bagnolo di S. Vito, mentre lavorava, alle dipendenze della ditta Marzon e Bortoluzzi, riportava la frattura del calcagno destro in seguito alla caduta di un pesante palo. Ricoverato in Ospedale fu giudicato guaribile in giorni 30.

— Fioravante Pios di Guglielmo, di anni 16, da Malano, mentre stava scaricando delle casse da un vagone, una di queste gli cadeva sui piedi provocandogli lo schiacciamento del terzo dito del piede sinistro. All'Ospedale fu giudicato guaribile in giorni 15.

— Mentre stava lavorando alle dipendenze della impresa I.B.A., l'operaio Pietro Cirtani di Forgaria, precipitava dall'altezza di circa 4 metri e nella caduta riportava lo schiacciamento della seconda falange del pollice destro e frattura del metacarpo del piede sinistro. Ricoverato in Ospedale fu giudicato guaribile in giorni 30

— Leone De Monte di Camillo, da Forgaria, operaio alle dipendenze dell'impresa I.B.A., in seguito a caduta accidentale, riportava la frattura del femore destro per cui, ricoverato presso questo Ospedale fu giudicato guaribile in giorni 30.

SACILE

Rappresentazione «del Nuf»

Organizzato dal N.U.F. in collaborazione col Dopolavoro comunale, si darà prossimamente al Teatro Zancanaro un interessante spettacolo costituito dalla rappresentazione della commedia musicata: «La pietra dello scandalo».

La musica di questo spartito, ormai notissimo nei maggiori centri, si deve alla vena melodica e facile di Vincenzo Billi, autore di vasto e piacevole repertorio popolare, e del notissimo pezzo «Campane a sera».

Una sottile e garbata trama in cui si mescola il comico col sentimentale, costituisce l'argomento principale della commedia, nella quale sovrasta alto e gentile, un episodio patriottico garibaldino.

Interpreti dello spettacolo saranno le signorine: Andreina e Marchetti Marchi ed Elvira Giust; e i signori: Odo Picco, Fausto Sterzi, Bepi Pizzutelli, Mario Gregoricchio e Livio Scarabellotto.

Orchestra del Dopolavoro comunale con la partecipazione di distinti elementi forestieri. Suggeritore il sig. Giulio Pial.

E' in atto la preparazione del lavoro con la direzione del prof. Alfredo Fontana per la prosa, e del m.o Romagnoli per la musica.

Lo spettacolo sarà ripetuto per le forze Armate.

Movimento demografico

Nel mese di luglio scorso si è avuto nel Comune di Sacile, il seguente movimento demografico:

Matrimoni 2. Nati: maschi 8, femmine 13. Morti: maschi 2, femmine 4. Immigrati 29. Emigrati 21.

Chi lo ha smarrito?

E' stato rinvenuto a Sacile un cane da caccia «Setter laver». Rivolgersi al locale Comando dei vigili urbani.

BUDOIA

Cameratismo fascista

Il Commissario del Fascio ha ricevuto domenica scorsa il secondo gruppo di feriti di guerra in convalescenza offrendo loro una bicchierata e intrattenendoli a lungo in una vera atmosfera di cameratismo.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Pordenone

Ricordando Giuseppe Burei nel terzo annuale della scomparsa

Il ricordo di Giuseppe Burei e della sua figura nobile ed operosa risorge immancabile ogni qualvolta le cronache di guerra parlano dei duelli vittoriosi che la caccia italiana sostiene [illegible] *contro quella britannica. A non tutti i pordenonesi è noto che l'«Z 200» che col suo più vecchio collega il «C. R. 42» fa strage di «Spitfire» e di «Hurricane», fu l'ultima macchina alata alla quale il valoroso aviatore concittadino prodigò le sue cure di tecnico provetto.* [illegible]

gizeta

CRONACA DI CIVIDALE

Antichi costumi del Cividalese

E' uscito in questi giorni, a cura della Società Filologica Friulana, un interessantissimo opuscolo di Lea d'Orlandi e Gaetano Perusini sugli antichi costumi friulani nella zona di Cividale

Lo studio, che si rivela di particolare interesse e integra quanto già è stato detto su questo campo per altre zone della nostra regione, tratta il costume riferendosi anzitutto ai vari tipi di stoffa usati e indi facendo la storia particolarmente degli indumenti. Di molti di questi usi antichi, la nuova moda non ha avuto ancora ragione, e le tradizioni si sono rilevate ancora forti contro il tempo e il mutare di abitudini di altri invece solo documenti e dipinti attestano la vita e ad essi gli autori si sono dovuti affidare per le loro ricerche.

Leggendo l'opera dei due chiari studiosi troviamo i risultati di un lungo, diligente lavoro che ha portato i suoi buoni frutti. Riportiamo qualche passo dell'opuscolo, fra i più interessanti: quello per esempio nel modo come veniva sostituito l'ombrello:

«Per ripararsi dalla pioggia, recandosi alla Messa in abito di gala, prima che in campagna comparisse l'ombrello da principio lusso del sindaco e del parroco, le donne usavano coprirsi capo e spalle con una tela bianca che sovrapponevano al fazzoletto e in chiesa sovrapponevano sul banco. Le ragazze la tessevano per portarla a «marit» con le lenzuola e la poca biancheria da tavola. In alcuni paesi questa era il «mantil di stope», generalmente tutto bianco, ma che poteva avere per esempio «insomp e dapit une fasse e la pinie fate cu la robe», menzionato in inventari per patti dotali, nei secoli passati. In alcuni altri paesi era il «coledor» tessuto fitto di canapa che si mette sulla conca del bucato per trattenervi la cenere. Ma c'erano anche il «tovaue» e il «linzûl» La differenza resta nel nome più che nella cosa, essendo pezzi tutti più o meno lunghi di tela, fitta tanto da non lasciar passare la pioggia, ed ampia così da riparare alla meglio la persona. Non si puntava sul capo, ma si teneva aderente con le mani». Altrove si parla dei fazzoletti da mettere al collo o dei grembiuli, tanto cari alle massaie friulane. Le donne che si presentavano in chiesa dopo il parto alla «Messe di purificazion», si coprivano il capo in alcuni paesi con il fazzoletto bianco, in altri con il «rassador», pezzo di tela rettangolare, «sclete, blance, lunge fin squasi ai genoi, che dutis menavin a marit par chel incontro» ed era tenuto «un pôc iû sui voi: un vestidut di fieste magari scrut» e in mano una candela. In tempi più vicini a noi bastava la veletta nera o un fazzoletto scuro sopra un abito dimesso, «parcè che la femine capive che no coventavi modis plui».

«Del fazzoletto da collo troviamo ricordi dovunque. In montagna c'è anche memoria dei fazzoletti bianchi ricamati ultima sopravvivenza di una moda settecentesca, in pianura scomparsa nella prima metà del secolo XVIII. Nei paesi del piano sono di uso generale fazzoletti o mezzi fazzoletti di seta policroma per la festa e di lana o di cotone per i giorni di lavoro a seconda della stagione. Molti hanno la frangia che per quelli di seta è spesso multicolore e generalmente sono più piccoli e anche più belli di quelli del capo.

«Quasi fino agli ultimi anni del secolo scorso, il grembiule è stato parte integrante del costume femminile. Fosse in casa, ... «a messe prime del dì di vore» o a quella solenne delle grandi ricorrenze religiose, su qualunque abito la donna cingeva il grembiule. Quando lavorava le salvava la gonna che, dove questo la copriva, spesso aveva il «blec» di telaccia bianca che economizzava mezzo braccio di stoffa migliore.

Quando indossava il vestito buono, era modesto ma non disprezzabile ornamento. I grembiuli da lavoro, fin dove arriva il ricordo, sono di rigatino, ampi tanto da proteggere quasi interamente la gonna»

L'interessante opuscolo che porta in calce un lungo seguito di documenti sui quali hanno potuto essere fatte le ricerche e che si rivelano veramente preziosi per lo studio, termina con varie fotografie e disegni dei costumi.

Il nuovo orario per i negozi

Temporaneamente e fino a disposizione contraria, l'orario di vendita e il calendario delle festività dei negozi della Provincia, sono stati fissati come appresso:

Rivendite alimentari misti, vino per esportazione, burro e formaggio, olii, paste alimentari e dolci: dalle ore 7.30 alle ore 12.30, dalle 15 alle 20, domenica chiusura completa, eccezione fatta per le rivendite di dolci che resteranno aperte dalle ore 7.30 alle 12.30.

Drogherie: dalle ore 7.30 alle 12 e 30 e dalle 1'.30 alle 19.30.

Macellerie, norcinerie, pollerie e conigliere: il sabato dalle ore 6 alle 12 alle 17.30 alle 19.30, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica dalle ore 6 alle 12, il venerdì, chiusura completa.

Rivendite di pesce fresco: dalle ore 6 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30, la domenica chiusura completa.

Negozi di frutta e verdura: tutti i giorni comprese le domeniche dalle ore 6 alle 21.

Panifici (per quanto riguarda la vendita) e rivendite di pane e latte dalle ore 6 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20, domenica, dalle ore 6 alle 12.30.

Generi non alimentari dalle ore 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.30, domenica chiusura, eccezione fatta per i negozi di fiori freschi che resteranno aperti dalle ore 9 alle 12 e 30.

Nei giorni di mercato o fiera i Podestà potranno autorizzare l'orario continuato delle vendite, fermo restando il diritto dei prestatori d'opera alla normale interruzione del lavoro per la consumazione del pasto.

Calendario delle festività. — Nei giorni di Capodanno, 21 Aprile, 9 maggio, 28 ottobre, 4 novembre, Natale, saranno osservate le disposizioni vigenti per i giorni di domenica; ad eccezione dei negozi di generi alimentari misti, burro e formaggi, olii, paste alimentari e dolci, che rimarranno aperti dalle ore 9 alle 12.

Nei giorni di: Epifania, 1. giorno di quaresima, 19 marzo, Festa dell'Angelo, Ascensione, Corpus Domini, 29 giugno, festa del Patrono locale, Assunzione, 8 settembre, 1 novembre, 8 dicembre, 26 dicembre, i negozi rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane, eccezione fatta per le rivendite di frutta e verdura e di dolci.

I venditori ambulanti dovranno attenersi a tutte le disposizioni di cui sopra in corrispondenza alle rispettive categorie di commercio fisso

Le festività dell'Assunta

L'altro ieri 1' agosto, festività dell'Assunzione di Maria Vergine, sono state celebrate nella nostra Basilica, funzioni sacre in suo onore con particolare solennità. Sono state lette messe a tutte le ore e distribuita la comunione ad una folla di fedeli. Alle ore 10.30, il Decano Arciprete dott. cav. uff. monsignor Valentino Liva, assistito da molti sacerdot. e presenti i Canonici dell'Insigne collegiata di Cividale, ha cantato la messa solenne pontificale con accompagnamento di scelta musica e dalla cantoria della Basilica All'organo sedeva il maestro don Antonio Foraboschi. Alla speciale funzione ha assistito una moltitudine di fedeli.

Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vespri solenni con accompagnamento di musica e canto.

Con lunedì prossimo 18, si inizierà il triduo di preparazione per la festa del principale Patrono della città, S. Donato e dei suoi quattro compagni Martiri: Romolo, Silvano, Venusto e Ermete che saranno ricordati con grande solennità giovedì 21 corrente.

La festa avrà il massimo decoro per l'intervento di S. E. l'Arcivescovo di Udine, che nell'occasione amministrerà la S. Cresima

Nelle sere del 18, 19 e 20 corrente, alle ore 20, nella Basilica si farà una breve funzione con discorso per far conoscere ai fedeli questi Martiri e il loro culto in Cividale e in Aquileia.

Festività di S. Rocco

Oggi, domenica, nella vicina frazione di Carraria per la festività di S. Rocco, in quella chiesa verranno celebrate solenni funzioni religiose. Alle ore 9.30 verrà eseguita una messa solenne del Ravanello con accompagnamento della cantoria del Duomo. Nel pomeriggio dopo i vesperi solenni, avrà luogo la processione con la statua del Santo per le vie della frazione, che per l'occasione verranno festosamente addobbate

Sessione autunnale di esami

La Presidenza del R. Liceo Ginnasio Liceo «Paolo Diacono» e della R. Scuola Media avverte che le iscrizioni agli esami della sessione autunnale si apriranno il giorno 20 agosto.

Gli esami avranno inizio il giorno 5 settembre secondo il diario che sarà esposto nell'Albo della Scuola

Conferimento di premi di nuzialità

L'Istituto Nazionale Fascista Assistenza Dipendenti Enti locali, con sede in Roma — viale dei Martiri Fascisti n. 46, bandisce il concorso per il conferimento di n. 240 premi di nuzialità da concedersi agli impiegati e ai salariati dipendenti dagli Enti locali, che abbiano contratto matrimonio dal 1. luglio 1940 al 30 giugno 1941 incluso; che non abbiano superato i 30 anni di età all'atto del matrimonio, e che si trovino in condizioni economiche disagiate.

Il termine per la presentazione delle domande scade irrevocabilmente il 31 agosto 1941 XIX. I 420 premi di nuzialità, messi a concorso, sono così suddivisi:

N. 120 da lire 750 ciascuno riservati agli iscritti appartenenti alla categoria degli impiegati;

N. 120 da lire 500 ciascuno riservati agli iscritti alla categoria dei salariati

Tutti i documenti e la domanda sono esenti da bollo

Per qualsiasi informazione gli interessati potranno rivolgersi presso il Municipio durante le ore d'ufficio

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in Corso Vittorio Emanuele

Infortunio sul lavoro

Il manovale Pietro Cozzarolo di 17 anni da Faedis alle dipendenze dell'impresa Costruzioni S. A. Marigo Cantiere di Cividale, mentre stava scaricando un carro di legna una di queste cadeva e andava a lesionare l'operaio alla mano e all'avambraccio sinistro producendogli quattro ferite lacero-contuse.

Guarirà in 10 giorni.

STREGNA

In memoria di un glorioso Caduto

In Oblizza di Stregna è stata celebrata lunedì scorso una solenne Messa di requiem in suffragio del glorioso Caduto di guerra Angelo Carlo Marseu di Giuseppe di quella località.

Non meno di trecento persone hanno preso parte alla cerimonia a dimostrare di quanta stima sia circondata la famiglia Marseu ed in modo particolare quanto lo era il valoroso Caduto.

Tra le autorità, abbiamo notato il Podestà di Stregna, il Segretario comunale, il reggente del Fascio, una rappresentanza dell'Arma dei CC. RR., varie insegnanti, la Segretaria del Fascio femminile ed altri

Ha celebrato il parroco di S. Leonardo, assistito dai Cappellani di Tribil Superiore e di Cravero. La rievocazione dell'eroe è stata fatta con appropriate parole dal Cappellano dell'8° Alpini don Antonio Cicmencig di Valle di Faedis. La cerimonia è stata chiusa con l'appello fascista.

S. PIETRO AL NAT.

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Giorgio Venuti

ROMA, 16.

Per operazioni di guerra sul fronte greco è stata conferita la croce di guerra al valor militare al sergente maggiore Giorgio Venuti fu Luigi, nato a S. Pietro al Natisone (Udine) 8° Reggimento Alpini.

«Sottufficiale addetto ai rifornimenti di un reparto impegnato, in un momento grave e delicato, riuniva i propri alpini e li conduceva al contrassalto cooperando a respingere il nemico. — Sella San Atanasio (fronte greco), 13 novembre 1940-XIX».

POVOLETTO

Chiusura della colonia

Dopo un mese di vita sana e gioiosa si è chiusa ieri la «colonia solarium» che anche quest'anno è stata organizzata mercè il generoso contributo della GIL.

Sono stati assistiti una cinquantina fra bimbi e bimbe, sotto la vigile e benemerita direzione della maestra Teresa Deganc. Tutto si è svolto nel più perfetto ordine.

La Colonia è stata costantemente visitata dall'ufficiale sanitario, dal Segretario del Fascio e dagli Ispettori della GIL.

Dopo brevi esercizi ginnici, gli inni della Patria e l'ammaina bandiera la colonia si è chiusa, lasciando nei piccoli coloni il più vivo e grato ricordo.

REMANZACCO

Ferita in colluttazione

Adele Chiandetti fu Patrizio di 41 anni, da Grions del Torre, in conseguenza di una lita ha dovuto ricorrere alle cure del dottor Del Fiorentino il quale le ha riscontrato una ferita lacero contusa alla regione frontale mediana e altra contusione con abrasioni alla spalla destra. Ne avrà per una decina di giorni.

Incontro calcistico

Oggi alle ore 16.30 sul campo sportivo «Michele Bianchi» sarà disputato un incontro di calcio fra la squadra GIL di Cividale e l'undici della locale «Aurora».

La partita si presenta interessante poichè alla gara parteciperanno dei giocatori che hanno militato nelle file della prima divisione.

L'ingresso al campo è libero.

S. DANIELE

Rapporto di zona

Il giorno 15 u. s. l'ispettore di zona ha tenuto rapporto ai segretari politici della zona di S. Daniele.

Inaugurazione della sede del settore di Villanova

Oggi, alle ore 17, nella frazione di Villanova, verrà inaugurata la sede del settore fascista. Vi parteciperanno gerarchi, autorità e squadristi. Per l'occasione saranno convocati a rapporto tutti i fascisti appartenenti al settore.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua, sita in via del Lago.

SPILIMBERGO

Al cine Miotto

Questa sera alle ore 19 ed alle ore 21; e domani domenica dalle ore 14.30 in poi la Colosseum presenta il film «Un'avventura a Saraievo» con Maria Tasnady, Irene Kiss, Josef Timar e Lajos Vertess.

Fuori programma il documentario Luce: «Dalla Sirte alla Marmarica» — *Al Moderno* il film «Rose scarlatte» con Vittorio De Sica, Umberto Melnati ed altri.

Cade dalle scale

La casalinga Melosso Celesta fu Luigi di anni 78 da Meduno, nello scendere dalle scale della propria abitazione metteva un piede in fallo cadendo in male modo. Trasportata al nostro Nosocomio, dal primario dott. Betto le veniva riscontrata la frattura del collo del femore destro e dichiarata guaribile in 120 giorni.

Ferito da scheggia metallica

Mentre l'operaio Vittorio Rattini di Mosè da Tauriano di Spilimbergo batteva con un martello su di un pezzo d'acciaio, una grossa scheggia di questo staccatasi improvvisamente gli penetrava nell'avambraccio sinistro. All'ospedale, ove dovette recarsi per le necessarie cure, fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Infortuni sul lavoro

L'operaio De Paoli Pietro fu Giovanni da Tauriano di Spilimbergo, nel trasportare una putrella si produceva contusioni e ferite al piede ed alla mano destra. Guaribile in giorni 15.

— Cesarato Luigi fu Angelo di anni 67 muratore da Gradisca di Spilimbergo, mentre era intento al lavoro su di una impalcatura si feriva con un chiodo al piede destro causando la rottura di una vena con conseguente emorragia. Guaribile in 4 giorni s. c.

E' spirata l'anima buona di

Santo Rassati

Ne danno il doloroso annuncio la **MOGLIE**, le figlie **PINA, RINA, ALBA, ANITA** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 17 agosto 1941 XIX.

Il **COMMISSARIO GOVERNATIVO**, il **PRESIDE** ed il **PERSONALE** tutto del **R. ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE «A. LOCATELLI»** partecipano con vivo dolore la perdita di

Fabio Carlini

affezionato ed esemplare custode dell'Istituto da oltre venti anni.

Udine 15 agosto 1941 XIX.

†

Confortata dai Carismi della Fede, chiudeva stanotte l'operosa Sua giornata

Anna Micoli

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Ing. **FILIPPO, LEONE** con la moglie **NATALIA SARTOGO**, la sorella **MARIA** con il marito Avv. **BIAVASCHI**, la nipote **TERESA** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali seguiranno lunedì mattina, partendo dall'abitazione di via Belloni 13, ad ora da precisarsi.

Udine 16 agosto 1941 XIX.

Stamane alle ore 3 è ascesa al Cielo l'anima di

Luciano Bolzicco

di anni 32

I GENITORI, la **SORELLA**, il **FRATELLO**, le famiglie **VIGNA** e **SILVESTRI** affranti dal dolore, danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domenica 17 corrente alle ore 17.30 partendo da Porta Udine.

Palmanova 16 agosto 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Il fallimento della manovra neo-versagliese

Il teatrale incontro del "Potomac,, nei commenti internazionali

BERLINO, 16.

Oggi che le speranze poggiate sulla Russsia bolscevica cominciano a sgretolarsi — scrive il «Voelkischer Beobachter» —, ecco il grande medico di Washington che sente il bisogno di fare un passo teatrale e insieme col socio di Londra inscena l'incontro del «Potomac» ove si fanno le più roboanti dichiarazioni e le promesse più affannose.

Che cosa ne dice il popolo britannico? La reazione suscitata da questo incontro è quella che fatalmente doveva essere.

Il coro di questo vero teatro delle scimmie, allestito in mezzo all'Atlantico, è stato sopraffatto da quello delle voci pratiche e dalla più profonda delusione. Lo stesso giornale sottolineando partitamente, in un altro articolo, il contenuto delle singole dichiarazioni Churchill - Roosevelt, osserva che esse mostrano una stretta parentela con quelle wilsoniane di ingrata memoria.

La formulazione anglo-americana degli obiettivi di guerra mostra la stessa mancanza di chiarezza dei «punti» fissati da Wilson. In quelli non era meno falso ed incerto ciò che veniva detto ad esempio, a proposito del Belgio, dell'Alsazia e Lorena, dell'Austria Ungheria, della Romania, della Serbia, del Montenegro, della Polonia, ecc., di quanto non venga fissato per le varie questioni di vitale importanza per umanità delle dichiarazioni Churchill-Roosevelt. Di queste dichiarazioni hanno lo stesso carattere di labilità, di bugiarderia dei punti sui quali si fondò Versaglia. E la «Deutsche Allgemeine Zeitung» conclude sullo stesso argomento notando che nelle dichiarazioni Churchil-Roosevelt, così poco chiare e così fredde, si può alla luce della esperienza vedere con sufficiente chiarezza lo scopo di colpire tutti i popoli europei che oggi all'unanimità ed in stretta collaborazione fra loro, partecipano entusiasticamente allo lotta iniziata dalle Potenze dell'Asse contro il bolscevismo alleato delle democrazie.

In Inghilterra si addossa la responsabilità di tale atto a Roosevelt. Scrive il «Lokal Anzeiger» la stessa «Reuter» ha affermato che l'iniziativa dell'incontro è stata presa dal presidente degli Stati Uniti. poichè negli ambienti britannici tale incontro non era previsto. La stampa americana lo collega all'opera mediatrice svolta da Hopkins, che, come è noto, aveva visitato la Inghilterra.

In previsione insomma di quelle che potranno essere le conseguenze dell'incontro, specie dal punto di vista dell'opinione pubblica mondiale, ci si affretta a fare il gioco dell'addossamento delle responsabilità. E quanto scrive l'organo berlinese è condiviso da molti altri giornali che inoltre notano come nei vari Paesi del mondo le dichiarazioni Churchill-Roosevelt devono essere state per lo più accolte con freddezza e diffidenza o addirittura con gesto di rivolta.

In Giappone — come osserva la «Boersen Zeitung» — l'incontro dell'Atlantico è stato considerato con la massima attenzione traendosene la conclusione che da esso non scaturirà nulla di buono per la causa dell'ordine, della pace e della civiltà di cui sono sostenitrici le Potenze del Tripartito e, come si dice nei competenti circoli nipponici, questo Paese resta vigilante e pronto ad osservare verso quali risultati tendono le mene anglo-americane che troppi inconfessabili interessi hanno anche nei riguardi degli spazi estremo orientali.

All'incontro di Chruchill con Roosevelt dedica questa sera ancora una breve nota la «Corrispondenza politico - diplomatica» la quale, tra l'altro, osserva che se i due suddetti signori hanno creduto con la loro trovata di suscitare la più profonda impressione fra i popoli del mondo, si sono sbagliati di grosso. Meccanicamente Churchill ha ripetuto il suo ritornello sugli obiettivi che si propone la guerra intrapresa dall'Inghilterra, al quale ha fatto eco il presidente Roosevelt: l'annientamento del nazionalsocialismo ed il disarmo della Germania.

Accanto tali obiettivi, ecco un programma con tanto di punti prestabiliti che ricorda troppo stranamente l'infausto programma di Wilson al quale perciò i popoli hanno fatto la più fredda delle accoglienze.

In Amercia, ora, si è in agitazione pensando a quanto Roosevelt abbia potuto garantire a Churchill per ciò che concerne le dichiarazioni sugli obiettivi di guerra degli Stati Uniti. Si teme, insomma, che ancora una volta il presidente Roosevelt si sia avventurato in una politica rischiosissima che non interpreta nè la volontà del popolo americano nè quella del congresso.

«Non ormai conosciamo — conclude la nota — la temerarietà di Roosevelt e le sue simpatie per il bolscevismo e veramente grottesche ci appaiono certe paure americane a proposito di ipotetici pericoli e minacce all'esterno. Si ovrebbe fin a oggi pensare cosa può significare il voler un giorno a tutti i costi mettere in linea sul fronte centinaia e migliaia i giovani americani per attaccare, non provocati, la formidabile difesa tedesca, sicura e vittoriosa garante della sua grandezza e nello stesso tempo della sicurezza e della tranquillità di tutto il continente europeo».

L'autorevole giornale giapponese «Nichi Nichi», esaminando la dichiarazione anglo - americana, osserva che essa rivela la vera intenzione anglosassone di monopolizzare la posizione di dominio mondiale acquisita, mantenendo l'attuale stato di cose nonchè la decisa intenzione di realizzare il controllo mondiale mediante lo sbandieramento delle idee liberali.

Dopo aver affermato che la dichiarazione dimostra la preoccupazione di far tornare il mondo al liberalismo e la intenzione anglo-americana di controllare l'economia mondiale, basandosi sulla potenza navale, il «Nichi Nichi» osserva che l'incontro Churchill-Roosevelt fa risultare la volontà dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di America di mantenere la direzione e il comando del mondo. Il giornale conclude osservando che il Giappone è sufficientemente coraggioso per rafforzare la sua politica già fissata, senza farsi ingannare dalla perfidia anglo-sassone.

L'*Ashai* scrive che gli 8 punti della dichiarazione non sono altro che il cartellone dello «statu quo» rappresentante i comuni interessi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Tali asserzioni, nota il giornale, le abbiamo sentite fino alla nausea in questi ultimi anni. La dichiarazione non è altro che un rifacimento di vecchie ideologie. Il *Nichi Nichi* osserva come la comune dichiarazione, che ha visto la luce sulle acque dell'Atlantico, sia un grosso trucco per mascherare il rapace imperialismo anglo-americano e rileva l'ipocrisia della clausola dove si parla del rifiuto di ingrandimenti territoriali. Il giornale dice che l'Inghilterra e l'America, le quali hanno aumentato i loro territori, ora arbitrariamente danno consigli sul disarmo.

Nonostante il silenzio mantenuto nei riguardi del Giappone — scrive il *Nichi Nichi* — possiamo essere sicuri che gli anglosassoni intensificheranno la loro pressione militare ed economica.

Perciò la dichiarazione deve essere ritenuta dal punto di vista pratico una dichiarazione di guerra al Gappone. Dobbiamo quindi prepararci per il peggio e rafforzare il nostro fronte di guerra senza illuderci in ottimistiche considerazioni.

Lo *Jomyuri* scrive: «La sola cosa che ci interessa è di notare che la dichiarazione elaborata dal presidente americano e dal primo ministro inglese rappresenta una politica materialistica mascherata di innocenti ideali. Comunque noi dobbiamo essere preparati per il supremo sforzo nella lotta contro la cospirazione anglo-americana».

Lo *Hochi* scrive che l'insegna issata dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti è falsa. Il Giappone deve stare all'erta e non fidarsi della circostanza che non sia stato fatto il suo nome nella dichiarazione anglo-americana perchè l'Inghilterra e l'America cercano di sorprendere il Giappone e di neutralizzare le sue inquietudini. Non è possibile, continua il giornale, che Roosevelt e Churchill non abbiano parlato della situazione dell'Estremo Oriente. Non ci dobbiamo far ingannare da manifestazioni esteriori ma dobbiamo invece capire la reale sostanza del documento anglo-americano e prepararci per i prossimi eventi.

Il *Kurai* ritiene che con il non aver nominato il Giappone nella loro dichiarazione Churchill e Roosevelt abbiano cercato di creare la confusione morale tra il popolo giapponese.

E' chiaro, osserva il giornale, che mentre la dichiarazione parla di pace essa mira alla guerra.

Il noto giornalista argentino Vladimir Bernardes scrive che, pur conoscendosi gli scarsissimi risultati della pesca presidenziale da bordo del «Potomac», nessuno avrebbe pensato che si fossero ridotti ad appena otto sardine che non meritavano la pubblicità fatta intorno alla loro minuscola presenza sul mercato del sensazionalismo democratico. Il *Meiodia* afferma che Churchill non ha cercato Roosevelt soltanto per elaborare gli otto principii poichè avrebbe potuto farlo con i comuni mezzi diplomatici. Il colloquio in pieno Atlantico ha servito a chiarire a Roosevelt il tragico stato di salute dell'impero inglese.

Il giornale rileva poi molte contraddizioni della dichiarazione e si chiede dove i popoli potrebbero scegliere liberamente la forma di governo: potrebbero forse fare ciò la Palestina incatenata e il prossimo e medio oriente costantemente invasi? Anche Wilson — continua l'articolo — prometteva l'eguaglianza del commercio internazionale, ma questo principio importerebbe la distruzione delle basi del capitalismo giudaico. Sarebbe sorprendente davvero che Churchill avesse cercato Roosevelt per promettergli la distruzione del giudaismo.

L'Inghilterra promette tutto per il dopo guerra mentre è in guerra.

Mentre vi sono quasi permanentemente negli Stati Uniti 12 milioni di disoccupati, malgrado le eccelenti condizioni economiche del paese, è strano che soltanto ora si promette di collaborare allo scopo di garantire a tutti il progresso economico e la sicurezza sociale.

Commentando la dichiarazione Churchill Roosevelt l'*Informaciones* di Madrid nota che mentre ieri non si parlava della Russia, oggi si apprende che la questione è stata trattata, naturalmente nel senso di un aiuto delle due democrazie al bolscevismo. Questo si aspettava, nota il giornale, poichè le democrazie, pur di non perdere il loro tirannico dominio, sono disposte a vendere l'anima al diavolo.

Quanto agli otto punti, non sono che vecchia logomachia con la quale Roosevelt, più audace di Churchill, vuole anestetizzare il popolo inglese per finire con una tranquilla eredità delle spoglie imperiali, realizzando il migliore affare di tutti i tempi assestando una magnifica coltellata alla «madre patria». E' prevedibile però, conclude il giornale, che l'Europa del 1941 non consentirà che patrimoni europei passino, in forza di raggiri, a mani estranee.

Roosevelt propone a Stalin una conferenza per discutere la questione della fornitura

WASHINGTON, 16.

I giornali pubblicano il testo di un messaggio inviato da Roosevelt a Stalin contenente la proposta di una conferenza da tenersi a Mosca tra i rappresentanti britannici americani e sovietici allo scopo di discutere la questione dell'invio di forniture di guerra alla Russia.

Il messaggio è stato consegnato ieri sera a Stalin dagli ambasciatori di Inghilterra e degli Stati Uniti a Mosca.

Riverberi degli 8 punti: la borsa anglo-americana reagisce senza entusiasmo

ROMA, 16.

Il barometro della sensibilità politica degli anglo-sassoni è senza dubbio la borsa.

La cronaca della giornata indica che la borsa di Nuova York, come quella di Londra, ha reagito senza entusiasmo alla dichiarazione Churchill-Roosevelt.

Il bollettino segnala infatti, mercato calmo e piuttosto pesante con scarso movimento di affari.

La borsa col suo eloquente linguaggio, afferma che il senso pratico degli uomini d'affari nord-americani non dà peso alla dichiarazione Churchill-Roosevelt la quale lascia il tempo che trova.

La sentenza della borsa di Nuova York è dura per Roosevelt il quale credeva di aver lanciato nel mondo internazionale una bomba di grossissimo calibro e si accorge invece che la bomba è caduta in mare provocando una semplice colonna di acqua che si diluisce nell'immensità dell'Atlantico.

Gli otto punti famosi non devono essere riusciti del tutto graditi nemmeno a Stalin, il quale — nel teatrale convegno destinato nella idea dei protagonisti a fermare una volta per sempre il corso della storia su un punto da loro ben definito — non si è sentito minimamente menzionare. E poi sul «Potomac» poteva ben esserci posto anche per lui, il grande alleato delle democrazie!...

Intuendo perciò il malumore del suo amico Stalin, Roosevelt ha pensato di rabbonirlo col proporgli, in casa sua, la conferenza destinata, forse, a segnare definitivamente i destini di quella parte del mondo che non ha la ventura di essere Stati Uniti, Inghilterra e Russia.

Roosevelt è sbarcato

ROCKLAND, 17. (Maine)

Il presidente Roosevelt è qui sbarcato.

Un altro escluso

OTTAWA, 16.

Il giornale *Gui Gazeta* si meraviglia che il primo ministro del Canadà non sia stato invitato ad assistere alla conferenza Roosevelt-Churchill e precisa che gli ambienti governativi sono stati sorpresi dalla notizia dell'incontro.

Senza fare commenti ci si domanda ancora perchè il capo del governo del principale alleato belligerante della Gran Bretagna, non sia stato invitato ad assistere alla conferenza. Il primo ministro Mackenzie King non ha detto niente che possa indicare che egli sia stato consultato ed informato del progetto della conferenza stessa.

La Regina Giovanna di Bulgaria acclamata ad Assisi

ASSISI, 16.

Oggi è qui giunta in forma privata la Regina Giovanna di Bulgaria. Ricevuta ed accompagnata dal podestà, la Regina Giovanna ha visitato i principali monumenti della città cominciando dalla chiesa di S. Damiano, da lei tanto prediletta.

L'Augusta Signora si è soffermata poi nella Basilica di S. Chiara, nell'eremo delle Carceri e quindi nella Basilica di S. Francesco, dove ha assistito ad una funzione speciale.

Successivamente la Regina Giovanna ha raggiunto la piazza del Comune dove il popolo le ha tributato una fervida manifestazione di affetto. Una piccola italiana, avvicinatasi alla Regina, le ha offerto un mazzo di fiori legato da nastri tricolori e dai colori di Assisi.

La Regina ha lasciato poi la città ossequiata alla stazione dalle massime autorità e gerarchie locali.

L'Ispettore Suppiej visita i mercati di Gorizia

GORIZIA, 16.

L'ispettore del partito Suppiej, delegato a presiedere il controllo e il coordinamento dei prezzi della terza zona, accompagnato dal federale ha visitato i mercati all'ingrosso ed al minuto nonchè alcuni negozi cittadini interessandosi alle operazioni di approvvigionamento e alla disciplina dei prezzi.

Tempo da trasferimenti

Verso il fronte orientale

**Sulle montagne della Penisola balcanica la bussola impazzisce
Le formiche zampettanti sulla cótica bianca delle nubi - Il discorso iniziato in un aeroporto italiano, continuato due nazioni più in là, concluso quattro nazioni più avanti**

(Dall'inviato speciale aeronautico dell'Ente Stampa)

DAL FRONTE RUSSO, 16.

«Il calendario gregoriano, che, per inerzia, adoperiamo da molte centinaia di anni, è scomodo e irrazionale» diceva il capitano M con voce monotona mentre, uomini e valigie caricati sul mezzo, ci recavano all'aeroporto.

Erano press'a poco le ore sei, sotto un cielo insonnolito da una velatura stinta e insipida di caligine. Ora scomoda sotto tutti i cieli. Ma noi avevamo dormito ancor meno delle altre notti.

L'ordine era arrivato poco prima del tramonto: portava in testa molti riferimenti a carte topografiche di quattro nazioni, dava la lunghezza e l'ampiezza di vari aeroporti, stabiliva la successione al decollo delle varie squadriglie da caccia. Un viaggio, un gran viaggio, che a doverlo fare in treno il conto tornerebbe solo calcolando a giornate. E chi dorme alla vigilia di una tal partenza?

I cacciatori, ammosciati dagli inevitabili sette o otto giorni d'attesa — giorni in cui non si fa altro che parlare di carichi e scartoffie — erano scattati all'ultimo momento come una molla non troppo bene compressa. Fra questi caccia vi sono due squadriglie della vecchia «Cucaracha»: e chi sa gli usi e costumi della «Cucaracha» sa pure che non esagero nel definirla «scattante».

«Quello che tutti gli aviatori d'Italia chiamano anomaticamente il mezzo, altro non è che un comune torpedone tinteggiato di color turchino e in uso presso tutti gli aeroporti per trasportar persone.

Il nostro mezzo era stracarico zeppo di valigie e di uomini in tuta. Ronzava verso il campo. «I mesi non van d'accordo con le lune e zoppicano tutti fra i ventotto e i trentun giorni» continuava il capitano M. elencando le magagne del calendario. «Le feste non si sa mai di che giorno capitano.

La Pasqua, specialmente, passeggia in su e in giù per tutto il mese di aprile. E se tu vuoi sapere, per esempio, se il giorno tre del mese di agosto dell'anno millenovecentrentuno era un lunedì o sabato devi ricorrere alla tabella dei logaritmi..».

Credo che nessuno, tolto il capitano M., pensasse seriamente alla riforma del calendario. I più guardavano il cielo là dove il sole, per colpa delle nubi, non mostrava intenzioni di comparire «Tempo da trasferimenti» disse il tenente V quando mettemmo piede sull'aeroporto. Il tempo e i cacciatori non vanno d'accordo. Otto giorni d'attesa. Mai una nube, mai un fumacchio che desse tregua al dardeggiare del sole; il quale, in quest'aeroporto messo sul fondo di una gran scodella fatta di montagna, per otto giorni ha fatto gocciolare uomini e motori. Vien l'ordine e compaiono le nubi.

Gli aviatori da caccia non hanno fama di essere grandi navigatori. Ma la riserva è ingiusta. Il cacciatore naviga in condizioni di estremo limite: calettato in un pozzetto, solo a bordo, e deve pilotare e guardare la carta, con pochi strumenti di navigazione perchè, la sua, è una macchina fatta per il duello, non per navigare. Viaggia economizzando e calcolando il minuto. E se al minuto tale, dopo aver percorso settecento o ottocento chilometri, non trova l'aeroporto tale — che magari si è spostato di pochi chilometri a destra o a sinistra — l'aviatore da caccia non ha il tempo di cercarlo perchè il motore, privo di benzina, gli pianta secco. E' un viaggiatore sul filo del rasoio, sull'arco teso e inesorabile della velocità.

Bene. Ma nessuno era preoccupato: unica preoccupazione era che qualche superiore pensasse di rinviar la partenza.

I veloci di caccia, allineati sul campo, attendevano. E in disparte, fuori dalla turba ringhiosa, anche le «vacche» aspettavano d'esser caricate dei bagagli (le vacche son gli aeroplani da trasporto in dotazione ad ogni squadriglia da caccia per i pezzi di ricambio, gli specialisti e il bagaglio dei piloti. La locuzione non sarà molto elegante, ma è azzeccata e poi è in uso presso i cacciatori e tanto basta).

Il fatto che le lune vadano d'accordo con i mesi è molto importante diceva il capitano M. ad un collega che gli era finalmente riuscito ad agganciare e ad interessare del calendario. «per noi aviatori in guerra, il vantaggio è evidente. Le massaie non avrebbero la preoccupazione di far calcoli complicati per sapere quando possono mettere le uova a covare e i contadini quando possono e non possono..»

Già, ma come si fa?, diceva il collega agganciato, mostrandosi molto sollecito alla sorte delle uova messe a covare.

Io dovevo partire prima degli altri, perchè il mio piccolo aeroplano ha almeno trecento chilometri di velocità in meno degli aeroplani da caccia e volevo esser presente allo arrivo. Perciò tagliai corto ad ogni preoccupazione meteorica e partii.

Non ho mai visto catena di montagne più irragionevole e ossessiva di questa che occupa la penisola balcanica. Ritenevo che le montagne avessero l'obbligo, ogni tanto, di aprirsi in valli percorse da fiumi: le valli e i fiumi, pur abbandonandosi a capricci e giravolte, dovessero seguire una certa linea che, pressappoco, o ti porta al mare o ti porta ad un fiume più grande. Con questi concetti e questa mentalità io avevo affrontato, aiutato da una certa iugoslava che potrebbe essere molto migliore, le nere montagne a levante del lago di Scutari. Queste montagne sono un gran tappeto di chiodi. Una marea senza orizzonte di punte e scoscendimenti, dove l'occhio di un navigatore cerca invano un quadratino di terra pianeggiante per mettere le ruote nel caso che il motore lo abbandoni. Istintivamente tiravo la leva di comando: tiravo per scostarmi dalla voragine che pareva volesse inghiottirmi per forza di risucchio o di correnti discendenti. Poi vennero le nubi portate da un forte vento di settentrione. Valli, dove mi ci potevo infilare, non ne vedevo. Non mi restava altra alternativa che salire, salire finchè il fiato del mio motore reggeva ad andar sopra le nubi.

Sopra le nubi — un mare infinito di panna montata da cui affioravano le sole punte di dura roccia ferrigna, la vetta del monte Sala e quella del Visitor, come sassate contro il paradiso — splendeva il più bel sole dell'universo. Un sole che, stando sulla terra, non potrà mai vedere.

E il cielo non è azzurro, è nero. Il nero del buio, il buio della notte perpetua, degli abissi d'oltre atmosfera, il buio del vuoto e del nulla, dell'infinito. Una cosa che ti mette un brivido di sgomento e non sai se guardare quel nero o il bianco abbagliante delle nubi. Poi va a finire che non guardi da nessuna parte: guardi la bussola e ascolti con trepidazione i battiti del motore. Sotto, il mare di punte e di scoscendimenti delle montagne del Montenegro, è pronto ad inghiottirli.

A un certo punto la bussola comincia ad impazzire: sotto l'influsso di un campo elettrico, probabilmente proveniente dalle nubi, la povera bussola mi uscì di senno. Girava su sè stessa senza più trovar modo di fermarsi. Non m'era mai capitato simile fenomeno, nè potevo interpretarlo. Feci le più strane manovre, tentati tutti gli accorgimenti. Da ultimo, picchiai [illegible] rabbiosi [illegible] come se fosse vovo. Niente da fare: continuava a ballare il girotondo. E io guardavo indietro, allungavo a torcicollo con la speranza di veder comparire la frotta numerosa dei cacciatori, che, col loro volo, m'indicassero la rotta. Un'ora durò questa angoscia. E una lunghissima ora durante la quale io m'ingegnavo ad orientarmi tenendomi il sole sulla destra. Ma non mi facevo illusioni: non si può navigare con questi aggeggi servendosi degli stessi accorgimenti elementari di Ulisse che, probabilmente, non percorreva più di sette od otto chilometri all'ora. Senza radio, senza bussola, sopra un mare infinito di nubi, un aviatore non ha molte illusioni di salvezza da coltivare.

Ad un tratto, vidi una lunghissima fila di formiche che zampettava sulla cótica bianca delle nubi. Una lunghissima fila che tirava vi i d'impegno, velocissima. Erano i cacciatori sulla lama di rasoio della loro rotta. Qualcuno, passandomi vicino, mi salutò con la mano dai vetri della fusoliera. Questo povero Cristo, solo come un cane, salutiamolo!

Seguii la formazione con l'occhio E, quando vidi che s'infilava, m'infilai anch'io in un buco delle nubi. Sotto c'era il Danubio, il gran fiume giallo e gonfio. E' lì accanto, l'aeroporto X.

A terra, mentre rifornivamo gli apparecchi di benzina, sentii il capitano M. che diceva al collega. «C'è una maniera: dividere l'anno in tredici mesi di ventotto giorni l'uno. Mesi tutti eguali, esattamente di quattro settimane, tutti comincierebbero di lunedì, andrebbero d'accordo con la luna e tu potresti sapere sempre con esattezza che, per esempio, il giorno sei marzo dell'anno X cadeva di venerdì....».

Poi la formazione da caccia riprese il volo ad oriente ed io la seguii a distanza lungo il corso del Danubio, sopra i verdi campi sterminati di granoturco e di pascoli della pianura romena. Il Danubio, oltre le Porte di ferro, è costellato a destra e a sinistra, cioè in territorio bulgaro e in territorio romeno, di laghetti e acquitrini. Soffiava un gran vento di poppa che faceva correre il mio aeroplano, fra sobbalzi e impennate, come un puro sangue. Le coltivazioni della pianura erano ondulate dal vento come un gran mare, un gran mare verde sterminato.

A XX, appena presi terra, m'avvicinai ai due del discorso del calendario.

«Ho fatto i calcoli — diceva uno — ma sei in errore: l'anno è di trecentosessantacinque giorni. Diviso per tredici dà ventotto, Ma rimane un giorno. Che fai quel giorno?».

E il capitano M. rideva, mentre si sfilava la combinazione di volo Disse:

«Quel giorno riposeremo. Riposeranno anche gli aviatori della caccia che non riposano mai. Ed ogni quattro anni, anno bisestile, invece che un giorno ne avremo due: sarà una pacchia!».

Davan gli ultimi tocchi a un discorso iniziato in un aeroporto italiano continuato due nazioni più in là, ultimato quattro nazioni più avanti.

I veloci aeroplani dei cacciatori avevano impiegato due ore e mezzo a fare un viaggio che, a compierlo in treno, bisognerebbe calcolarlo a giornate.

Leone Concato

La Camera egiziana lavora senza concludere

TEHERAN, 16.

«Ogni seduta parlamentare dura sette minuti e costa lire egiziane 2270». In un articolo così intitolato il settimanale vafdista *Alchoola* — si ha dal Cairo — critica aspramente le inconcludenti sedute del parlamento egiziano. Lo stesso giornale informa che il governo egiziano ha citato in giudizio i direttori di diversi settimanali egiziani tra i quali l'*Elmossawar*, l'*Akhersaa* e l'*Eltuen* accusati di aver pubblicato articoli diffamatori contro i ministri in carica. La stampa egiziana riferisce inoltre che la mancanza di mano d'opera obbliga il comando inglese ad impiegare i prigionieri di guerra ai lavori di sgombero alle macerie di Alessandria e nella zona del canale dove i bombardamenti aerei dell'Aviazione dell'Asse hanno causato danni enormi.

L'*Elmastri* informa che il Cairo è congestionato dalla massa dei rifugiati che vi affluiscono sia da Alessandria che dalla zona del canale, determinando confusione e ristrettezze alimentari. Secondo il giornale i rifugiati raggiungerebbero il mezzo milione. Il pane è immangiabile ed i generi di prima qualità hanno raggiunto prezzi iperbolici.

La *Bourse Egyptienne* si chiede se dopo la crisi del pane e della farina cominci ora la crisi dei fiammiferi che mancano sul mercato cairota malgrado l'Egitto possieda le materie prime necessarie alla loro fabbricazione.

Secondo un'informazione qui giunta, gli inglesi hanno lanciato un appello agli ebrei di Telaviv affinchè si arruolino immediatamente nelle forze armate britanniche.

Oscuramento ed esercitazioni nelle Filippine

NUOVA YORK, 16.

Il Presidente delle Filippine ha diramato disposizioni riguardanti gli allarmi aerei e l'oscuramento. Sempre secondo l'agenzia *Associated Presse*, sarebbe stato ordinato l'oscuramento ed esercitazioni antiaeree avrebbero luogo quanto prima nelle Filippine.

Secondo questa agenzia, si comunica inoltre che un trasporto di truppe australiane è arrivato a Singapore. In esso si trovano tutte le categorie dell'esercito. Una parte delle truppe è rimasta a Singapore, mentre le altre sono state inviate in località della Malesia.

Province della Siberia verrebbero occupate dagli Stati Uniti per organizzare basi di rifornimento

SCHIANGAI, 16.

Il più importante giornale di Nanchino lo *Chaun Wahipas* apprende dagli ambienti ufficiali di Washington che gli Stati Uniti avrebbero deciso di occupare diverse province della Siberia presso le coste del Pacifico per coprirvi delle basi destinate a fornire aiuti ai sovieti.

I prigionieri rossi descrivono il "Paradiso,, sovietico

BERLINO, 16.

I racconti che fanno i prigionieri russi sono oltremodo interessanti, perchè illustrano le condizioni di vita in quello che dovrebbe essere il «paradiso» dei lavoratori. I genitori di uno dei prigionieri interrogati possedevano, prima del 1929, anno dell'applicazione del collettivismo, 15 jugeri di terreno, un cavallo, due buoi da tiro, pecore, maiali, polli, oche, papere, ecc. Il suolo era fertile e la famiglia poteva dirsi agiata. Dopo il 1933 la politica del collettivismo agricolo attuata da Stalin impose ai contadini gravami fiscali tanto alti, da metterli in pericolo di morire di fame, nel senso più letterale della parola. Più tardi preferirono cedere il loro podere allo Stato, cioè porlo nell'amministrazione collettiva statale. In compenso ottennero 1.200 grammi di grano al giorno e 60 copechi. Nei 1.200 grammi di grano erano compresi il mangime per i polli o per i maiali. Inoltre ogni contadino era obbligato a fornire allo Stato, in una forma qualsiasi, 32 chilogrammi di carne all'anno, 110 litri di latte ed 85 uova!

Non solo i disgraziati rurali venivano defraudati di tutto da parte dello Stato sovietico, non solo erano ridotti alla fame ed alla miseria, ma dovevano inoltre obbligarsi a far fruttare il nulla ch'era loro rimasto, e fornire al Governo un quantitativo di prodotti che non possedevano neanche per uso proprio! E guai a non ubbidire ed a realizzare l'impossibile! La Ghepeu non transige e manda i «refrattari» ed i rei di «sabotaggio» dritti dritti in Siberia. Basta pronunciare questa parola per far dilatare dallo spavento gli occhi ai poveri culachi russi. Meglio morir di fame e pagare puntualmente l'impossibile tributo al «padre» Stalin, che andare a finire nell'inferno siberiano!

Le industrie belliche americane non sono in grado di soddisfare le richieste

NUOVA YORK, 16.

Le competenti autorità industriali, secondo attendibili fonti, avrebbero fatto osservare al governo l'impossibilità di soddisfare alle urgenti richieste britanniche per ottenere un maggiore volume di armi, munizioni e materiale al cui scopo il ministro britannico dei rifornimenti si trova attualmente a Washington.

Nessun rifugio a Mosca perchè si era certi di non indietreggiare

STOCCOLMA, 16.

Tre marinai svedesi rimpatriati da Sciangai hanno dovuto attraversare la Russia per raggiungere la Patria. Il giornale *Aftonbladet* riferisce ora qualche loro impressione sulla Russia sovietica. Essi hanno detto che fra i russi era diffusa la persuasione della guerra ed hanno aggiunto che subito dopo la dichiarazione di guerra, sulle pareti di molte case di Mosca, vennero affissi dei cartelli di propaganda antitedesca evidentemente pronti da molto tempo.

Gli intervistati hanno poi riferito che allo scoppio delle ostilità vennero fermati, in un treno, trenta viaggiatori tedeschi che furono portati in un campo di concentramento. I tre marinai hanno infine dichiarato che la Russia era talmente pronta ad agire offensivamente contro la Germania che non s'era nemmeno curata di costruire nella capitale dei rifugi antiaerei tanta certezza aveva di non indietreggiare.

Le note anglo sovietiche non erano state provocate dalla Turchia

SOFIA, 16.

I circoli politici e i giornali bulgari attribuiscono particolare importanza all'articolo apparso sulla ufficiosa *Ulus* stampato ad Ankara nel quale si afferma in termini categorici che la recente consegna delle note ango-sovietiche al Governo turco non è stata in alcun modo provocata da parte turca e che la Turchia non è disposta a ricevere garanzie da non importa quale paese.

Le categoriche affermazioni della agenzia ufficiosa costituiscono, si rileva a Sofia, un rigetto da parte della Turchia non soltanto delle promesse garanzie anglo-sovietiche ma anche delle speciali e tendenziose insinuazioni con le quali i due governi alleati hanno cercato di far credere al governo di Ankara che l'indipendenza e l'integrità territoriale turca sarebbero minacciate dalle Potenze dell'Asse o dalla Bulgaria.

Dopo questa significativa manifestazione di realismo che ispira la politica del governo di Ankara, vivo è l'interesse in Bulgaria di vedere quale sarà il futuro atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti della Turchia i cui interessi vitali sono direttamente e gravemente minacciati dal fronte britannico nel medio oriente. A Sofia non si esclude affatto la possibilità che a un determinato momento siano proprio l'Inghilterra e la U.R.S.S. ad aggredire militarmente la Turchia.

Le vittime della Raf. I morti e feriti dell'incursione su Catania

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti dell'incursione aerea su Catania nella notte dal 14 al 15 agosto 1941:

MORTI: 1. Montauro Giovanni di anni 69 muratore coniugato con due figli. 2. Magliano Gaetano di anni 35 sarta, nubile. 3. Lencard Ermenegildo.

FERITI: 1. Aloisio Salvatore fu Carmelo di anni 53 lavorante panettiere coniugato senza figli; 2. Cuce Antonio di Domenico di anni 80 lavorante panettiere con tre figli; 3. Festuccia Maria di anni 38 casalinga; 4. Festuccia Salvatore di anni 15 agrumaio; 5. Coco Domenico di anni 48 verniciatore vedovo con sei figli; 6. Cardullo Gisalda di anni 17 casalinga, nubile; 7. Piscitello Carmelo di anni 18 meccanico celibe. 8. Spada Maria di anni 6; 9. Coco Carmelo, di anni 13; 10. Graziano Teresa in Galiano di anni 55; 11. Galiano Salvatrice di anni 31 nubile sarta; 12. Costanzo Orsola vedova di anni 55; 13. Costanzo Angelo di anni 28 lavoratore agrumaio coniugato senza prole; 14. Cannavo Agata di anni 41 vedova con una figlia. Più sei feriti leggeri guaribili in meno di una settimana.

Nuova via del Gran Paradiso aperta da una pattuglia di Alpini

AOSTA, 16.

Una pattuglia di alpini guidata dal s. ten. Aldo Barberis del 4. Regg. Alpini, ha aperto una via nuova nel gruppo del Gran Paradiso scalando la parete sud-ovest del Carfero, metri 3.600. L'impresa è una delle più ardue e più difficoltose che sia stata finora compiuta.

Nel tentativo di superare questa parete molti alpinisti avevano pagato con la vita la loro audacia.

Basti pensare che gli alpini che hanno effettuato l'impresa, per superare 60 metri di placche verticali, hanno impiegato circa 4 ore, e per scalare gli ultimi 20 metri della calotta di ghiaccio che si erge sulla vetta, hanno dovuto impiegare ben cinque ore di duro ed estenuante lavoro. Gli alpini hanno sperimentato con successo un nuovo metodo di tecnica alpinistica consistente nell'uso della forbice a tre corni e nell'utilizzazione di chiodi a tubolare.

Le prenotazioni dei generi razionati per settembre

ROMA, 16.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste rende noto che i consumatori dovranno effettuare, dal giorno 18 al 23 corrente, le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati del mese di settembre.

Per la pasta e per il riso dovrà essere usata la cedola di prenotazione del mese di settembre della carta annonaria per i generi da minestra.

Per l'olio, il burro, i grassi di maiale e lo zucchero sono valide le rispettive cedole di prenotazione del mese di settembre della carta annonaria relativa a detti generi.

Allo scopo di evitare che vengano distratte dal normale consumo diretto notevoli quantità di legumi di largo impiego alimentare e che si verifichino perturbazioni nel mercato di tali prodotti a causa di richieste per destinazioni diverse dal consumo diretto, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che a partire dal 20 agosto corrente sia vietato l'impiego delle farine leguminose nella fabbricazione dei biscotti di ogni tipo e della pasticceria, fresca e secca di lunga conservazione di cui sia attualmente permessa la produzione esistente fino al cinque settembre prossimo.

IL LOTTO

Venezia	82	70	5	59	35
Bari	85	40	18	50	31
Cagliari	48	24	7	1	53
Firenze	26	53	62	18	35
Genova	3	59	47	36	70
Milano	62	42	19	40	44
Napoli	39	81	83	84	14
Palermo	82	54	42	55	90
Roma	27	38	64	79	58
Torino	40	90	64	75	41

Tutti gli autocarri requisiti in Bulgaria

SOFIA, 16.

Un consiglio di ministri bulgaro ha ordinato la requisizione di tutti gli autocarri esistenti in Bulgaria. Il personale addetto a tali mezzi di trasporto è stato mobilitato civilmente.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»